

SACRA CONGREGAZIONE
DEGLI
AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Ebrei

ANNO

1938-1944

Pos. *G*

Fasc. *48*







EBRE

GENTI
GENTI
GENTI
GENTI
GENTI
GEREM
GERGI
GERHA
GERIN
GERNA
GERNST
GESSL
GHETT
GHIRO
GIELE
GILLIA



EBREI

1938 - 1944

GENTILLI Dott. Alberto
GENTILLI Bianca
GENTILLI SACHS Alice
GENTILOMO Adolfo
GENTILOMO Giorgio
GERENDAY Isabella
GERGELY Wilhelm
GERHARD M.
GERINGER Otto
GERNER Jacob Izak
GERNSHEIM LAUDON Dott. Willi Ferdinand
GERSTEL FAERBER Margarete Maria
GESSLER famiglia
GHETTI Prof.
GHIRON Mario
GIELER Ernst
GILLIAM Ida



GENTILLI Dott.

S. CONGR

Posizione

Provenienza

Mittente

Data del docu

Oggetto

Allegati

Esecuzione



N. di Proto

85/4

257/4

1777/

GENTILLI Dott. Alberto

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione

Provenienza

Mittente

Data del documento

Oggetto

Allegati

Esecuzione

N. di Protocollo

85/43 4461/43

257/43

2777/43



Reverendissim

Padre Pietro

Roma

g 7 gennaio

85/1

Firme



85/43

Dell'A

Reverendissimo Padre

Padre Pietro Tacchi Venturi S.J.

Roma

g 7 gennaio 1943

85/43

Firma Sua Eminenza



La Segreteria di Stato è stata pregata,
dalla Curia Vescovile di Trieste, di ado-
perarsi perchè sia riesaminata la pra-
tica di "arianità" del Signor dottor
Alberto Gentilli.

Non mi nascondo che ben difficilmente si
potrà ottenere quanto si desidera: tutta-
via, in considerazione della raccomandazio-
ne della menzionata Curia, mi permetto di
segnalare il caso alla Paternità Vostra
Reverendissima nella speranza che Le si
possa presentare una propizia occasione
per favorire il Signor Gentilli.

A tal fine Le rimetto, con preghiera di
cortese restituzione, l'accluso incarto.

La ringrazio in anticipo di quanto po-
trà fare al riguardo e profitto etc...



Dire

Le sot
sonze, si per

Con pre

Razza, di dat
suoi figli,

La deci

Nacqui

no e da madr
Trieste il 2

quale è pure
la Chiesa di

Io stes

no cattolico
Nell'an

monio con mi

Nell'an
e fu battezz

il 20/XII/19

E' noto
provincie, vi

ne che non a
e persone se

22/XI/1892 z

Onde re
matrimonio c

solo fra per
scritto ha a

moglie dalla

Questa a

gimento delle

sarebbe entra
ste, ha ordin

zione del co

litione.

S. bui

85/43

AL MINISTERO degli INTERNI
Direzione Generale Demografia e Razza

Io sottoscritto, dotter Alberto Gentilli fu Arrigo, da S. Lucia d'Isonzo, si permette di esporre quanto appreso:

Con provvedimento del Ministero degli Interni, Dir. Gen. Demografia e Razza, di data 9/X/1942 N° 3III7/2206, fu dichiarato che il ricorrente ed i suoi figli, Arrigo e Claudia, appartengono alla razza ebraica.

La decisione è errata e non ha fondamento giuridico.

Nacqui a Trieste il 21/III/1897 da padre ebreo ma cittadino italiano e da madre ariana e cittadina italiana di pieno diritto (deceduta a Trieste il 21/IV/1919) battezzata secondo il rito romano cattolico, nel quale è pure deceduta munita dei conforti religiosi d'un sacerdote della Chiesa di S. Antonio Nuovo di Trieste.

Io stesso sono stato battezzato alla nascita secondo il rito romano cattolico e non ho mai abbracciato la religione ebraica.

Nell'anno 1923 avviai le necessarie pratiche per contrarre matrimonio con mia moglie, di razza ebraica.

Nell'anno 1938 mia moglie abbracciò la religione romana cattolica e fu battezzata a S. Lucia d'Isonzo, ove contraemmo matrimonio religioso il 20/XII/1938.

E' noto che il codice civile austriaco, allora in vigore nelle nuove provincie, vietava a sensi del & 64 il matrimonio fra cristiani e persone che non appartenessero alla religione cristiana e pure fra cristiani e persone senza confessione religiosa (decisione della Corte Suprema 22/XI/1892 Z 13593 e N° 2941).

Onde rendere possibile il matrimonio civile tra me e mia moglie, matrimonio civile che poteva contrarsi, a differenza del codice patrio, solo fra persone che non appartenessero ad alcuna religione, il sottoscritto ha abiurato dalla religione cattolica, come pure ha abiurato la moglie dalla religione ebraica.

Questa era l'unica ragione dell'abiura, in quanto durante lo svolgimento delle pratiche per il matrimonio, non essendo ancora noto che sarebbe entrata in vigore la legge patria, l'Autorità Municipale di Trieste, ha ordinato al sottoscritto e alla di lui moglie, secondo la prescrizione del codice austriaco in vigore, l'abiura, ognuno per la propria religione.

85/43



lo spiri
in vigore nel
uno solo dei
di razza ebraica
fra le quali
ebraica, e di
mente rilevata

Le famiglie
infatti il ri-
allora in vigore
senza religio-
ne ed ebrei) ha
dando con ciò

Non eccezionali
trascritte per
appartenere a
ha mai appartene-

S che quan-
braica gli'ind-
autorità giudicavano
occuparsi del

Sia citato
nessa nella c

"Si consigli
pur essendo
di razza ebraica
che comunque
bia fatto man-
del 1° ottobre

Ma vi è
nell'anno 1919
peca non sospettare
sempre praticata

Aggiunge
Div. II per la
del 17/11/1919
rente.



Le spirito della legge invece per la difesa della razza,entrata in vigore nell'anno 1938,per quanto riguarda gli individui dei quali uno solo dei genitori era di razza ebraica,era quello di considerare di razza ebraica solo coloro che avessero date manifestazioni di ebraismo, fra le quali la principale era quella di essere iscritte ad una comunità ebraica,e di tutelare le famiglie che si arrianizzassero,come fu espressamente rilevato dal Ministro Bottai.

La famiglia del ricorrente ha dato le prove di tale orientamento; infatti il ricorrente,che per contrarre matrimonio secondo la legge, allora in vigore,doveva e abbracciare la religione ebraica e diventare senza religione(non era ammesso neanche il matrimonio fra senza religione ed ebrei)ha fatto abiurare la propria moglie dalla religione ebraica, dando con ciò manifestazione tutt'altro che di ebraismo.

Son occorre neanche sottolineare che tale matrimonio non è stato trascritto presso qualche comunità ebraica e che mai il sottoscritto appartenne a qualche comunità ebraica,come dopo il matrimonio non vi ha mai appartenuto neanche la di lui moglie.

E che questo sia già sufficiente per non considerare di razza ebraica gli individui di genitori misti,si sono sempre pronunciate le autorità giudiziali,che in un modo ed in un altro furono richieste di occuparsi della questione.

Sia citata la decisione dell'Appello di Torino del 5/V/1939 pronossa nella causa Rosso contro Arton,confermata in Cassazione:

"Si considera non appartenere alla razza ebraica il cittadino che, pur essendo nato da genitori di nazionalità italiana,di cui uno solo di razza ebraica,non risulti che appartenga alla religione ebraica e che comunque sia iscritte ad una Università israelitica ovvero che abbia fatto manifestazioni di ebraismo,ancorchè non consti,che,alla data del 1° ottobre 1938,appartenesse a religione diversa da quella ebraica."

Ma vi è di più.I suoi due figli,Arrigo e Claudia,furono battezzati nell'anno 1934 nella Chiesa S.Antonio Nuovo di Trieste,quindi in un'epoca non sospetta,e furono educati nella religione cattolica,che hanno sempre praticato(vedi allegato).

Aggiungesi,che la R.Prefettura di Gorizia een lettera riservata Div.II pero.N°6159 d.a.28/IV/1939/XVII,sichiarava che la legge N°1728 del 17/XI/1938/XVII non trovava applicazione nei confronti del ricorrente.



Io quindi
appartenere e
aver dato man
Sono isce
Fascio di S.L.
Fascio, fui Pr
nonchè medico
Ricopre
Sono mad
Sono uff
Sono Uff
state dalla f
1936 gennaio
rite ppa ogni
dell'Impero, e
Sono cug
Per le r
saminare la r

S. Lucia d'I



III

Io quindi posso dichiarare in perfetta scienza e coscienza di non appartenere e di non aver mai appartenuto alla religione ebraica, né di aver dato manifestazioni di ebraismo.

Sono iscritte al P.N.F. ininterrottamente dal 1926, ho fondato il Fascio di S. Lucia d'Isonzo, ove ricopersi la carica di Segretario di Fascio, fui Presidente dell'O.N.D., pure da me fondata e dell'O.N.B., nonché medico ed istruttore di corsi speciali premilitari.

Ricevo da circa 10 anni la carica di Giudice Conciliatore.

Sono medico gratuito della O.N.M.I.

Sono ufficiale del R.Esercito.

Sono Ufficiale (Capomanipole) nei quadri della Milizia, ove ho prestato dalla fondazione la mia opera gratuita, fui in A.O. nel dicembre 1936 gennaio 1937 in accompagnamento di truppe, dopo avere invano esperimentato ogni mezzo per prender parte quale volontario alla conquista dell'Impero, cosa che non mi fu concessa perchè medico condotto.

Sono cugino delle medaglie d'oro Carlo e Giani Stuparich.

Per le ragioni sovra esposte chiedo all'On. Ministero di voler riesaminare la pratica e dichiararmi appartenente alla razza ariana.

S. Lucia d'Isonzo 22 dicembre 1942 XXI



Parrocchia: Sa

Num.: 2422/42

Si attes
preso la prim
e che furono
Si attes
1934 hanno se
allevati nehl

Dall' Uf



Obui

Parrocchia: Santa Lucia d'Isonzo.

Num.: 242/42 a

C E R T I F I C A T O

Si attesta che i giovani Arrigo e Claudia GENTILLI hanno preso la prima Comunione in questa parrocchia nell'anno 1935 e che furono cresimati nell'Anno 1935.

Si attesta inoltre che dal battesimo avvenuto nell'anno 1934 hanno sempre seguito le pratiche religiose e che furono allevati nella dottrina cristiana.

Dall' Ufficio parrocchiale di Santa Lucia d'Isonzo,
li 21 dicembre 1942/XXI°.



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Dioniso Penna".



Ebni

DIOCESI

COPIA INTEGR
=====
(Valida agli)

In carta libe

REGNO

DIOCESI E PROV

No. 6975

CERTIFI

Risulta dai
pag. 189, che a
(in lettere) ve
quattro, è nato
questa Chiesa p

== G E N T

figlio di Alber
civilmente.

NB. =====

Uff

Firmato: s



(Copia)

DIOCESI DI TRIESTE E CAPODISTRIA

Parrocchia di S. Giacomo Apostolo

Comune di Trieste

(In carta libera per uso amministrativo)

COPIA INTEGRALE DELL'ATTO DI NASCITA E DI BATTESSIMO

(Valida agli effetti civili in forza dell'ant. R. D. 24-9-1923, No. 2013

(Copia)

In carta libera per uso amministrativo

REGNO D' ITALIA

DIOCESI E PROVINCIA DI T R I E S T E

No. 6975

CERTIFICATO DI BATTESSIMO

Risulta dai registri parrocchiali, libro 39°,
pag. 189, che addì 26. 3. 1924.
(in lettere) ventisei marzo mille novecentoventiquattro, è nato in questa Città e fu battezzato in
questa Chiesa parrocchiale li 21. 6. 1934.

== G E N T I L L I Arrigo ==

figlio di Alberto e della Ofelia Camerino, uniti
civilmente.

NB. =====

Ufficio parrocchiale di S. Antonio
Taumaturgo

Trieste, li 22 dicembre 1942 XXI

per il Parroco

Firmato: sac. G. Cergol

Il giorno 21, nacque in questa
ità----, e fu battezzato con
Giovanni Valentin

della Romilda Rustia
97.

Boscini e Giuseppina Zangrande
parich.

anti annotazioni:

924 Decr. Prefet. di Trieste

Ofelia CAMERINO.

di Isonzo fu riaccolto nella
matrimonio religioso con

ite copia fedelmente estratta
o munita del sigillo di quest

TOLO

Il Parroco

o: dott. Antonio Malabotti



DIOCESI

COPIA INTEGR
=====
(Valida agli

(mese)

ARIATI D'GHOMA

In carta libe

OMICIDIO IC STAGITIZZ

No. 6974

Risulta

pag. 190, che

(in lettere) una

è nata in quest

Chiesa parrocch

== G E N

figlia di Alberto
civilmente.

NB. =====

Ufficio

Firmato: P



DIOCESI DI TRIESTE E CAPODISTRIA

(Copia)

Parrocchia di S. Giacomo Apostolo

Comune di Trieste

(In carta libera per uso amministrativo)

COPIA INTEGRALE DELL'ATTO DI NASCITA E DI BATTESSIMO

(Valida agli effetti civili in forza dell'art. 3 R. D. 24-9-1923, No. 2013

(Copia)

In carta libera per uso amministrativo

REGNO D' ITALIA

DIOCESI E PROVINCIA DI TRIESTE

No. 6974

CERTIFICATO DI BATTESSIMO

Risulta dai registri parrocchiali, libro 39^o,
pag. 190, che addì 1. 12. 1928.
(in lettere) uno dicembre millecentoventotto,
è nata in questa Città e fu battezzata in questa
Chiesa parrocchiale li 21. 6. 1934.

== G E N T I L L I Claudia ==

figlia di Alberto e della Ofelia Camerino, uniti
civilmente.

NB. =====

Ufficio parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo

Trieste, li 22 dicembre 1942 XXI

Firmato: per il Parroco

sac. G. Cergol



Il Parroco

to: dott. Antonio Malabotti



DIOCES

COPIA INTEG
=====
(Valida agli)

L'ann
parrocchia
rito cattol

figlio legi
uniti in ma
Funge
e prestò il

Nel 1

Abban

No. I 105/1

Unito

Addi

Chiesa Catt

Ofelia GAMM

In fed

dal libro de

chiesa e del

Dall'



(Copia)

DIOCESI DI TRIESTE E CAPODISTRIA

Parrocchia di S. Giacomo Apostolo

Comune di Trieste

(In carta libera per uso amministrativo)

COPIA INTEGRALE DELL'ATTO DI NASCITA E DI BATTESSIMO

===== (Valida agli effetti civili in forza dell'art. 3 R. D. 24-9-1923, No. 2013

L'anno del Signore 1897 nel mese di marzo il giorno 21, nacque in questa parrocchia al No. 3 di via della Tesa della località----, e fu battezzato con rito cattolico il giorno 30-8-1897, dal sacerdote Giovanni Valentin

GENTILLI Alberto Giorgio Giuseppe

figlio legittimato di unione civile di Lazzaro e della Romilda Rustia uniti in matrimonio civile a Trieste addì 30-8-1897.

Fungevano da padrini al sacro rito Giorgio Bescini e Giuseppina Zangrande e prestò il suo servizio di ostetrica Gisella Stuparich.

Nel libro dei battezzati si trovano le seguenti annotazioni:

Abbandonò la religione cattolica dd. 13-1-1924 Decr. Prefet. di Trieste No. I 105/1630.

Unito civilmente a Trieste il 10-2-1924 con Ofelia CAMERINO.

Addì 20-12-1938 nella Parrocchia di S. Lucia d'Isonzo fu riaccolto nella Chiesa Cattolica, giorno in cui contrasse anche il matrimonio religioso con Ofelia CAMERINO.

In fede di che, abbiamo rilasciato la presente copia fedelmente estratta dal libro dei battezzati VIII pag. 289 e le abbiamo munita del sigillo di quest chiesa e della nostra firma.

Dall'UFFICIO PARROCCHIALE di S. GIACOMO APOSTOLO

addì 22 dicembre 1942

Il Parroco

firmato: dott. Antonio Malabotti



R. Prefettura

Ris. Div. 2 pers. N.

Oggetto: Provvedime
medico con-

Al 1

Dagli accertame
mune, dott. Alberto
con il rito romano
cui uno solo, il pa
ne nei suoi confron
No. 1728.

Il Minis

tera del 9/X corr.
ziale di Alberto Ger
21/III/1897, e quell
Commissione di cui a
determinato che i pr
ebraica.



R. Prefettura di Gorizia

Gorizia 28/IV/1939/XVII

Ris. Div. 2 pers. No. 8159

Oggetto: Provvedimenti per la difesa della razza,
medico condotto Gentilli dott. Alberto.

Al Fascista Podestà S. Lucia d'Isonzo

Dagli accertamenti fatti nei riguardi del medico condotto di codesto Comune, dott. Alberto Gentilli, essendo risultato che questo venne battezzato con il rito romano cattolico e che è figlio di genitori entrambi italiani, di cui uno solo, il padre, appartiene alla razza ebraica, non trovano applicazione nei suoi confronti le disposizioni dell'art. 20 R. D. L. 17/XI/1938/XVII No. 1728.

Il Prefetto

RRG

19/X/1942/XI

Il Ministero dell'Interno, Dir. Gen. Demografia e Razza, con lettera del 9/X corr. No. 3117/2206, comunica, che, esaminata la posizione razziale di Alberto Gentilli di Lazzaro e Rustia Romilda, nato a Trieste il 21/III/1897, e quella dei figli Arrigo e Claudia, e sentito il parere della Commissione di cui all'Art. 26 del R. D. L. 17/XI/1938/XVII No. 1728 è stato determinato che i predetti devono essere considerati appartenenti alla razza ebraica.





Obri

257/43

Roma, piazza del Gesù, 45

12 gennaio 1943. XXI.

Eminenza Reverendissima,

Ho considerato il caso del Sig.Dott. Alberto Gentilli raccomandato dalla Curia Vescovile di Trieste a codesta Segreteria di Stato. Se vi fosse un'ombra solo di speranza che la Commissione ministeriale potesse indursi a riesaminare la pratica ben volenteri compirei l'ufficio; ma pur troppo essa manca. Secondo infatti i criteri costantemente seguiti nel risolvere simili pratiche d'arianità il Dott. Gentilli deve essere dichiarato di stirpe ebraica. Egli è bensì nato da matrimonio misto e ben avanti al 1 ottobre 1938 appartenne ad altra religione, cioè alla cristiana; ma non possiede l'altra condizione richiesta affinchè la prole di un ebreo e di una cristiana venga dichiarata non appartenente alla razza ebraica. Glie ne manca un'altra prescritta dall'art. 8, par. D) della legge 17.XI.1938, vale a dire quella di non avere fatto "in qualsiasi modo manifestazioni di ebraismo". Ora il Gentilli, secondo i criteri adottati e seguiti senza eccezione dalla Commissione, fece pur troppo manifestazione di ebraismo scegliendosi nel 1923 la sposa tra gli ebrei. La circostanza che essa abbia poi nel 1938 abbracciato la religione cattolica non giova nulla.

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. LUIGI MAGLIONE
Segretario di Stato di Sua Santità

CITTA' DEL VATICANO



257/43



13-2

Forse non sarà inopportuno far conoscere tutto ciò alla Curia triestina per risparmiarle l'incomodo di proporre simili casi insolubili finchè non si modifichi la legge ora vigente.

Con sensi di profondo religioso ossequio

Di Vostra Eminenza Rev.ma

infimo servo in Xto.

Pietro Tacchi Venturi S.J.



Per
My
1. uff.
O cau.
d. uff.

Bee' Guy

Zbui

257/43



13-I-42

Per concorso all'ottimo
M. Lippico e con preghiera
di informare l'interessato.

O conviene fare una comunicazione
d'ufficio alla finita Venerabile Frate?

Belli Syug

Ho comunicato a mons. Marchia, delegato
verso V. con preghiera di postare a conoscenza
dell'interessato. Dr G. 13.I.1943





Etruria

2777/43

E.H.J.
J.W.
ommo

Gen

Gentilli

Arianni

TSez.

2777/43

anno 1943

IX
X

g.
Jan
it



2777/43

15

18



Ebri

Beatis

si permette
Vostro gli
Ti voler in
gis affinché
parre Ti
ai miei
Ti ariani
enosa Tal
già posied
al riguan
Ho Tu
chiedo un
esfendò stai
gig nello

2777/43

Gentilli

Roma 21-IV-943

Beatisfimo Padre

La sottoscritta, Ofelia Gentilli,
mi permette di umiliare alla Santità
Vostro gli acclusi Documenti, pregandola
di voler interporre il Vostro Augusto appog-
gio affinché la pratica, se secondo il
parere di competenti, farebbe concedere
ai miei famigliari il riconoscimento.
Di ammirata, tengo sollecitamente
verso tal rispettivo Ministero, il quale
già possiede tutta la Documentazione
al riguardo.

H. Due figli, Padre Beatisfimo e
chiedo un po' di pietà per loro, che
essendo stati educati nella loro infan-
zia nella religione cattolica, verranno

2777/43

16

17 b

Gen

colpiti in
all'inizio

Per fe
il Sacro
seguino

J. Lucia

Ebri



Gentilli

colpiti in modo ingiusto e doloroso
all'inizio della loro vita.

Con fede illimitata, bramando
il Santo Anello, con profondo

sdegno mi profero

Servus

Felice Gentilli

J. Juvia J'Msongo (Gonyia)



17 a

17 b



e T 1

Signata

Eberi

Eberi

Gent

Gentilli



17 b

Mitt. Officio Gentilli
S. Donato 5 Novegno
(Venezia)



Obri

Obri

Gentilli

Obui





Obui

1777/43

AL MINISTERO DEGLI INTERNI

Direzione generale Demografia e Razza

Il sottoscritto Dott. Alberto Gentilli, fu Arrigo da S.

Lucia d'Isonzo, si permette espresse quanto appreso:

Con provvedimento del Ministero degli Interni Dire-

zione Generale Demografia e Razza, in data 9/10/1942

N. 3117/2206 fu dichiarato che il ricorrente ed i suoi figli, Arrigo e Claudia, appartengono alla razza ebraica.

La decisione è errata e non ha fondamento giuridico.

Nacqui a Trieste il 21/III/1897 da padre ebreo ma cittadino italiano, e da madre ariana e cittadina italiana di pieno diritto (deceduta a Trieste il 21.IV.1919)

battezzato secondo il rito romano cattolico nel quale è pure deceduta munita dei conforti religiosi d'un sacerdote della Chiesa di S. Antonio Nuovo di Trieste.

Io stesso sono stato battezzato alla nascita secondo il rito romano cattolico e non ho mai abbracciato la religione ebraica.

Nell'anno 1923 avviai le necessarie pratiche per contrarre matrimonio con mia moglie, di razza ebraica.

Nell'anno 1938 mia moglie abbracciò la religione romana cattolica e fu battezzata a S. Lucia d'Isonzo dove contraemmo matrimonio religioso il 20/XII/1938.

E' noto che il codice civile austriaco, allora in vigore nelle nuove province, vietava a sensi del & 64



il matrimonio fra cristiani e persone che appartenessero alla religione cristiana e pure fra cristiani e persone senza confessione religiosa (decisione della Corte Suprema 22/XI/1892 n. 13593 e n. 2941).

Onde rendere possibile il matrimonio civile tra me e mia moglie, matrimonio civile che poteva contrarsi, a differenza del codice patrio, solo fra persone che non appartenessero ~~alla~~ alcuna religione; il sottoscritto ha abiurato dalla religione cattolica come pure ha abiurato la moglie dalla religione ebraica.

Questa era l'unica ragione dell'abiura, in quanto durante lo svolgimento delle pratiche per il matrimonio, non essendo ancora nota che sarebbe entrata in vigore la legge patria, l'Autorità Municipale di Trieste, ha ordinato al sottoscritto e alla di lui moglie, secondo la prescrizione del codice austriaco in vigore, la abiura, ognuno per la propria religione.

Lo spirito della legge invece per la difesa della razza, entrata in vigore nell'anno 1938, per quanto riguarda gli individui dei quali uno solo dei genitori era di razza ebraica, era quella di considerare di razza ebraica solo coloro che avessero date manifestazioni di ebraismo, fra le quali la principale era quella di essere iscritti ad una comunità ebraica, e di tutelare le famiglie che siarianizzassero, come fu espressamente



te rilevato dal Ministro Bottai. La famiglia del ricorrente ha dato le prove di tale orientamento; infante il ricorrente, che per contrarre matrimonio secondo la legge allora in vigore, doveva abbracciare la religione ebraica o diventare senza religione (non era ammesso neanche il matrimonio fra senza religione ed ebrei) ha fatto abiurare la propria moglie dalla religione ebraica, dando con ciò manifestazione tutt'altro che di ebraismo. Non occorre neanche sottolineare che tale matrimonio non è stato trascritto presso qualche comunità ebraica, come dopo il matrimonio non vi ha mai appartenuto neanche la di lui moglie. E che queste sia già sufficiente per non considerare di razza ebraica gli individui di genitori misti, si sono sempre pronunciate le autorità giudiziarie, che in un modo ed in un altro furono richieste di occuparsi della questione.

Sia citata la decisione dell'appello di Torino del 3/5/939 premessa nella causa Rosso contro Artem confermata in Cassazione. "Si considera non appartenere alla razza ebraica il cittadino che, pur essendo nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, non risulti che appartenga alla religione ebraica e che comunque sia iscritto ad una Università Israélita ovvero che abbia fatto manifestazioni di ebraismo ancorché non costi che alla data del 1° ottobre 1938 ap-



partenesse a religione diversa da quella ebraica."

Ma vi è di più. I suoi due figli, Arrigo e Claudia furono

battezzati nell'anno 1934 nella Chiesa di S. Antenio

Nuovo di Trieste, quindi in un'epoca non sospetta, e fu-

rono educati nella religione cattolica, che hanno sempre

praticato (vedi allegate). Aggiungasi che la R. Prefet-

tura di Gorizia, con lettera riservata Div. II° pers. N. 8159

d.d. 21/IV/1939 XVII, dichiarava che la legge N. 1728 del 17

XI. 1938 XVII non trovava applicazione nei confronti del

ricorrente. Io quindi posso dichiarare in perfetta scienza

e coscienza di non appartenere e di non aver mai appar-

tenuto alla religione ebraica né di aver date manifesta-

zioni di ebraismo. Sono iscritto al P.N.F. ininterrot-

tamente dal 1926 ho fondato il fascio di S. Lucia d'I-

senzo, ove ricoprii la carica di Segretario del Fascio,

fui presidente dell'O.N.D. pure da me fondata e dell'O.

N.B. nonché medico ed istruttore di corpi speciali pre-
militari.

Ricoprii la carica di Giudice Conciliatore da circa

10 anni. Sono medico gratuito dell'O.N.M.I. Sono Uffi-

ciale del R.E. Sono Ufficiale (Capomanipolo) nei quadri

della Milizia, ove ho prestato dalla fondazione la mia

opera gratuita, fui in A.O. nel dic. 1936 e genn. 1937, in

accompagnamento di truppe, dopo aver invano esperito o-

gni mezzo per prendere parte quale volontario alla con-



ca."
audia fure= quista dell'Impero, cosa che non mi fu concessa perché ■
.Antonio medico condotto.

ta, e fu= Sono cugino delle Medaglie D'Oro Carlo e Gianni Stu=

ne sempre parich.

R.Prefet= Per le ragioni sopra esposte chiede all'On.le Ministe=

ers.N.8159 re di voler riesaminare la pratica e dichiararmi ap=

1728 del 17 partenente alla razza ariana;

renti del

cta scienza

appar=

manifesta=

interrrot=

a d'I=

Fascio,

dell'O.

ali pre=

cirea

Uffi=

i quadri

la mia

1937, in

rite o=

lla con=



R. Prefett

Ris. Div. I

Oggetto :

dico cond

Al fa

Dagli

condotto

essendo r

romano cat

italiani,

razza ebra

fronti le

38/XVII N.

Il Mini

za con let

esaminata

di Lazzare

97 e quell

parere del

17/XI/1938

detti deve

razza ebra



2777/43

R.Prefettura di Gorizia

Gorizia 28.IV.1939.XVII

Ris.Div.II pers.N.8159

Oggetto: Provvedimenti per la difesa della razza, medico condotto Gentilli Dott. Alberto.

Al fascista Pedestà S.Lucia d'Isonzo

Dagli accertamenti fatti nei riguardi del medico condotto di codesto Comune, dottor Alberto Gentilli, essendo risultato che questo venne battezzato col rito romano cattolico e che è figlio di genitori entrambi italiani, di cui uno solo, il padre, appartiene alla razza ebraica, non trovano applicazione nei suoi confronti le disposizioni dell'art.20 del R.D.L.17/XI/

38/XVII N.1728.

Il Prefetto

19/X/1942/XXI.

Il Ministero dell'Interno, Dir.Gen.Demografia e Raza con lettera del 9/X/corr.N.3II7/2206, comunica, che, esaminata la posizione razziale del Alberto Gentilli di Lazzaro e Rustia Remilda, nato a Trieste il 21/III/97 e quella dei figli Arrigo e Claudia e sentito il parere della Commissione di cui all'art.26 del R.D.L. 17/XI/1938/XVII N.1728 è stato determinato che i predetti devono essere considerati appartenenti alla razza ebraica.



Copia

Ri

stro

Alber

ze (G

La

del s

stero

da mat

I 1938

ordini

a)

cattel

formal

rareda

sempre

seope

moglie,

braica

ritas e

mente d

del ric

2777/43



Copia=

On. MINISTERO DEGLI INTERNI

Dir. Gen. Demografia e Razza

R - O - M - A -

Richiamandosi al ricorso presentato all'Ecc.mo Ministro in data 23/I2/942/XXI, il sottoscritto, Gentilli dott.

Alberto, di anni 46, fu Arrigo, residente a S?Lucia d'Isenzo (Gorizia) si permette di aggiungere quanto appresso:

La decisione dell'On. Ministero, presa nei confronti del sottoscritto in base alla nota circolare dell'On. Ministero, secondo la quale dovrebbero considerarsi i nati da matrimoni misti non professanti alla data I° ottobre 1938 alcuna religione, ebrei, è del tutto erronea per due ordini di considerazioni:

a) Il ricorrente ha sempre praticato la religione cattolica. La abiura, fatta nell'anno 1924, era del tutto formale, non corrispondendo alle sue intenzioni di abbiarla fede (tanto vero che il sottoscritto praticò sempre la religione cattolica) ma fatta unicamente allo scopo di poter contrarre il matrimonio con la propria moglie, la quale a sua volta abiurò dalla religione ebraica onde poter così superare il divieto della "disparitas cultus" del codice civile austriaco, vigente al momento dei preparativi del matrimonio a Trieste domicilio del ricorrente. Nonostante tale abiura egli ha sempre



praticato la religione cattolica, assistendo alle varie manifestazioni religiose della medesima (messe, processioni, e comunioni, ecc.); allega dichiarazione del parroco.

Egli battezzò in data 1934 i propri figli, che hanno partecipato sempre alla vita spirituale della Chiesa, frequentando la dottrina ed accostandosi ai SS. Sacramenti, come è già stato sufficientemente dimostrato con i documenti prodotti al ricorso precedente. Anche la moglie ha avuto dal parroco locale, prima della emanazione della legge razziale, l'istruzione religiosa, onde poter dopo una profonda preparazione, abbracciare la religione del marito e dei figli. Allega dichiarazione del parroco. Poiché l'appartenenza alla religione si estrinseca in un comportamento esteriormente individuale e quindi documentabile, e poiché indubbiamente le manifestazioni più palesi sono appunto le manifestazioni di fede, il battezzato dei figli e l'educazione religiosa della famiglia, la partecipazione alle varie pratiche rituali della Chiesa Cattolica Romana, alle quali il sottoscritto ha sempre partecipato; è indubbio che come cattolico deve riguardarsi. In breve, tutta la famiglia ha sempre condotto una vita prettamente cattolica e dall'incartamento risulta tangibilmente provato che egli non ha mai avuto né se lo alcun legame spirituale con l'ebraismo, ma non ha neanche dimostrato indifferenza verso la religione cattolica,



le varie
recessio-
rane.
anne par-
sa, fre-
ramenti,
n i docu-
eglie ha
della
r depe-
one del
reco. Pei-
in un
i docum-
oni più
l batte-
amiglia,
ella Chie-
ha sempre
riguar-
ette una
risulta
non se-
n ha nean-
cattolica,

indifferenza che è stata colpita dall'ultima circolare ministeriale. Poiché dallo spirito della legge razziale balza chiara l'intenzione del legislatore di favorire le persone che non hanno voluto aver alcun legame spirituale con l'ebraismo, e nel caso in esame è evidente che il sottoscritto in tutte le sue manifestazioni dimostrava l'appartenenza alla Chiesa Cattolica Romana, è ovvio che egli non poteva esser colpito dal predetto provvedimento. Del resto, anche secondarii concetti della Chiesa, secondo i più noti scrittori, egli apparteneva sempre alla religione cattolica. I sacri canoni distinguono colore "qui verbis vael factis extrinsecus tantum profiteatur apostamat, a fide animo tamen intrinsecus fidem catholicam se ritenere dicat". A sensi del c. 87 essi fanno sempre parte della Chiesa Benedetto XIV ep. encycl. Inter omni genaus 2.2-I744 & 16 ep. Singulari 9/II-I749 Gaspari Fones I S.807 II S.193 f. Secondo il canone 2259 essi possono assistere alla predicazione ed hanno diritto alla sepoltura religiosa, se prima di morire abbiano dato il segno di penitenza (c. I240). Il ricorrente ha quindi dato prova manifesta ed inequivocabile della professione della religione cattolica. Né può cambiare tale stato di cose il fatto che al momento della pubblicazione della legge non è stata ancora assolto dalle penne ecclesiastiche, trattandosi di procedure lunghe, in qua-



te riservate al Sommo Pontefice (comunque il fatto stesso della giurisdizione dimostra l'appartenenza alla Chiesa).

Del resto lo spirito della circolare è chiaro: "Favorevole che avanti il 1° ottobre 1938 avevano già concretamente manifestato una formale volontà di aderire a qualche religione diversa da quella ebraica." Essi si distinguono non solo moralmente, ma anche giuridicamente da coloro che non appartengono a nessuna religione.

Di fronte a prove lampanti del ricorso al riguardo nessun dubbio può sorgere che nel caso in esame non va applicata la predetta legge razziale.

E che non alla forma ma al contenuto della condotta dei singoli deve avversi riguardo nell'applicazione delle leggi razziali, è la migliore prova la legge del 13.7.1939 1024 che dice espressamente che il Ministero è autorizzato a giudicare differentemente ai risultati di stato civile.

Per le ragioni sovraesposte si confida nell'accoglimento del ricorso.

8/4/1943/XXI

Firmato

Dott. Alberto Gentilli



E bnu



Cop

Rich
stro in d
Alberto,
(Gorizia)

La d
del sotto
ro, secon
moni mist
religione
derazioni

a) I
lica. La
non corri
(tanto ve
cattolica
il matrim
abiurò da
vieto del
vigente a

~~AL MATER~~
egli ha s
alle vari
processio
parroco.
partecipa
tando la
già stato
ti al ric
co locale
zione reli
abbracci
chiarizion

Poich
un comport

2777/43

Joui



Copia

On. MINISTERO degli INTERNI
Dir. Gen. Demografia e Razza

R O M A

Richiamandosi al ricorso presentato all' Ecc.mo Ministro in data 23/12/942/XXI, il sottoscritto, Gentilli dott. Alberto, di anni 46, fu Arrigo, residente a S. Lucia d'Isonzo (Gorizia) si permette di aggiungere quanto appresso:

La decisione dell'On. Ministero, presa nei confronti del sottoscritto in base alla nota circolare dell'On. Ministro, secondo la quale dovrebbero considerarsi i nati da matrimoni misti non professanti alla data 1°/ottobre/1938 alcuna religione, ebrei, è del tutto erronea per due ordini di considerazioni:

a) Il ricorrente ha sempre praticato la religione cattolica. La abiura, fatta nell'anno 1924, era del tutto formale, non corrispondendo alle sue intenzioni di abiurare dalla fede (tanto vero che il sottoscritto praticò sempre la religione cattolica) ma fatta unicamente allo scopo di poter contrarre il matrimonio con la propria moglie, la quale a sua volta abiurò dalla religione ebraica onde poter così superare il divieto della "disparitas cultus" del codice civile austriaco, vigente al momento dei preparativi del matrimonio a Trieste ~~al suo~~ domicilio del ricorrente. Nonostante tale abiura egli ha sempre praticato la religione cattolica, assistendo alle varie manifestazioni religiose della medesima (messe, processioni, comunioni, ecc.); allega dichiarazione del parroco. Egli battezzò in data 1934 i propri figli, che hanno partecipato sempre alla vita spirituale della Chiesa, frequentando la dottrina e accostandosi ai S.S. Sacramenti, come è già stato sufficientemente dimostrato con i documenti prodotti al ricorso precedente. Anche la moglie ha avuto dal parroco locale, prima dell'emanazione della legge razziale, l'istruzione religiosa, onde poter dopo una profonda preparazione abbracciare la religione del marito e dei figli. Allega dichiarazione del parroco.

Poiché l'appartenenza alla religione si estrinseca in un comportamento esteriormente individuabile e quindi docu-

mentabile, e poiché indubbiamente le manifestazioni più pale-
si sono appunto le manifestazioni di fede, il battesimo dei
figli e l'educazione religiosa della famiglia, la partecipa-
zione alle varie pratiche rituali della Chiesa Cattolica Ro-
mana, alle quali il sottoscritto ha sempre partecipato, è
indubbio che come cattolico deve riguardarsi. In breve, tut-
ta la famiglia ha sempre condotto una vita prettamente cat-
tolica e dall'incartamento risulta tangibilmente provato,
che egli non ha mai avuto non solo alcun legame spirituale
con l'ebraismo, ma non ha neanche dimostrato indifferenza
verso la religione cattolica, indifferenza che è stata colpi-
ta dall'ultima circolare ministeriale.

Poiché dallo spirito della legge razziale balza chiara
l'intenzione del legislatore di favorire le persone che non
hanno voluto aver alcun legame spirituale con l'ebraismo,
e nel caso in esame è evidente che il sottoscritto in tutte
le sue manifestazioni dimostrava l'appartenenza alla Chiesa
Cattolica Romana, è ovvio che egli non poteva esser colpito
dal predetto provvedimento.

Del resto anche secondo i concetti della Chiesa, secon-
do i più noti scrittori, egli apparteneva sempre alla religio-
ne cattolica. I sacri canoni distinguono coloro "qui verbis
vel factis extrinsecus tantum profiteatur apostatam, a fide
animo tamen intrinsecus fidem catholicam se ritenere dicat".

A sensi del c.87 essi fanno sempre parte della Chiesa
Benedetto XIV cp encycl. Interomni genaus 2/2-I744 &L6 ep.
Singulari 9/II- I749 Gaspari Fontes I S.807 II S. I93 f.

Secondo il canone 2259 essi possono assistere alla pre-
dicazione ed hanno diritto alla sepoltura religiosa, se pri-
ma di morire abbiano dato il segno di penitenza(c.I240).
Il ricorrente Ha quindi dato prova manifesta ed inequivoca-
bile della professione della religione cattolica.

Né Né può cambiare tale stato di cose il fatto che al mo-
mento della pubblicazione della legge non è stato ancora as-
soltato dalle pene ecclesiastiche, trattandosi di procedure
lunghe, in quanto riservate al Sommo Pontefice (comunque il
fatto stesso della giurisdizione dimostra l'appartenenza alla

Chiesa).
rire colo-
tamente m-
religione
solo mora-
apparteng-

Di f-
nessun du-
cata la p-

E ch-
singoli d-
razziali,
dice espr-
difformem-

Per
del ricor-



Chiesa). Del resto lo spirito della circolare é chiaro: "Favorire coloro che avanti il 1º ottobre 1938 avevano già concretamente manifestato una formale volontà di aderire a qualche religione diversa da quella ebraica." Essi si distinguono non solo moralmente, ma anche giuridicamente da coloro che non appartengono a nessuna religione.

Di fronte alle prove lampanti del ricorrente al riguardo nessun dubbio può sorgere che nel caso in esame non va applicata la predetta legge razziale.

E che non alla forma ma al contenuto della condotta dei singoli deveaversi riguardo nell'applicazione delle leggi razziali, é la migliore prova la legge del 13/7/1939-1024 ove dice espressamente che il Ministero é autorizzato a giudicare diffornemente ai risultati di stato civile.

Per le ragioni sovraesposte si confida nell'accoglimento del ricorso.

8/4/1943/XXI

Firmato
dott. Alberto Gentilli



Di

Dichiar
d'anni 46, resi
religione catt
mente alle fun
Comunione, e f
gio delle anim
sa parrochiale

S.Luci



Ebni

2777/43

1194441

Copia

Dichiarazione

Dichiaro, che il signor Gentilli dott. Alberto fu Arrigo d'anni 46, residente a S. Lucia d'Isonzo ha sempre praticato la religione cattolica insieme ai familiari, assistendo regolarmente alle funzioni religiose, accostandosi ogni anno alla S. Comunione, e facendo celebrare ogni anno la S. Messa in suffragio delle anime dei suoi defunti; ha posto permanentemente nella chiesa parrocchiale.

S.Lucia d'Isonzo 8-4-1943-XXI°

Il Parroco
Timbro dell'Ufficio Giovanni Premoli
Parrocchiale di S.
Lucia d'Isonzo



Obri

1777/43



2777/43

119444 /

Copia

Dichiarazione

Dichiardo, che la signora Gentilli Ofelia fu Leone Camerino, d'anni 21, residente a S. Lucia d'Asonzo ha ricevuto per un periodo di circa un anno, da me l'istruzione della dottrina cattolica, onde poter abbracciare con vera fede e convinzione la religione cattolica romana, che essa realmente abbracciò ricevendo il battesimo nel dicembre 1936.

S. Lucia d'Asonzo 8-4-1943 - XII°

Il parroco
Giovanni Remoli

Timbro dell'Ufficio
Parrocchiale di S.
Lucia d'Asonzo



2777/43

Reverend

P. Pietro

BB maggi



Dell'Acq

2777/43

N. 2777/43

Reverendissimo Padre
P. Pietro Tacchi Venturi S.J.
Roma
28 maggio 1943

Non ho mancato di portare a conoscenza della Curia Vescovile di Trieste quanto la "aternità Vostra Reverendissima Si compiaceva di comunicarmi con la stimata sua lettera del 12 gennaio u.s. in merito alla pratica di "arianità" del Signor dottor Alberto Gentilli.

Come Ella potrà rilevare dagli acclusi documenti, che Le rimetto con preghiera di cortese restituzione, ~~l'attenzione del dottor Gentilli~~ la moglie del menzionato ~~che invia al ministro dell'Interno~~ dottore ora ~~che~~ chiede che sia opportunamente raccomandato dalla Santa Sede// il nuovo ricorso che suo marito ha presentato al Ministero dell'Interno in data 8 aprile pp.. Lascio alla "aternità Vostra di giudicare, nella ben nota Sua carità e prudenza, se e in qual modo si possa venir incontro al desiderio espresso ~~dell'abito Gentilli.~~

Profitto etc...

Dell'Acqua

2777/43

30





Som
un esposto
malmente
Interni,
esprimere
provvedimenti
misura
legittimo
non può
Si medi

La Se

trasmette il
ressamento c

Va
21-5-43
de cass - p
stato Z

John

N. 4461/43

esù, 45
XXI.



Santità!

Il giorno 21 aprile u.s. Vi inviai un esposto con la preghiera di voler personalmente intercedere presso il Ministro degli Interni, sezione Demografica e analogo, onde esprimere il parere della Santa Sede, de il provvedimento adottato nei confronti di mio marito e dei miei figlioli non era legittimo. Per questo provvedimento, mio marito non può più esercitare la sua professione di medico e la nostra famiglia lo è.



La Segreteria di Stato di Sua Santità

trasmette i.l. qui unit.o foglio... per quell'eventuale interessamento che la cosa sembrasse richiedere.

Vaticano, li 19 maggio 1943

31

21-5-43

Se caso - per una seconda volta - è stato segnalato a P. Zucchi Vittori ff. 5 attende una risposta.

mentre

stilli

so Vitt. Em. 308 33



ev.ma raccomandilli ave-tenere che razza ebraiare la prademografia.ata la pradiconfermatotraica delne Consul-rieste,resta cheequio.

fermeremo
notica -
indirizzo -
estre mani

Santita

un esposto
nolmente in
Interni, serio
esprimere il
provvedimento
mis moriti
legittimo. Pu
non più pi
Si medico
sugor mengi

Ora s
fino a che
Vi t
Sant

le sorti de

3172/43 Mi

al breviu sell

11-V-943-

S. Lucia S'Ysongo



N. 4461/43

sù, 45

XXI.



Santità!

Il giorno 21 aprile u.s. Vi inviai un esposto con la preghiera di voler personalmente intercedere presso il Ministro degli Interni, sezione Demografica e analoghe, onde esprimere il parere della Santa Sede, che il provvedimento adottato nei confronti di mio marito e dei miei figlioli non era legittimo. Per questo provvedimento, mio marito non può più esercitare la sua professione di medico e la nostra famiglia è senza mezzi di vita.

Ora siamo a Roma, ove ci fermeremo fino a che si risolva la nostra pratica.

Vi trascriviamo il nostro nuovo indirizzo.

Santo Padre, depongo nelle vostre mani le sorti della mia famiglia.

3172/43 Mi inchino, ringraziando, devotamente
al bacio della Santa Porpora.

11-V-943-

S. Lucio S'Gromo

Roma - presso Bertucciolli - Corso Vitt. Eman. 308

Felice Gentilli 32

33



Il

mandato
va prese
suo mari
ca. Mi
tica all
Or quest
tica del
il prece
Gentilli
tiva".

Dol
non abbi
pregarla

A Sua Em
Il Sig.
Segretar

Zbui

4461/43



N. 4461/43

Roma, piazza del Gesù, 45

10 luglio 1943 / XXI.

Eminenza Reverendissima,

(N. 2771/43)
Il 9 maggio u.s. mi veniva da vostra Eminenza Rev.ma raccomandato il ricorso che la consorte del Dr. Alberto Gentilli aveva presentato al Ministero dell'Interno a fine di ottenere che suo marito fosse riconosciuto non appartenente alla razza ebraica. Mi affrettai il 12 dello stesso mese a raccomandare la pratica all'Ecc.za Dr. La Via, Direttore Generale della Demografia. Or questi il 30 giugno u.s. mi scriveva che riesaminata la pratica del Sig. Alberto Gentilli di Trieste, era stato confermato il precedente giudizio di appartenenza alla razza ebraica del Gentilli, sentita nuovamente la competente Commissione Consultiva".

Dolente che l'istanze della Curia Vescovile di Trieste, non abbiano conseguito il desiderato effetto, non mi resta che pregarla di accogliere i sensi del mio religioso ossequio.

Di Vostra Eminenza Rev.ma

infimo servo in Xto.

Pietro Tacchis Venturi

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. LUIGI MAGLIONE
Segretario di Stato di Sua Santità

CITTA' DEL VATICANO

4461/43



A Sua Eccel

Monsignor Lu

Vice - ger

Roma

14
12 luglio



Zobui

4461/43

N. 4461/43

A Sua Eccellenza Rev.ma

Monsignore Luigi Traglia

Vice-gerente

Roma

12 luglio 1943

✓

Roma 308 Emanuele

Accogliendo il desiderio espresso dal Signor
dottor Alberto Gentilli (Roma : presso Bertuccie
li - Corso Vitt. Emanuele 308), questa Segreteria
di Stato non manca di interessare una persona
autorevole perchè fosse ripresa in esame la pra-
tica di "arianità" del menzionato Signore.

Come l'Eccellenza Vostra potrà rilevare dall'ad-
clusa copia della relativa risposta, è stato con-
fermato, dalla competente Direzione Generale della
Demografia e Razza, il precedente giudizio, che, cioè
il dottor Gentilli è da considerarsi appartenen-
te alla "razza ebraica".

Prego l'Eccellenza Vostra di volerSi compiacere
di informare di quanto sopra l'interessato e
profitto etc...



4461/43



VICARIATO



Obri



ROMA, 23 Luglio 1943

VICARIATO DI ROMA

Roma, 10 Luglio 1943.

Eminenza Reverendissima,

In risposta al venerato foglio n° 6451/43

del 10 luglio u.s. mi l'onore di significare a Vostra

Il 9 maggio u.s. mi veniva da V.E. Rev.ma raccomandato il ricorso che la consorte del Dr. Alberto Gentilli aveva presentato al Ministero dell'Interno a fine di ottenere che suo marito fosse riconosciuto non appartenente alla razza ebraica. Mi affrettai il 12 dello stesso mese a raccomandare la pratica all'Eccellenza Dr. La Via, Direttore Generale della Demografia. Or questi il 30 giugno u.s. mi scriveva che riesaminata la pratica del Sig. Alberto Gentilli di Trieste, era stato confermato il precedente giudizio di appartenenza alla razza ebraica del Gentilli, sentita nuovamente la competente Commissione Consultiva".





VICARIATO

Il 10 dicembre 1938, l'Avv. E. V. ab avinev im a messaggio di II
bisogno che il Signor Segretario di Stato aveva presentato
l'elenco delle cose che erano state offerte al Signor Presidente
del Consiglio di Ministro e che queste cose erano state
ritornate al Signor Segretario di Stato con la scusa che non erano
state consegnate al Signor Presidente del Consiglio di Ministro.
Il Signor Segretario di Stato aveva quindi riconosciuto
che le cose erano state consegnate al Signor Presidente del Consiglio di
Ministro e che queste cose erano state restituite al Signor Segretario di Stato.
Il Signor Segretario di Stato aveva quindi riconosciuto
che le cose erano state consegnate al Signor Presidente del Consiglio di
Ministro e che queste cose erano state restituite al Signor Segretario di Stato.

A Sua Eccellenza
il Signor
Segretario

4741/43



ROMA, 23 Luglio 1943

VICARIATO DI ROMA

Eminenza Reverendissima,

In risposta al venerato foglio n° 4461/43
del 14 luglio u.s. ho l'onore di significare a Vostra
Em.za Rev.ma che la notizia riguardante il sig.Dott.
Alberto Gentilli è stata comunicata all'interessato,
che ringrazia devotamente.

Approfitto ben volentieri dell'incontro per ba-
ciare con profonda venerazione la Sacra Porpora e
professarmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma

Dati un dì sero

Lug. Maglio

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale LUIGI MAGLIONE
Segretario di Stato di S.S.
Città del Vaticano

4741/43



GENTILLI B

S. CO

Santi

mani,
del most

a mio
ingiu...ce

figlio S
batterz
il g-x-e

figli a

14.
M ent.

a suo H
e Si cu

Stato al
Tella l

5479/4



John

GENTILLI Bianca

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Mons. Dell'Acqua

Douttā!

Recentemente fu consegnata in Vostre
Mani, una preghiera. Ti volerVi occupare
Del nostro caso Tolosano.

Oggi, colpiti ancora una volta e,
a mio modesto avviso, ingiustamente, mi
inginocchio a invocare il Vostro aiuto.

Miei mariti, Sottor Albuo Gentilli,
figlio Si padre ebbe e Si madre ariana,
batterizzato alla nascita, è stato dichiarato
il 9-X-942- Si rango ebraico, insieme ai
figli Obrigo 5 anni 19 e Claudio 5 anni
14.

Mentre attendo che il suo ricorso, accettato
a suo tempo dal Ministro degli Interni,
e Si cui inviai copia alla Segretaria Si
stato al Vaticano, abbia esito, che, alla luce
della legge sulla rango, Si dovrebbe eserci

civile
igione catto-
rei, le debbo

Padre.

riato di

zione

un passo.



Obri

5479/43

GENTILLI Bianca

S. CONGRE

anello -

Dentifium

6 - VII - 9th 3 -

Ospizio Gentilli

Vittorio Emanuele # 308

Romano

favorevole; n
per il lavoro
figlio, cattolico
circoli ebri,
richiamato
to alle sq.
quale trattato
malgrado
tiene.

Poiché non
ne peccato.
in merito
ci è stato
dal Vaticano,
fedeli e pre-
mierandosi da
azione.

^o Invocans
hinc reverent



GENTILLI Bianca

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Mons. Dell'Acqua

P.E.C.T.
Dent. S. Anna
Ott. 1910
Gentilli

favorevole; visto che ora avvenne il richiamo per il lavoro nella clausa, cui appartiene mio figlio, cattolico e che mai ebbe contatti con circoli ebrei, Vi sconsiglio che egli sia benedichiamato per la Patria, ma non aggregato alle squadre fasciste ebrei, se non si sa quale trattamento avranno ed ai quali, malgrado ogni decisione, egli non appar-
tiene.

Poiché noi ora ci troviamo, senza colpa né peccato, nel senso letterale della parola, in mezzo a una strada e nessun aiuto ci è stato dato in questa dolorosa vicenda dal Vaticano, mentre siamo tutti cattolici fedeli e praticanti, prego che almeno nei riguardi di mio figlio sia svolta un'utile azione.

Invocando la Vostra Santa Benedizione, mi muoio reverente al braccio più fervido del Sacro

civile
igione catto-
rei, le debbo

Padre.

riato di

zione

un passo.



GENTILLI Bian

S. CONG

Dell'Acq



Obri

5479/43

GENTILLI Bianca

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Mons. Dell'Acqua

Le questioni che riguardano la mobilitazione civile
dei cittadini italiani di razza ebraica e religione catto-
lica, nonche' quelli falsamente considerati ebrei, le debbo
rimettere a Lei?

Questa pratica fu data personalmente al Santo Padre.

Quadraroli

13 luglio 43

Proprio ieri è stata inviata una risposta al Vicariato di
Roma a proposito del caso " Gentilli".

Quanto al servizio di lavoro degli ebrei (separazione
degli israeliti dai cattolici) già è stato fatto un passo.

Dell'Acqua

Obui

5479/43



GENTILLI Bianco

S. CONG

Posizione

Proveniente

Mittente

Data del

Oggetto

Allegati

Esecuzione



Zobri

N. di Pr

GENTILLI Bianca

211

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione

Provenienza

Mittente

Data del documento

Oggetto

Allegati

Esecuzione

Zoboli
N. di Protocollo



40



1372
39

Eugenio 200
Trieste, li 19 marzo 1939 A. XVII.

A. S. SS. Santità

PIO XII.

CITTA' del VATICANO

===== (ROMA) =====

La sottoscritta Bianca Gentilli di fu Guglielmo e di Carla Jarach, nata a Trieste il 20 gennaio 1915, domiciliata a Trieste, Via Vittorio Alfieri n. 17, rivolge rispettosa preghiera affinchè la Vostra SS. Santità possa concedere quanto segue:

La sottoscrivente orfana di gerra (A.U.) di religione ebraica e di cittadinanza Italiana, fidanzata da quattro anni con il fascista Ancona Bruno di religione cattolica, reduce dell'A.O. decorato della " Croce al Merito di Guerra " impiegato presso un Istituto di Assicurazioni.

L'orfana stando al giusto "R.D.L." emanato dal Gran Consiglio del Fascismo il 17.11.1938 non potrebbe contrarre matrimonio con il surricordato fidanzato".

Con ciò rivolge alla Vostra SS. Santità come padre Superiore Salvatore d'anime senza pace e Dio di tutti, affinchè possiate fare una grazia Santissima facendo ottenere la concessione di contrarre



1372
/39

.1.



IV

SECRETARIO DI STATO

(TOMO II)

15 APRILE 1962

CISNEROS 15 APRILE 1962

matrimonio cattolico valevole sotto ogni effetto
civile e riconosciuto dallo Stato.

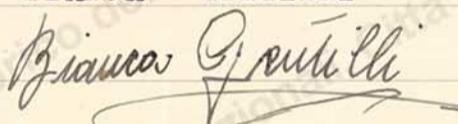
Fainoltre presente di rinegare la religione
ebraica mai professata, convertindosi nella reli-
gione cattolica professata da tenera età.

Nella speranza che la Vostra SS. Santità possa
prendere a cuore assolvendo quanto sopra.

In attesa, ringrazia e devotamente saluta

Sia lodato Gesù Cristo

BIANCA GENTILLI



Indirizzo/

Bianca Gentilli, Via Vittorio Alfieri n. 17

T R I E S T E



GENTILLI SAC

S.

Posizi

Prover

Mitten

Data d

Oggett

Allega

Esecuz



H. Eul.
575

N. di

GENTILLI SACHS Alice

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione Thalia 1054

Provenienza Zornio

Mittente Alice Sachs ui Gentilli

Data del documento 20. XII. 38

Oggetto

Demando l'att. di battesimo d'uno padre
di religione ebraica

Allegati

Esecuzione

H. Eul.
N. di Protocollo

5019 /
38



Alice
afferm
Non e
sembra
Jiva Va
Talla
Ved
~~Hann~~
dee' du
l'ath
su arr



GENTILOMO Adolfo

21 XII 38

Alice Sacks in Gentilli, insegnante a Gorizia
 afferma che suo padre è stato battezzato a Genova (Udine)
 Non esiste però in proprio un atto ufficiale.
 Sembra che il battesimo sia stato amministrato
 privatamente dalla domestica, così almeno risulta
 dalla testimonianza giurata di due persone d'ogni.

(Ved. Allegato)

Richiede che le venga rilasciato un documento ufficiale
 - richiesto dal Ministero dell'Educazione Nazionale -
 nell'autorità Ecclesiastica, nel quale si dichiari che
 l'atto d'battezzino di suo padre esisteva ed è andato
 smarrito.

5079/38

44



GENTILOMO



GENTILOMO Adolfo

2 /



GENTILOMO

A J

H J

28
23-XII

Italia
1034

50/19



GENTILOMO Adolfo

A. S. L. Roma

Il Signor Sord. Maurilio Fossati
Avvocato d'
Zonno

28
23-XII-38

5019/38

Mi: recò a pressura di
trasmettere all'U. V. Vostro
Rev. una l'accolta lettera
della Signora Alice Sachs
in Gentili, residente in
coesta città - Via Artist. 38 -
la quale chiede che le ~~soia~~
relatista, in base alla su
unica testimonianza giurata
di due parrocchiani di Genaro,
un documento ecclastico
ufficiale, richiesto dal Mi
nistro dell'Educazione Nazionale,
nel quale si dichiari che
l'atto di battesimo di suo
padre, Signor Ettore Sachs, esisteva
ed è andato smarrito.
Così espressa la richiesta non
può naturalmente essere
esaudita, tanto più che gli
argomenti portati non sono
sufficienti.

Si compiaccia pertanto l'U. V.
- se nulla vi si oppone -
di cortesemente interessarsi

Italia
1034

5019/38



GENTILOMO

del caso, per vedere se sia possibile, dopo le concrete investigazioni, ~~nuovamente~~ provare secondo il can. 779, che al menzionato S.j. Sacks sia stato dattivo privatamente amministrato il S. Battesimo. Che se compiuti gli atti predetti, rinunciasse ancora qualche dubbio, l' h.v. podra ricorrere alla Santa Seata.

Proposta



Atto
1054

5019/34

GENTILOMO Adolf

29 - XII - 38

Data l'urgenza del caso, la mattina del 23 dicembre u.s., personalmente mi sono recato alla Sacra Congregazione dei Sacramenti.

L'Ill.mo e Rev.mo Mons. Mazzoni Sottosegretario di detta Congregazione, al quale ho esposto il caso, mi ha detto che le due testimonianze giurate dei due parrocchiani di Gonars non bastavano per moralmente provare che il battesimo al Signor Ettore SACHS era stato privatamente amministrato dalla domestica: era quindi necessario compiere maggiori investigazioni.

Nell'ipotesi, aggiunse, che, dopo le suddette più larghe ricerche, l'Ordinario fosse ancora in dubbio se rilasciare o meno il certificato di battesimo, allora bisognava sottoporre il caso alla Santa Sede.

In questo senso è stato scritto il Dispaccio.

1) ill'Agua



Adria
1054

5019/36

GENTILOMO Adolf

S. CONGR



SEGRETERIA DI
DI SVA SANT

Nº 5019/38
DA CITARSI NELLA RI

FATTA SU EMISSIONE
S. CONGR



A Sua E
IL SIGNOR CAR
Arcivesco

con a

Gebi
105h

5019/34

GENTILOMO Adolfo

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI



DAL VATICANO, 28 Dicembre 1938

N° 5019/38
DA CITARSI NELLA RISPOSTA

E.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi reco a premura di trasmettere all'Eminenza Vostra Rev.ma l'acclusa lettera della Signora Alice Sachs in Gentilli, residente in codesta città - Via Artisti 38 -, la quale chiede che le sia rilasciato, in base alla qui unita testimonianza giurata di due parrocchiani di Gonars, un documento ecclesiastico ufficiale, richiestole dal Ministero dell'Educazione Nazionale, nel quale si dichiari che l'atto di battesimo di suo padre, Signor Ettore Sachs, esisteva ed è andato smarrito.

Così espressa la richiesta non può naturalmente essere accolta, tanto più che gli argomenti portati non risultano sufficienti.

Si compiaccia pertanto l'Eminenza Vostra - se nulla vi si

A Sua Eminenza Rev.ma
IL SIGNOR CARDINALE MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di
TORINO

con allegati



Italia
105h

5019/38

GENTILOMO

S. COM

Posizio

Proven

Mittent

Data de

Oggett

oppone - di cortesemente interessarsi del caso, per vedere se sia possibile, dopo le consuete investigazioni, di moralmente provare, secondo i Can. 779, che al menzionato Sig. Sachs sia stato davvero privatamente amministrato il S. Battesimo. Che se compiuti gli atti predetti, rimanesse ancora qualche dubbio, l'Eminenza Vostra vorrà ricorrere alla Santa Sede.

Profitto volentieri della circostanza per esprimere i sensi della più profonda venerazione, con cui, baciandole umilissimamente le mani, mi professo

di Vostra Eminenza Rev.ma

Umil.mo Dev.mo Servitor vero

Allegat

Esecuzi



N. di

1
Stal
1054

34

15

GENTILOMO Adolfo

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione Italia 1054

Provenienza

Mittente

Data del documento

Oggetto

L'ignor Adolfo Gentilomo

d'origine ebraica

S. raccomandata alla S. Sede.

Allegati

Esecuzione

N. di Protocollo

°341/40 °1559/40

°1558/40 °3234/40





la gr

cattol
fi Vi
isra
italia
tardi
fecero
permess
nella

cattol
nuo
cattol
della
e pla
m
de o
al
per
e no
mia
disper
imm

341/40

L'oggi pervenuta una lettera del Signor Adolfo Gentilomo, d'origine ebrea, residente in questa città.

12-I-40

a Mgr. dell'ACQUA

A. S. S.

Pio XI.

Bilbo del Vaticano
Roma

Mi prostro umilmente ai Vostri piedi per implorare la grazia che Vostra Santo Padre solo potete farmi. —

Sono Adolfo Gentilomo del fù Tittori, nato a Trieste il 13/1/1896 cattolico, ammogliato, di nazionalità italiana. — I miei genitori il fù Tittori Gentilomo nato a Trieste il 23/XI/1862, italiano, israelita, e mia madre Emma Lendvay nata a Trieste il 15/3/1877, italiana cattolica, celebrarono il loro matrimonio civile, più tardi (17 settembre 1907), coll'intervento dell'allora parroco Pedespolli fecero un secondo matrimonio in chiesa di S. Antonio nuovo, col permesso speciale ottenuto da S. S. Pio X restando mia madre nella sua religione e mia madre cattolica. —

I miei genitori ebbero 10 figli; 4 morti e 6 vivi, tutti cattolici dalla nascita, (tutti battezzati nella chiesa di S. Antonio nuovo), tutti fedeli ai riti e ai sacramenti della religione cattolica. — Molte volte più, io già impiegato alle Ferrovie dello Stato sono stato messo in pensione e privato della tessera e dei distintivi del fascio di cui facevo parte già dalla Marcia su Roma! A Voi ricorro S. S. per ottenere la discriminazione de aspetto dello scorso marzo, avendo mandato tutti i documenti al Ministero. — La mia precaria posizione si fa grossa per giorno peggiore, la mia pensione che è di £ 252.30 mensili e non ho altri proventi, per cui non può bastare a mantenere mia moglie, mio figlio di 10 anni e me. — Nella mia disperazione ho osato rivolgermi a Voi S. S. sperante nella vostra immensa pietà e bontà; che se questa speranza dovesse

341/40



ven
e 3

Trier



341/40

L'qui preverendo una lettera del Signor Adolfo Gentilomo, d'origine ebraica, residente in questa città.

venirmi meno, non mi rimarrebbe che sopprimerci tutti e 3.-

Padre S. f. Pietro di noi, delle nostre anime!

Vi bacio con reverenza i Vostri piedi!

Unilisimus

Adolfo Gentilomo
Via della Ferriera N° 28/II

Trieste

Trieste, li 3 Gennaio 1940 x^{vi}



A Tua
Mey. R
Vg

18/



Italia

1054

341/40

341/40

L'qui pervenuta una lettera del Signor Adolfo Gentilomo, d'origine ebraica, residente in questa città:

Via della Ferriera 28/II.

Il predetto Signore domanda alla Santa Sede di intervenire in suo favore presso la sommissione preposta all'applicazione delle leggi razziali, perché con solennissime gli venga accordata "la discriminazione", chiesta, con regolare istanza, fini a questo mese di marzo.

Questa Segreteria di Stato, pur non essendo ^{tutta} incoraggiata da altre es-
picuse, è disposta a raccomandare il caso a persona autorizzata, qualora per l'Eccellenza Vostro Reverendissimo lo ritenerne opportuno.

Provltly



A Sua Eccellenza Revma
Mgr. Antonio Santori
Reverendo

Trieste

~~18~~ - I - 40

Firma Sua Eminenza

Italia

1054

341/40 Redd' Augra

52



CVRIA
DI TRIESTE

N. 80

N. 34
forr
sar:
ed
so
rac

di

A Sua
Il Si
Segre
Città



Italia

1054

1558/40

N. 3234 Muo

+
per D. spaccio N. 1558/40

del 22 febbraio u.s. cui



CURIA VESCOVILE
DI TRIESTE E CAPODISTRIA

—
TRIESTE

N. 86/1940

Trieste, 14 febbraio 1940

Eminenza Reverendissima

In riscontro alla venerata nota dd. 18 gennaio 1940 N. 341/1940, con la quale l'Emza Vostra Revma mi chiede informazioni sul conto del sig. Adolfo Gentilomo, assunte le necessarie informazioni, posso riferire quanto segue:

"Il Sig. Adolfo Gentilomo abita a Trieste con la moglie ed una figliola di circa 12 anni. Lavorava tempo addietro presso le FF.SS.a Postumia; al presente è disoccupato.

Si tratta nel caso di una famiglia buona, degna di essere raccomandata."

Bacio la S. Porpora e con profonda venerazione mi professo di Vostra Emza Revma

devotissimo servitore

+ Antonius Laurij

Revma



A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Luigi Maglione
Segretario di Stato di S.S.
Città del Vaticano



Italia

1054

1558/40



A. Lue
Yours,

✓ 22



Ebri

Pui
558/40

N. 3234 Mu

per Dispaccio N. 1558/40

del 22 febbraio d. s. mi

care

+ N. 1559/40

La Santa Sede è stata

+ N. 1558/40

In seguito alle buone
informazioni ricevute

dall' Eccellenza Vorka

Perciò mi consiglio con la

preghiera sua lettera N. 86/1940

in data 16 c. m., questa

Segreteria d' Stato non ha
mancato di segnalare il

caso del sig. Adolfo Gentilomo
a persona autorizzata perché

se ne interessi nel senso
desiderato.

Prego l' Eccellenza Vorka d'
far sapere all' interessato

Quanto scrive e intendo
profittarne

A suo Eccellenza Rm.
Mons. Antonio Pantini
Vescovo

Trieste

23 - II - 40

Firma Sua Eminenza



Ebni

per: De Luca

1558/40



66

1559/40

Roma

2/2

23

A

N. 3234/40

Su Dispaccio N. 1558/40

del 22 febbraio u.s. cui

+ N. 1559/40

La Santa Sede è stata
interessata, da sua li-
celessa Rev. monsigno-
gior Antonio Santini,
Rev. d. Weise, a
raccomandare presso la
Famminisale Ministeriale
un comunicato di studiare le
nigole n'Kaziani con-
cernenti gli obietti il Signor
Adolfo Gentilomo, il
quale da tempo attra-
e il beneficio delle
dignissime moglie.

Tarò assai grato alla Pater-
nità Vatica d' quanto
potrai fare in tuo favore.

Bene Sua
P. Lachini Venturi II.

Roma

23
~~22~~-II-40

Firma Sua Eminenza



866

1559/40 *P. Lachini Venturi*

A Sol suo le miette
l'accluso Appuntato.

Pufly



Obui

1559 / 40

N. 3234 Mu

Sar Dispaccio N. 1558/40

del 22 febbraio u. s. ui

Appunti

S. J. Adolfo Gentilomo del
fratello e di Emma Lendvay
nat. a Trieste il 13-I-1896.
Ha chiesto la "discriminazione"
nel mese di marzo 1939.

S. L. Mons. Scantini, Vescov. di Trieste
risponde ai meriti del S. Gentilomo

Il S. J. Adolfo Gentilomo
abita a Trieste con la moglie
ed una figliola d. circa 12 anni.
Lavorava sempre addetto presso
le FF. I. a Gorizia: al
presente è disoccupato.

S. Krattel nel caso d'una famiglia
buona, deputa di essere raccomandata





Obri.

N. 3234 Mu

per Dispaccio N. 1558/40

del 22 febbraio u.s. cui

come

una

la

carica,

dato

G E N T I L O M O Adolfo è stato dichiarato non appartenente alla razza ebrai
ca.

V. Lettera di P. Tacchi Venturi del 12 Aprile 1940 N.º 3195/40

le

no

re

a,,

re

m

1



Sbu.



forma

Gent

E' n

allo

L' M

Trier

(Letter)

(Ver)

N. 3234/10

Per Dizionario N. 1558/40

del 22 febbraio u.s. iii

Fare appunto

forma 12-IV-40

Appunti

Gentiluomo Adolfo

L'Autore dichiarato non appartenente
alla razza ebraica.

L'Autore comunicato al Prefetto di
Trieste in data 8-4-40.

(Lettera N° 10000 Zachei Kasten 19
(Ved. Risposte a S. Zachei usc. can. 1940)





A Leo
Yours, Re
V

17

T come
dove'

Per te
3234/140

N.3234/Pro

Per Dispaccio N. 1558/60

del 22 febbraio u.s. mi

davo percura di comunicare
all'Eccellenza Vorher Reum

che il capo del Signor Adolfo
Gentilomo, d'origine ebraica,
era stato molto stimato
a persona onorevole.

Mi si farà ora sapere, che
il predetto Signore è stato
 dichiarato "non appartenente alla razza ebraica".

Pregherò l'Eccellenza Vorher
di volermi compiacere a far
tegnere all'interessato la
lieta notizia.

Prophy



A Loro Eccellenze Rom
Mons. Antonio Santini
Venezia S.
Trieste

18 - IV - 60

T come l'ho potuto rilevare
dove' accuso appunto,

J
Firma Sua Eminenza

Reutgen
3234/Pro

ENTILOMO Gi

S. CON

Posizion

Proveni

Mittente

Data del

Oggetto

Allegati

Esecuzio



N. di P

Ebni

X 13

GENTILOMO Giorgio

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione *H. Eul. 575*

Provenienza

Mittente

Data del documento

Oggetto

*Sign Giorgio Gentilomo
Parigi Petracca*

Allegati

Esecuzione

N. di Protocollo

X 1348/39 X 2578/39



Ebni



134

1348/39

+
+
+
M. Augu

Genova S. Ilario
27 marzo 1939.

A S.E. Rev.ma Mons. Tardini - Segretario di Stato

Città del Vaticano
R O M A

Eccellenza,

chiedo perdono se nella grave e penosa situazione nella quale vengo improvvisamente a trovarmi, situazione che ha i suoi riferimenti nelle recenti leggi razziali del Governo italiano, mi permetto invocare l'alto intervento ed aiuto della E.V.Rev.ma.

Il mio caso è spiegato nella unita copia dell'esposto che ho presentato al Ministero dell'Interno a mezzo della locale R. Prefettura. I funzionari di questa affermatò categoricamente che io devo essere considerato di razza ebraica.

Se non per me, almeno per i miei tre figli, tutti di età inferiore ai sette anni, per mia moglie e per mia madre, tutti cattolici e senza colpa di quanto va succedendo, supplico con tutto il cuore La E.V.Rev.ma affinché voglia autorevolmente intervenire perché sia impedito che, contro ogni mio principio, sentimento e volontà, io sia considerato di razza ebraica ed i miei figli abbiano a sopportarne le gravissime conseguenze, quali l'abbandono della nostra terra e l'esilio all'estero, poiché, vivendo io soltanto del mio lavoro, nessuna forma di attività mi sarebbe possibile svolgere in patria.

Sarebbe quindi questa la mia seconda emigrazione: la prima nel 1915 per abbracciare la patria con tutto l'entusiasmo di un italiano nato sotto la dominazione straniera, la seconda, ora, nelle tristi condizioni di un cacciato e di un reietto.

Chiedo nuovamente perdono all'E.V.Rev.ma di quanto oso, e con infinita gratitudine mi segno dev.mo

Giorgio Gentilomo
Genova - S. Ilario - Via Aurelia 23 - 4



allegata una copia di ricorso

1348/
39

A fine
27/1

32



H. Eul
975

13

A sua Eminenza Remo
Ref. (ad. P. M. Boetto
Avvocato di
Senova

~~30~~
~~28. II. 39~~

Firma Sua Eminenza

Il Signor Giorgio Gentilomo, d'origine

ebraica, residente in codesta città,

(S. Ilario-Via Aurelia 23-4) si è ri-

volto alla Santa Sede chiedendo Le di

intervenire in suo favore presso la

Commissione Ministeriale incaricata

di studiare le singole situazioni con-

cennenti gli ebrei.

Prego l'Eminenza Vostra "everendissima

di volersi compiacere di assumere op-

portune informazioni in merito al men-

zionato Signor Gentilomo e suggerirmi

se il suo caso merita l'interessamento

di questa Segreteria di Stato.

Profitto etc



H. Eul
575

1348/39

Curia

A Sua Eminenza
Il Signor

257

H. Eul.
575



N. 2578 | 39

Lui accolgo trasmetto alla
Paternità Porta Reverendissima
una pro memoria riguardante
il finito Atto Vita, d'origine

Curia Arcivescovile
Genova

Genova - 3 Maggio 1939.

Eminenza Reverendissima,

Riscontrando il venerato Foglio di cotesta
Segreteria di Stato di S. S., N°. 1348/39, in data 30
Marzo u. s., ho l'onore di riferire all'Eminenza Vo=
stra Rev.ma quanto segue intorno al signor GENTILOMO
Giorgio, che ha chiesto alla S. Sede di intervenire in
suo favore presso la Commissione Ministeriale incaricata
di studiare le singole situazioni concernenti gli ebrei.

Il signor Gentilomo risiede a Sant' Ilario
presso Genova. Egli fu battezzato nel febbraio 1939 e
celebrò il suo matrimonio religioso nella Cappella del=
l' Apostolato Liturgico in Genova. Altri tre bambini in
piccola età, suoi figliuoli, ricevettero qualche giorno
prima il santo Battesimo. La famiglia vive ritirata ma
gode buona fama: prima della conversione del marito, la
signora faceva benedire la casa e riceveva affabilmente
i sacerdoti della Parrocchia e i numerosi foglietti di
vita cattolica parrocchiale. Non ostante che io abbia ri=
chiede più ampie informazioni, non ho potuto avere al=

.//.

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor CARDINALE LUIGI MAGLIONE
Segretario di Stato di S. S.
Città del Vaticano.

2578 | 39



H. Eul.
575

Minerals Revealed

tre notizie. Il venerdì 11 febbraio 1863

Prostrato al bacio della S. Porpora, col massimo ossequio,

ho l'onore di professarmi

di Vostra Eminenza Illustrissima e Reverendissima

umilissimo ubbidientissimo servito

Geophysical and meteorological observations by the Canadian Geodetic Survey

Van Heusen Mfg.

but this is the case because the two sets of data are not statistically significant.



City of Astoria
Secretary of State of Oregon
TIGI MAGITION
Sister CARDINALE
Mrs. B. M. Williams Rev. ms.

N. 25¹⁸
N. 39

Lui accolgo trasmetto alla
Paternità Votra Reverendissima
una pro-memoria riguardante
il Signor Ettore Vitta, d'origine



H. Eul
575

2578

Rev. m
P. D. acc
18

X.25/8
39

Lui acelus trasmetto alla
Paternità Porta Reverendissima
un pro-memoria riguardante
il Signor Ettore Vitta, d'origine
ebraica, il quale ha regolarmente
ricorso al Ministero dell'Interno
per ottenere il beneficio della
discriminazione.

Urgo altresì copia della
domanda che, allo stesso fine,
ha rivolto il Sig. Giorgio Gentilomo.

Prego V. P. - se nulla vi si
oppone - di segnalare i due
casi, che sono stati raccomun-
dati dall'Ons Sig. Cardinale
Pietro Poetto, Pravvoro d'Genova,
all'apposita commissione Min-
isteriale.

Profitto



Revmo Padre
P. Lachi Venturi S. J.
Roma

Firma Sua Eminenza

18
T-39

16

H. Enl
575

2578
gg

GERENDAY

SA

Pos

Pro

Mit

Dat

Ogg

Alleg

Esec



H. Lul
575

N. di

GERENDAY Isabella

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione

Provenienza

Mittente

Data del documento

Oggetto

Allegati

Esecuzione

G. Lul
575

N. di Protocollo



NOM : ...
DOMICILE : ...
DATE ET LIEU : ...
NATIONALITE : ...
BAPTISE LE : ...
TITRES ACADEMIQUES : ...
ACTIVITES : ...

MARIE A :
DATE : ...
DATE : ...
ENFANTS :
.....

Je m'y établirai
pour me procurer
de me faciliter
du visa de

Nice

Remplir une



NOM : *Gerenday née Bruck* PRENOMS : *Isabella - Isa*
DOMICILE : *Nice, Hôtel Colbert, Rue Lamartine*
DATE ET LIEU DE NAISSANCE : *24-9-1894 (Léva, Hongrie)* PROFESSION :
NATIONALITE: *Hongroise* (ou ancienne nationalité) ...
BAPTISE LE : *3-10-1894* ETUDES SCOLAIRES: *Lycée des Piaristes à Budapest*
TITRES ACADEMIQUES :
ACTIVITES PROFESSIONNELLE ET POLITIQUE : *fonctionnaire du "Reichsverband
öster. Hausfrauen" (lifae de femme, de l'usage d'Autriche) - ROHÖ*
MARIE A : (nom et prénoms) *M. Gerenday décédé à l'heure le 20-5-1935.*

DATE ET LIEU DE NAISSANCE :
DATE ET LIEU DE MARIAGE (civil et religieux)
ENFANTS : (Prénoms, date et lieu de naissance)
.....

Je, soussigné, désire me rendre (avec ma famille) au Brésil pour m'y établir. Je prie les autorités ecclésiastiques de bien vouloir m'aider pour me procurer un visa d'immigration et un titre de voyage brésiliens, de me faciliter le transit du Portugal et de l'Espagne ainsi que l'octroi d'un visa de sortie de France.

Nice le .7.-1.1941.

Isa Gerenday

(signature)

Remplir une fiche individuelle pour chaque personne âgée de plus de 20 ans



John C. Dill

(沙宣社の新著本)

..... ۱۰ ۹۷





GERGELY V.

S.

Pos

Prov

Mitt

Data

Ogge

Allega

Esecuz



N. di R

97

GERGELY Wilhelm

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione

Provenienza

Mittente

Data del documento

Oggetto

F. Georg Wilhelm Gergely
nun ordinato

Allegati

Esecuzione

N. di Protocollo

9713/ln



Private



9713/4

Wilhelm Gergely
Privat Eisenbahndirektor a.D.
Budapest.
V. Aulich u. 7.

NB₂ Viele minuti non ormai
di giorno
1) Graf László
2) Rudolf Hohenberg

Sekretariato dello Stato

S.E. Cardinale Alois Maglione

Città di Vaticano.

Ergebenst Unterzeichneter erlaubt sich an Euere Eminenz die untertänigste Bitte zu richten, zur Erreichung eines Visums nach Südamerika für sich und für seine Familie gnädigst behilflich zu sein.

Gefertigter ist Convertit, laut beiliegendem Document /:1./ am 6. Mai 1919 getauft worden, hat aus seiner ersten Ehe mit Clara Hollós reformierten Glaubens, eine Tochter namens Maria Gergely, welche bei Geburt nach ihrer Mutter ref. Glaubens war. Laut beiliegendem Document /:2./ wurden sie und ihre Mutter am 14. Juni 1932 kath. getauft.

Ich habe am 7. Juni 1935 laut beiliegendem Document /:3./ -Heiratschein- die Witwe Jolan Forbáth geheiratet, welche aus der ersten Ehe einen Sohn, namens Johann Rényi, in die Ehe brachte. Beide wurden gelegentlich unserer Eheschließung am 17. Juni 1935 laut beiliegenden Documenten /:4./ getauft.

Nach ungarischem Gesetz haben wir keine Möglichkeit unsere Kinder entsprechend studieren zu lassen, um für sie ein bürgerliches Fortkommen zu verschaffen.

Die Tatsache dieser Diffamierung lastet so schwer auf uns, dass ich Euere Eminenz untertänigst und vom Herzen bitte uns die Einreise nach Südamerika zu ermöglichen.

Eine in New-York lebende Tante meiner Frau ist in so guten finanziellen Verhältnissen, dass es ihr möglich ist für die Zeit der Erziehung unserer Kinder uns den Lebensunterhalt zu sichern. Ich werde zur gegebenen Zeit eine notarielle Beglaubigung hierüber beibringen.

Von unseren Seelsorger Herrn Ernst Fuhrmann liegen Leumundzeugnisse bei /:6./ zum Beweis, dass wir alle gute und ehrliche Christen sind, ausserdem liegt ein Zeugnis der Oberin des heil. Margarethen Institutes bei /:8./ wo meine kleine Tochter erzogen wird.

In der ehrfurchtsvoller Hoffnung, dass meine Bitte, deren Genehmigung uns alle wieder zu freien und glücklichen Menschen machen könnte, durch die grosse Güte Euerer Eminenz in Erfüllung gehen wird,

verbleibe

70

Euererr Eminenz untertänigster
Diener:

Georg Wilhelm Gergely

9713/4







DR. WILLI

adresom:

GERHARD M.

S. CONG

Posizione

Provenien

Mittente

Data del d

Oggetto

Allegati

Esecuzione



✓bui

N. di Proto

558

DR.WILLI FERDINAND GERNSEIM - LAUDON
adresom: VILLA MURSA kod F. FRANK
BAČKICE - SLOVAKIA

I.

GERHARD M.

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione ff. Secd. 575

Provenienza

Mittente

Data del documento

Oggetto

S.ignor M. Gerhard
profess. pedago. yustevideo
Vi raccomanda alla Santa Sede

Allegati

Esecuzione

N. di Protocollo

558/40



DR. WILLI
adresom

GERINGER

S



DR.WILL
adresom

GERINGE

S

A Mons.DELL'ACQUA



Montevideo, den 7.Januar 1940

Seine Heiligkeit!

In grösster Verzweiflung wende ich mich an Seine Heiligkeit, mit der Bitte, helfen lassen zu wollen, da ich mich in einer ganz verzweifelten Lage befindet. Unterzeichneter, ist der am 20.Februar zu Bonn(Deutschland) geborene Joseph Matthias Gerhard. Bis Januar 1937 habe ich in Berlin, mit dem Präsidenten des Caritasverbandes dem Hochw.Herrn Prälaten Dr. Kreutz, zusammen gearbeitet. Als Leiter der Fachschaft "Katholische Wohlfahrtspflege", wurde ich verfolgt und musste im April 1937 Deutschland verlassen. Von Juni 1937 bis 18.Febr. 1939 wurde ich vom Katholischen Comite in Utrecht, in Holland betreut. Mit einem Touristenvisum versehen, sollte ich dann mit verschiedenen anderen katholischen Flüchtlingsfamilien nach Brasilien emigrieren. Während der Überfahrt nach Brasilien, wurden in Rio de Janeiro, neue Gesetze erlassen, welche für uns Emigranten viele Schwierigkeiten brachten. In 9 Monaten, war es nicht möglich, seine Legalisierungs- und Registrierungsangelegenheiten trotz Unterstützung des Comites in Ordnung bringen zu können. Da man auch keine Arbeitserlaubnis erhalten konnte, habe ich nachdem ich viele Monate vom Mosteiro de Sao Bento, Sao Paulo, betreut wurde und keine Aussicht auf Erleichterung der Legalisierung besteht, Brasilien verlassen. Am 1. Januar, bin ich nun hier in Montivedeo eingetroffen und lebe in grosser Verzweiflung. Die hochwürdigen deutschen Paters hier, haben sehr wenig Verbindungen hier und können daher sehr wenig für mich tun. Im Besitz von besten Papieren und Empfehlungsschreiben, sitze ich hier in einem trostlosen Zustand.

558/40

Hier in U
forderlic
Anstellun
Heilige
keinen an



558/40

DR.WILLI FERDINAND GERNSEIM - LAUDON

adresom: VILLA MURSA Kod F. FRANK
RAČVICE CZECHOSLOVAKIA

I.

GERINGER Otto

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

7. Januar 1940

zweiflung wende
Bitte, helfen
er ganz ver-
neter, ist der
geborene Joseph
abe ich in Ber-
sverbandes dem
ammen gearbeitet
he Wohlfahrts-
e im April 1937
7 bis 18. Febr.
ite in Utrecht,
stenvisum ver-
edenen anderen
ach Brasilien
ach Brasilien,
etze verlassen,
vierigkeiten
nt möglich, seine
ngelegenheiten
Ordnung bringen
serlaubnis er-
viel e Monate
lo , betreut
chterung der Le-
lassen. Am 1.
deo eingetroffen
Die hochwürdigen
wenig Verbindung-
g für mich tun.
d Empfehlungs-
n trostlosen Zu-

Data 22. 1. 1940
(d'entrata in ufficio)

Nº

550/1

terza

Hier in Uruguay, ist keine Arbeitserlaubnis er-
forderlich, aber ohne Verbindungen kann man keine
Anstellung erhalten. Unterzeichneter bittet "Seine
Heiligkeit" um Hilfe und Unterstützung, da ich
keinen anderen Ausweg mehr habe und finde.

Nome

Indirizzo: Località monasterio de la calle Paysandú 763, Montevideo, Uruguay

Palotinos

andrea

Mit Katholischen Gruss

und in tiefer Ergebenheit

Montevideo

ma

Data (della missiva) 22. 1. 1940

Montevideo

zia

Oggetto

J. M. Gerhard

Montevideo

ha

p.Adr. monasterio

de Padres Palotinos

Calle Paysandú 763

Montevideo (Uruguay)

Evasione:



(Arcivescovo

Nunziatura o Delegaz.

Congregazione o Ufficio

Eseguita

A. Ecol.

74 575

DR. WILLI F

adresom: VI

RA

GERINGER O

S. CO

A Mons. DELL'ACQUA

-re, eindreiters jai verstuert mi Heilige Apie die ist enieden. enieden den man mei Verpflichtungen kinstoeds, nochtrotz emie "feftid" teftet id fiftet. Unerreichbarkeit am fiftet am do si ab, ab, ab und Hiltte und "fremdilis". ebend hau eden ihm gewahr nechus menig.

In grösster Verzweiflung verlasse ich mich an Seine Heiligkeit, mit der Bitte, helfen zu wollen, ~~aewigche Heiligkeit~~ ganz verzweifelten Lage befindet. Unterzeichneteter, ist der ~~biednede~~ ~~reit~~ ~~ni bay~~ geborene Josef Matthias Gerhard. Bis Januar 1937 habe ich in Berlin, im Kreis der Mitglieder des Caritasverbandes des Hochw. Herrn Prälaten Dr. Krautz, zusammen gearbeitet. Als Leiter der Fachschaft "Katholische Wohlfahrtspflege", wurde ich verfolgt und misste im April 1938 Deutschland verlassen. Von Juli 1937 bis 18. Februar 1939 wurde ich vom Katholischen Comite in Utrecht in Holland ~~sofortig~~ ~~eb~~ Touristenvisum verliehen, sollte ich dann mit verschiedenen anderen katholischen Familien nach Brasilien emigrieren. Während der Überfahrt nach Brasilien wurden in Rio de Janeiro neue Gesetze erlassen, welche für uns Emigranten viele Schwierigkeiten brachten. In 9 Monaten, war es nicht möglich, obwohl Legalisierungs- und Registrierungsangelegenheiten trotz Unterstützung des Comites in Ordnung gebracht werden konnten. Da man auch keine Arbeitserlaubnis erhalten konnte, habe ich nachdem ich viel e. Monat vom Mosteiro de São Bento, São Paulo, betreut wurde und keine Aussicht auf Erleichterung der Legalisierung bestand, Brasilien verlassen. Am 1. Januar, bin ich hier in Montevideo eingetroffen und lebe in grosser Verzweiflung. Die hochwürdigen Deutschen Paters ~~hier~~ haben sehr wenig Verbindungen hier und können daher sehr wenig für mich tun.

Im Besitz von besten Papieren und Empfehlungen schreiben, sitze ich hier in einem trostlosen Stande.

658/40



558/40

DR.WILLI FERDINAND GERNSEIM - LAUDON

adresom: VILLA MURSA kod F. FRANK
RAČVICE - CZECHOSLOVAKIA

I.

GERINGER Otto

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

5501

Data 22. I. 1940
(d'entrata in ufficio)

Nº

terza

lego

Mittente: Cognome Gerhard,

Nome m.

Indirizzo: Località Monasterio de Padres Palotinos

Diocesi Calle Paysandu 763, Montevideo.

Data (della missiva) 7. I. 1940. (Uruguay).

Oggetto Collaboratore del Prelato Sr.

Kreuz fino 1937 al "Caritas-Verein"
(Unione per tutta la Germania) a
Berlino perseguito, fuggito, e adesso
per la legge vigente non può entrare
nel Brasile. Verrà da me aiuto del

Evasione: S. Patr.

(Arcivescovo)

Nunziatura o Delegazione

Congregazione o Ufficio

Eseguita

da	il
	con



DR. WILLI FERD
adresom: VILL
BAČ

GERINGER Otto

S. CONC

At her h
Yours, Alber
Nanz.

You

25
13 - I



A. Ead

575 558/40

Rec

DR.WILLI FERDINAND GERNSEIM - LAUDON

adresom: VILLA MURSA kod F. FRANK
RAČVICE CZECHOSLOVAKIA

I.

GERINGER Otto

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

558/40

L'igni pervenuta una lettera
del Signor W. Gerhard, profugo
teologo, residente in questa
capitale: p. Hdr. monasterio
de Sades Palestino, calle Paysandu 3,

Il predetto Signore, che afferma
di trovarsi in una triste situa-
zione, implora stallo Santa
Lode aiuto e protezione.

Layus all'Eccellenza Vostra
Reverendissima Significazione,
veguer ben nota sua pre-
occupazione e come favorire
il Signor Gerhard, sconosciuto a
questa Segreteria di Stato.

Rwpfby

25
23 - I - 40


Firma Sua Eminenza



H. Secd

575

558/40 Rec'Agen

DR. WILLI F.

adresom: VI

RA

GERINGER OT

S. CO

NUNCIATU

MO

N°. VII(d)

Ogge

Domanda del



St. 6 cd

575

A Sua Eminenza
Il Signor Card
Segretario di

2836 / 40

DR.WILLI FERDINAND GERNSHHEIM - LAUDON

adresom: VILLA MURSA kod F. FRANK
BAČKICE

I.

GERINGER Otto

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

NUNCIATURA APOSTÓLICA
MONTEVIDEO

Montevideo, 26 Febbraio 1940.

N°.VII(di Prot.79)

Oggetto

Domanda del Signor Gerhard

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di dare riscontro al venerato dispaccio N°.558/40 dei 25 di gennaio ultimo, col quale Vostra Eminenza Reverendissima si degna incaricarmi di giudicare se e come favorire il Signor M.Gerhard, profugo tedesco residente in Montevideo, il quale si è rivolto alla Santa Sede implorando aiuto e protezione.

Da informazioni, assunte al riguardo pessò i RR.PP.

Pallottini, ai quali l'interessato si riferisce nella sua domanda, risulta che, costretto a lasciare la sua occupazione negli ufficii in Berlino della "Caritas Central" e passato in Brasile dove non poté trovare lavoro, il Signor Gerhard giunse due mesi or sono in questa Capitale, ricevuto e favorito dai Padri Pallottini, i quali gli hanno pro-

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale LUIGI MAGLIONE
Segretario di Stato di Sua Santità
CITTÀ DEL VATICANO



Jt. 6cd

575

2836/40

DR.WILLI F

adresom: V

GERINGER

S. C

curato già collocazione, convenientemente retribuita, presso un ottima famiglia cattolica. Il Signor Gerhard afferma di avere perduto i documenti, che possono dar fede dei suoi antecedenti, e d'aver già ricevuto, al suo passaggio per Olanda, una somma importante a nome di Sua Santità Pio XII; e si lamenta per il fatto che non esiste in Uruguay un ente cattolico d'aiuto ai rifugiati tedeschi.

Aggiungerò, a questo proposito, che, sebbene Monsignore Arcivescovo di Montevideo non abbia ritenuto conveniente autorizzare nella sua archidiocesi la costituzione di un comitato ufficiale cattolico d'aiuto ai rifugiati tedeschi e una relativa colletta pubblica, i Padri Pallottini non mancano di sollecitare al rispetto la carità degli elementi cattolici locali, in grado di rispondere effettivamente al loro appello, e si adoperano, a secondo della opportunità e dei mezzi, a favore degli infelici loro compatriotti.

Stando così le cose, sembra, anche a giudizio del Superiore dei Padri Pallottini, che, almeno per il momento, non



DR.WILLI FERDINAND GERNSEIM - LAUDON
adresom: VILLA MURSA kod F. FRANK
BAČKICE - SLOVAKIA

I.

GERINGER Otto

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

sia il caso di prendere in maggiore considerazione la domanda
del Signor Gerhard.

Chinato al bacio della Sacra Porpora, coi sensi del
più profondo ossequio godo rassegnarmi
di Vostra Eminenza Reverendissima

umilissimo, devotissimo ed obbligatissimo
servitore



+ Alberto Lanza
Nunzio Apostolico

DR. WILLI F

adresom: VI

R

GERINGER O

S. C

Posiz

Prove

Mitte

Data

Ogge

Alleg

Esecu



Obri

N. d

DR.WILLI FERDINAND GERNSEIM - LAUDON
adresom: VILLA MURSA kod F. FRANK
RAČICE

I.

GERINGER Otto

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione

Provenienza

Mittente

Data del documento

Oggetto

Allegati

Esecuzione

N. di Protocollo



DR. WILLI F
adresom: V



ellosen M. W.

DR. WILLI FERDINAND GERNSEIM - LAUDON

adresom: VILLA MURSA kod F. FRANK
BAČKICE - SLOVAKIA

I.

GERINGER Otto vedi HERGLOTZ Luise



DR. WILLI

adresom:



GERINGER OTTO vedi HEROLDUS INRI

DR.WILLI FERDINAND GERNSEIM - LAUDON

adresom: VILLA MURSA kod F. FRANK
BAČKICE - SLOVAKIA

I.



DR. WILLI

adresom

GERNER

SA

PO

PR

M

DA

Og

AI

Es



N.

DR.WILLI FERDINAND GERNSEIM - LAUDON

I.

adresom: VILLA MURSA kod F. FRANK
BAČVICE - SUNČANICA 5 II

GERNER Jacob Izak

SACRA CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione

Provenienza

Mittente

Data del documento

Oggetto

Allegati

Esecuzione

N. di Protocollo



DR. WILL
adresom



DR.WILLI FERDINAND GERNSEIM - LAUDON

adresom: VILLA MURSA kod F. FRANK
BAČVICE - SUNČANICA 5 II

I.

GERNER Jacob Izak vedi ASKANAJZER Famiglia



DR. WILL

adreso



DR.WILLI FERDINAND GERNSEIM - LAUDON
adresom: VILLA MURSA kod F. FRANK
BAČVICE - SUNČANICA 5 II

I.



DR. WILLI
adresom:

GENNSHEIM - I

S. C.

Posi

Prov

Mitt

Data

Ogg

Alleg

Esec



N. C.

DR.WILLI FERDINAND GERNSEIM - LAUDON

adresom: VILLA MURSA kod F. FRANK
BAČVICE - SUNČANICA 5 II

I.

GERNSEIM-LAUDON Dr. Willi Ferdinand

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione

Provenienza

Mittente

Data del documento

Oggetto

*Fr. Ferdinand Willi
Gernseim - Laudon
non curato?*

Allegati

Esecuzione

N. di Protocollo

3689/40



DR.WILLI FERDINA
adresom: VILLA M
BAČVICE
SPLIT
YUGOSLAVIA

Bittges

Utn

In h
der letzte
dass ich
um Rat
wende,
ten An
die sich n
Um e
ter Hal
Gründen
che schlie
ein Wun
befinde i
Um i
Person zu
kurz fass
Musikzei
Musiker
wichtigen
Dass ül v
mein Kün
Ob Konze
meine like
Orgel, Cen
positionen
der mir fe
meiner W
gelten, da
nicht für
Mischling



3689/40

DR. WILLI FERDINAND GERNSEIM - LAUDON

adresom: VILLA MURSA Kod F. FRANK
BAČVICE - SUNČANICA 5 II

SPLIT - SPALATO

YUGOSLAVIA

Bittgesuch!



an der Kam es inmitten solcher tragischen
noch zur Uraufführung mein

cochtigsten Werkes, des 1937 geschaffenen, oratoriengattigen

"Der Acker und der Tod" in der Martins-

Kirche Basel am 5. V. 37. Dokument füge ich das Pro-

gramm bei. (Anlage II). Der väterliche Name "Gernheim"

ist schach aus nicht aus familiengründen, sondern wegen der Bedenken

von Schweizer Freunden, der Name "Gernheim" klingt zu deutsch!

In meiner Heimat mag er wohl als jüdisch-verdächtig erscheinen.

In höchster Not und kritischster Lage erscheint mir als
der letzte Ausweg zu meiner vielleicht noch möglichen Rettung,
dass ich mich hiermit an das Vatikanische Staats-Sekretariat
um Rat und Beistand voll Ergebenheit und Vertrauen
wende, und ich bitte von Herzen, die Kühnheit meiner direk-
ten Anfrage gütigst mit der Verzweiflung zu entschuldigen,
die sich meiner zu bemächtigen droht.

Um es kurz zu sagen: ich bin ein nach der Geburt getauf-
ter Halbarier, der seit Hitlers Machtergreifung aus bekannten
Gründen aus Deutschland auswandern wollte. Aber alle Versu-
che schlugen fehl. Da kam der Krieg, und ich fand wie durch
ein Wunder noch den legalen Weg ins Ausland. Seit 15. XI. 39.
befinde ich mich in Jugoslavien.

Um das Vatikanische Staats-Sekretariat genauer über meine
Person zu orientieren und um anderseits dieses Schreiben möglichst
kurz fassen zu können, erlaube ich mir, einen in der Rheinischen
Musikzeitung vor 12 Jahren erschienenen Aufsatz über mich als
Musiker und Mensch beizulegen, der alle bis zu jenem Zeitpunkt
wichtigen Daten enthält. (Anlage I). Aus ihm geht hervor,
dass ich vor Allem Komponist bin. Sieben Jahre dauert nun schon
mein Künstlerisches "Toterklärtsein" infolge der Rassengesetze.
Ob Konzertsaal, Kirche oder Rundfunk: nirgends mehr durften
meine Werke erklingen; nirgends mehr durfte ich spielen (Klavier,
Orgel, Cembalo, Clavichord); kein Verleger mehr durfte meine Kom-
positionen veröffentlichen. Bis ins Ausland erstreckte sich die Macht
der mir feindlich gesonnenen Kräfte und verhinderte Aufführungen
meiner Werke. Andererseits liess mich oft das Ausland dafür ent-
gelten, dass ich Deutscher bin, und setzte sich aus diesem Grund
nicht für mich ein. So wurde ich boykottiert teils als jüdischer
Mischling, teils als Deutscher.

K. MILITI FERDINAND GERNSHEW - LAUDON

ALTA MURSA No. 4, FRAZER

BACANICE - BANCANICA 2 II

0TA1A92 - T1192

QTAJA92-1192

AINAJSODUY



ଶ୍ରୀମଦ୍ଭଗବତ

Off Pk LingD. Jh mba

tojntwls-ctotz etzimwltz ab mlt

Die vier Freiheitsrechte sind nicht verbindlich, wenn sie nur bestimmt werden, dass sie nicht gegen die Rechte der anderen verstoßen. Sie sind nicht verbindlich, wenn sie nur bestimmt werden, dass sie nicht gegen die Rechte der anderen verstoßen.

• fact value order time size : reform new values new order
• interrelated new-order new-values new-order, reform order
• new order, allow new-order new-values new-order
• values new order new, value new order. It refugees are
• P.E. IX, 21 ties. Timeline an pol refugee new order values new
• new-order in time is described

enem völle neuem - kinderlos - aber ebenso toll wie mit
fotofärm redet er mit einem so tollen versteckte es sonst
verbirgt er in mir, mir zu erzählen, wenn er mich auf dem
So kann er so schnell verstecken nicht ist das praktisch auch
toll wie ich merke ich das er, reguliert dann nur einen
sogen. Alter und so. (Irgend). Künftig werde eigentlich
nicht mehr etwas reden. und hörspuren will ich nur so auf

Wie durch ein Wunder kam es inmitten solcher tragischen Umstände dennoch zur Uraufführung meines größten und mir wichtigsten Werkes, des 1932 geschaffenen, oratoriengattigen Mysteriums „Der Ackermann und der Tod“ in der Martinskirche zu Basel am 5. V. 35. Als Dokument füge ich das Programm bei. (Anlage II). Der väterliche Name „Gernsheim“ ist hier durch den mütterlichen Namen „Laudon“ ersetzt. Es geschah dies nicht aus Tarnungsgründen, sondern wegen der Bedenken von Schweizer Freunden, der Name „Gernsheim“ klinge zu deutsch! In meiner Heimat mag er wohl als jüdisch-verdächtig erscheinen.

Den seitlosen Inhalt des Werkes, sowie die Stimmen- und Orchester-Besetzung soll die gedruckte Einführung darlegen, deren erste Seite das Originaltitelblatt der Partitur wiedergibt. (Anlage III).

Wie der Heidelberger Kulturredakteur und Philosoph Dr. Richard Benz, dessen bedeutsame Bücher über Mittelalter, Musik u.s.w. im Diederichs-Verlag zu Jena erschienen sind, über die Gestaltung und Vertonung des altherrwürdigen Stoffes durch mich urteilt und dafür eintritt, soll aus der Photokopie seines handschriftlichen Gutachtens erhellen. (Anlage IV).

Was die Presse über dies Werk und seinen Erfolg zu sagen hatte, geht aus den ersten zwei Seiten einer gedruckten Zusammenstellung der wichtigsten Kritiken hervor. (Anlage V). Sie enthält auch Besprechungen meiner sonstigen Compositionen.

Meine anfängliche Hoffnung, in Jugoslawien musikalisch oder in meinem zweiten Beruf als Zahnarzt tätig sein zu dürfen, erfüllte sich nicht. So war ich gezwungen, intensiv meine schon jahrelangen früheren Auswanderungsbemühungen weiter zu führen:

Der U. S. A. - Consul in Zagreb hat vom Amerikanischen Konsulat in Stuttgart alle meine dort liegenden, aber leider bisher nicht ausreichenden Dokumente erhalten und mein Registrierdatum vom 24. III. 36., sowie die Wartezeit nach deutscher Quote angekannt. Seine Antwort auf ein neues „Affidavit of support“ aus dem U. S. A. ist nicht ungünstig; er verlangt lediglich einige Zusatzdokumente, die ich sofort vom betreffenden Büro angefordert habe, aber wohl erst nach einigen Wochen erhalten werde. - Ich sandte dem Konsul inzwischen einen Brief der New Yorker Organisation „Contemporary Concerts“, die mit dem Amerikanischen „Friends Service“ in Verbindung steht, mich für 2 bis 3 Konzerte engagieren will und mich ersucht schnellstens nach New York zu kommen. Nun hoffe ich, dass hierdurch die Erteilung des „Immigration-Visa“ beschleunigt wird, oder dass ich nunmehr wenigstens ein „Visitor-Permit“ erhalten kann.

mit dem ersten und zweiten Kriegsbeginn und der Einführung des Kriegs- und Friedensstaates. Die Befreiungskriege und die Revolutionen haben die Entwicklung des Deutschen Staates entscheidend beeinflusst. Die Befreiungskriege haben die Befreiung des Deutschen Volkes von den fremden Besatzern und die Gründung des Deutschen Kaiserreichs ermöglicht. Die Revolutionen haben die Entwicklung des Deutschen Staates weiter vorangetrieben. Die Befreiungskriege und die Revolutionen haben die Entwicklung des Deutschen Staates entscheidend beeinflusst.

Ausichtsvoller infolge eventuell umgehender Einreise-Erlaubnis erscheinen meine Bemühungen, nach Rio de Janeiro zu gelangen. Dort winkt mir eine sofortige musikalische Stellung. Aber noch habe ich nicht das brasilianische Visum erlangen können. Am 6. II. 40. erwiderte mir die Brasil. Gesandtschaft in Belgrad, sie sei nicht befähigt, meinen Pass zu visieren. Darauf wurde mir geraten, mich an Dom Odon, Duc de Wurtemberg, O.S.B. in Pfaeffikon zu wenden, der mir schrieb, ich solle die Brasil. Botschaft beim Vatikan um das Visum bitten. Ich füge deinen Brief vom 31. I. 40. zur gefl. Einsichtnahme bei, (Anlage VI), sowie das Antwortschreiben der Brasil. Botschaft beim Heiligen Stuhl vom 16. II. 40. (Anlage VII). Wenn auch dieses letzтgenannte eine Absage bedeutet, so brachte es mich doch auf den Gedanken, den heutigen Brief zu schreiben, der meine letzte Hoffnung in sich schliesst!

Will und kann das Vatikanische Staats-Sekretariat - die Brasilianische Botschaft beim Heiligen Stuhl (oder aber auch die U.S.A.-Botschaft) veranlassen, die Bewilligung zur Visierung meines nur noch bis 14. VI. 40. gültigen deutschen Reisepasses zu geben?

Kann dies in allerkürzester Frist geschehen im Hinblick auf das immer näher rückende Ungültigwerden meines Passes? Auch ist zu befürchten, dass meine jugoslawische Aufenthalts Erlaubnis, die am 5. VII. 40. verfällt, angesichts der neuen strengen Massnahmen gegen Ausländer nicht mehr verlängert wird. Und dann quält mich der entsetzliche Gedanke, dass vielleicht durch eine weitere Ausbreitung des Krieges mir die einzige und letzte Überfahrtsmöglichkeit nach Amerika genommen werden könnte!

Schliesslich bin ich in einer Katastrophenal pekuniären Lage, obwohl ich sparsamst lebe. Mein Geld reicht nur noch für etwa zwei Wochen, wenn nicht - wie schon ein Mal - das Wunder eintritt, den mir im kritischsten Stadium wieder irgendwoher pekuniäre Hilfe zuteil wird. (Meine Passagekosten nach Amerika sind schon durch einen Freund bei der Italia-Linie deponiert worden. Nicht dagegen habe ich das für das erstrebte Visum nötige Geld in Händen!)

Aus all diesen Gründen hoffe ich inbrüstig, dass das Vatikanische Staats-Sekretariat mir eine erlösende Antwort geben oder sonst einen gangbaren Weg weisen möge!

Ich bitte, die Länge dieses Schreibens mir nicht zu verübeln. Ich versuchte, nur das Wesentliche zu sagen, und konnte mich dennoch nicht kürzer fassen. Es geht ja um Sein oder Nicht-Sein!



ein Leistungstest durchzuführen und kann die Wirkung von Dihydrotestosteron (DHT) auf die Testosteronproduktion bestimmen. Ein niedriger Testosteronspiegel nach DHT-Blockade ist ein Hinweis auf eine Störung der Testosteronproduktion.

-troll van nacht, gisteren niet eens te bedenken was dat we een
vader trouwden! daarom dat zijn vaders voorstaan - dat is eigenlijk
! sparen wij ons gelukkig maar dan zeggen
dit, omdat wij nu alleen maar vrienden zijn en niet meer
dromen dat wij ooit weer, nog maar een paar minuten van elkaar kunnen
! niet - want dat was ooit al heel lang niet. want eerst waren



sterego von vielen neue innen wir waren, wenn wir es tut
: diente gegen
- vielpielt' einiges unerwartet' untern entdeckt' eis wir fand
- viele Borsten - Haarspäder' welche in unbekannter Stellung nach
- rechnet' etliche hundert davon oder mehr noch, präziseffekt' sehr
neglect' sehr verschieden und leicht abweichen lässt' die rechnet
? spätmal neglige' werden
- nicht' sehr ähnlich nach emporsteigende Kurve zeigt die
- Kurve schreitet' in der Art "U" nach unten' zweit' mehrere steile
- Stufen zeigen die vielpielt' einiges unerwartet' in unbekannter
- Art abweichen lässt' ebenso wie die Kurve zeigt' nach
- oben aufsteigend' gleichzeitig' neglect' ausseht' die Kurve
- nicht' von Kurvenkurve zeigt' nicht' in unbekannter
- Art abweichen kann' was neglige' sieg' soeben ausseht.
- welche sehr präziseffekt' unerwartet' zeigt' die Kurve zeigt' nicht'
- Neglige' eines solchen Bildes ist nicht' so wie die Kurve zeigt' nicht'
- Kurve zeigt' nicht' in unbekannter Art abweichen lässt' die Kurve zeigt' nicht'

sehr sehr sehr

! jumpland' auf' auf' auf' auf' auf' auf' auf'

reduziert' mindestens' mindestens' mindestens'



Ebrei

Anlage I.

Sonderdruck aus Nr. 23/24 der Rheinischen Musik- und Theater-Zeitung vom 16. Juni 1928.

Willi Gernsheim.

Ein Hinweis von Dr. Karl Anton.

Neulich las ich (vor Entsetzen vergaß ich wo) in einem sonst sehr fesselnden Aufsatz, „Schuberts Lieder könne man doch nicht mehr ertragen nach Hugo Wolfs Liederwerk, durch das man jetzt erst wisse, was wirkliche Lyrik sei“.

Wenn solche Auffassung, der wir übrigens schon öfter begegneten, dem Großmeister des Liedes als Erscheinung der Geschichte gegenüber überhaupt möglich ist, so scheint es fast unmöglich, für ein lyrisches Talent der Gegenwart, wie solch eines hier besprochen werden soll, die seinem Schaffen nach ihm gebührende Beachtung zu erlangen.

Solcher Erscheinungen sich anzunehmen gehört zu dem vornehmen Pflichtkreis dieser Zeitschrift. Gerne kommen wir daher der Aufforderung nach, über einen jungen Komponisten, soweit wir dazu in der Lage sind, zu berichten.

Es handelt sich um den Mannheimer Musiker Willi Gernsheim. Durch Veröffentlichung einzelner Lieder und Instrumentalstücke als Beilagen zu Musikzeitungen sowie einer von führenden Kritikern gut aufgenommenen kleinen Liederfolge im Verlag Tischer & Jagenberg ist genannter, zumal eine Reihe Lieder in Konzertsälen die Feuerprobe bestanden haben, zwar kein Unbekannter mehr. Das heißt aber noch lange nicht, daß er im größeren Musikleben bekannt oder gar anerkannt wäre.

Aus Robert Schumanns gesammelten Schriften sehen wir, wie liebevoll dieser Meister sich solcher Talente annahm und das von ihnen Geschaffene einer Durchsicht unterzog. Er hätte es ganz bestimmt auch mit diesem, innerlich ihm verwandten, jungen Komponisten getan und mit größerem Recht, als er dort manchmal übernachrichtlich Zeit und Gunst an eine Besprechung verschenkt hat: Dr. Willi Gernsheim, ein Verwandter des Berliner Prof. Friedrich Gernsheim, ist geboren am 15. Januar 1899 in Mannheim, absolvierte das dortige Gymnasium. Er studierte Musik (Klavier, Theorie, Komposition) an der Hochschule für Musik bei Prof. Karl Zuschnied und dann bei dem Rheinberger- und Thuilleschüler Fr. Häckel. Seine ersten Kompositionen reichen bis in das 9. Lebensjahr zurück. Eigene Gedichtchen („Vögeleingesang“, „Im Sommer“, „Tänzchen“) setzt er in Musik für die Mutter, die Sängerin ist. Dieses Eingestelltsein auf das Lied zu Beginn jedweder musikalischen Tätigkeit und in dieser Art zeigt klar seine eigentliche Schaffensrichtung. Wenn auch Instrumentalkompositionen in der Folge vorliegen, von denen nur das 1922 entstandene Trio für Klavier, Violine, Cello 1923 in Heidelberg uraufgeführt, weiter das Rondo für Violine und Kammerorchester (1927 Mannheim auf-

geführt), der Versuch einer komischen Oper („Der goldne Topf“ nach E. Th. A. Hoffmann) sowie aus neuester Zeit Suiten für Violine und Klavier genannt seien, so erweist sich bei Gernsheim doch das rein instrumentale Schaffen immer nur als Durchgang, um, nachdem für Stil und Gestaltung im Einzelnen eine höhere Stufe dadurch gewonnen ist, wieder dem Vokalen zu weichen. Dieses weist daher auch die weitaus größere Werkzahl auf. Es seien davon genannt: „Liederkreis“ (1923), 20 Lieder nach Gedichten von E. A. Herrmann. Daraus erschien als Musikbeilage Heft 5, 1925 in N.M.Ztg. Stuttgart „Der Abendgang im Schnee“; „Sieben Klänge aus einem Frühling“ (1924/25), verlegt 1926 bei Tischer & Jagenberg (vgl. die Musikbeilage); „Weihnachtslieder“ (1925); „Alte geistliche Lieder“ (Spervogel) 1927 (z. T. erschienen in „Musik im Leben“ 1927); Marienlieder; Walter Müller-Lieder; nach eigenen Texten; einzelne Lieder, darunter besonders Maikaterlied (Bierbaum), „Der Schneider fing sich einen Floh“ und die Ludwig Wüllner gewidmeten „Visionen“ nach Walter Calé.

Ein Durchgehen der vorgenannten Werke zeigt fast allen gemeinsam das — bei allem bewußten Leben sonst — Willi Gernsheim als Mensch eigene träumerische Wesen. Es ist aber weniger ein Verträumtsein im Sinne der Romantik (deren Gefahren er wohl kennt) als vielmehr ein gewolltes Abblenden gegenüber dem verhetzten, unwahren, liebeleeren Leben der Moderne und ein stilles Auflebenlassen all des der Jetzzeit Verlorengegangenen. So ist auch sein Humor zu verstehen in der Symbolik seiner Töne wie seiner genialen Zeichnungen (Karikaturen). Alles in einer ganz bestimmten, ihm eigenen Farbe und Form. Wohltuend: keine Anklänge — außer bei und in sich selbst! Womit zugleich auf eine gewisse Monotonie hingewiesen sei, die gefährlich werden kann. Sie braucht nicht im Mangel an Erfindung oder in sonstigen Begrenzungen der Begabung ihren Grund zu haben; sie ist vielleicht in der nicht glücklichen Wahl allzugleich gearteter Texte zu suchen.

Es fällt auf: die Einheitlichkeit, die Geschlossenheit der freilich an Umfang meist nicht großen Lieder; die keusche Sparsamkeit der Mittel an gewollter Wirkung; das Fehlen des Reflektierten und Konstruierten. Es ist Alles echt. Man merkt, daß ein Können und Wissen dahintersteht. Und sind die Dimensionen zunächst auch nicht groß, tragen die Lieder nicht den Stempel des Epochemachenden, so ragen sie doch weit über das Gewohnte hinaus. Das ergibt sich beim Durchsingen. Da erkennt man Werte: Für den Virtuosen sind sie nichts in ihrer Naivität, und dem Dilettanten mit seiner



Phot. Hostrup-Mannheim

E buei
3689/40



brünstigen Sentimentalität kommen sie nicht entgegen. Sie sind im ausgeprägten Sinne des Wortes künstlerisches Bekenntnis in lyrischer Form. Das bewahrt diese Musik davor, daß sie trotz der Verkettung mit dem Geistigformalen einerseits und dem Sachlich-Malerischen anderseits nicht bloß Gedankenmusik wird oder äußerliche Tonnmalerei, wenn auch hier und dort der in seiner Jugendlichkeit doch erst noch im vollen Werden befindliche Komponist im Formenspiel zu weit geht, der Versuchung erliegt und sich verliert.—Er mache sich nur die Prinzipien seiner Vorgänger, der großen Liedmeister, zu eigen und lasse sich bedeutsam werden, was Goethe unterm 5. Mai 1820 an Zelter schrieb: „Die Musik nimmt nur, wie ein einströmendes Gas den Luftballon, in die Höhe. Bei anderen Komponisten muß ich erst aufmerken, wie sie das Lied genommen, was sie daraus gemacht haben.“ Dies letztere trifft bestimmt nicht zu auf Willi Gernsheims Liederkompositionen. Aber was dabei zu bemerken ist und weshalb wir dies Goethewort bringen, ist dies: nur die Einheit Text—Musik macht noch nicht die große Liederkomposition. Was hier besonders erstrebensmäßig erscheint, ist ein Schaffen aus der Unmittelbarkeit des im Texte verdichteten Lebens selbst heraus, nicht nur aus dem Texte heraus, wenn auch gefühlsmäßig; intensive Pflege des Volkslieds in seiner grandiosen polyphonen Gestaltung (16./17. Jahrh.). Das bringt menschlich wie musikalisch Gewinn und Weiterentwicklung und erweitert die Grenzen in jeglicher Hinsicht.

Hocherfreulich ist bei Gernsheim der so selten anzutreffende und noch seltener auch befolgte gesunde Instinkt für das ihm gemäße, eigentliche Feld der Begabung und Betätigung an sich: wie er das Vokale als seine Stärke erkannt, sich hinwendet zu Texten von geistiger Qualität, die ihm Schutz bieten vor den im

Nur-Musikalischen gegebenen Gefahren, genannt Subjektivismus, Ziellosigkeit u. a. Höchst anerkennenswert, wie Gernsheim auch auf das Risiko hin — sich freilich dabei in bester Gesellschaft befindend und beispielsweise, mutatis mutandis, mit dem großen Lyriker und Meister der Kleinform Robert Franz schicksalhaft verwandt —, dadurch als begrenztes Talent zu gering bewertet zu werden, dennoch instinktiv festhält an dem Seinen.

Was er da, unter dem Erlebnis Wüllners als Sänger, zu gestalten vermag, wenn er auch Dionysos zu seinem Rechte kommen läßt, zeigt der Fortschritt der „Visionen“ gegenüber anderen Liedgruppen, die allzuviel apollinisch, ja öfter zu weichlich gehalten sind. Was einst Franz so half und vorwärtsbrachte: die Beschäftigung mit den alten Meistern vom Schlage eines Schütz, die auch in kleinen Formen gigantische Kraft zu bannen verstanden, das kann auch hier nur förderlich sein.

Über den Holzschnitt wieder zurück zum feinen Stich und Aquarell — das gab den Meistern der Kleinbildkunst jene köstliche Klarheit und Kraft.

Das Gleiche gilt für die Musik, sonderlich für die Lyrik.

Da Willi Gernsheim als Mensch so sehr bestimmt ist durch Liebe zu Tier und Pflanze wie zu Weib und Freund und allen Menschen, so gehen wir wohl nicht fehl in der Annahme, daß sie auch das Grundelement des Musikers in ihm ist.

Wo das aber der Fall ist, ist Wachstum und Entwicklung, „Entsagung“ im Sinne Goethes, d. h. Fähigkeit, das Schaffen unter das Gesetz des Gegebenen und Gesollten zu stellen. Solches Wollen führt zur Vollentwicklung des Selbstschöpferischen. „Dann kann man ihn mit Freuden andern zeigen und sagen: Das ist er, das ist sein eigen!“

Einige Pressestimmen über

Willi Gernsheim: „Sieben Klänge aus einem Frühling“. Dichtung von E. A. Herrmann. * Verlag Tischer & Jagenberg, G. m. b. H., Köln-Bayental.

Die Musik, XIX/11. August 1927.

Wie die Gedichtchen Emil Alfred Herrmanns sind es leichte, duftige Gebilde, natürlich und warm empfunden, die Begleitung durch rhythmische und harmonische Feinheiten voll intimen Reizes.

Martin Frey

Deutsche Tonkünstlerzeitung, Berlin, 5. Oktober 1926.

Diese sieben Lieder sind auf feinsinnige Dichtungen von E. A. Herrmann komponiert. Der Komponist, der junge Mannheimer Willi Gernsheim, hat sie mit höchstem Sinn für Stimmung und Klang vertont, so daß die fein-zisierten Vertonungen den dichterischen Vorwürfen durchaus ebenbürtig erscheinen.

Arnold Ebel.

Neue Musikzeitung, Stuttgart, 46. Jahrgang, Heft 5.

Aus seinen Liedern spricht ein echter und zarter Lyriker. Zeitschrift für Musik, Leipzig, April 1928.

In der Musik dieser kleinen Lieder ist wirklich der Lenz melodisch und harmonisch eingefangen. Beschwingtheit und Helle sind demnach ihre anmutenden Charakteristika.

Professor Dr. H. Freiherr von der Pfälzten-München schreibt 1924:

Die Lieder von Dr. Willi Gernsheim sind eigenartig, die meisten zart und duftig gehalten, einzelne auch kräftiger

charakterisiert. Der Komponist verschmäht es, aufdringlich modern zu sein; er schreibt, obwohl er offenbar mit den neueren und neuesten Ausdrucksmitteln vertraut ist, verhältnismäßig einfach und wirklich liedmäßig. An den Vortrag werden größere Anforderungen gestellt als an die Technik. Bei richtiger Einfühlung werden die Lieder ihre Wirkung nicht verfehlten und eine Bereicherung der Hausmusik bedeuten.

Volksfreund, Karlsruhe, 27. Januar 1928.

Die Lieder Gernsheims lassen reiches und mannigfältiges Ausdrucksvermögen erkennen, sie sind originell in der Fassung und wirken geschlossen und abgerundet. Mit wenig Mitteln weiß er feine Tönungen zu erreichen, er untermauert die freigeführte Singstimme und verklärt die poetische Absicht . . . „aparte Satzweise“.

Schweizerische Musikzeitung, 28. Januar 1928.

Willi Gernsheim ist ein fein empfindender Lyriker, dessen Lieder in der Struktur einfach und schlicht sind, aber tief in der Wirkung . . . Kurz: Einer, der noch etwas Eigenes zu sagen hat.

Preis des Heftes Mk. 3.— no.



nen Gefahren, genannt Sub-
u. a. Höchst anerkennens-
h auf das Risiko hin — sich
esellschaft befindend und bei-
ndis, mit dem großen Lyriker
n Robert Franz schicksalhaft
s begrenztes Talent zu gering
ennoch instinktiv festhält an

en Erlebnis Wüllners als Sänger,
in er auch Dionysos zu seinem
t der Fortschritt der „Visionen“
uppen, die allzuviel apollinisch,
halten sind. Was einst Franz
chte: die Beschäftigung mit den
age eines Schütz, die auch in
ne Kraft zu bannen verstanden,
förderlich sein.

itt wieder zurück zum feinen
as gab den Meistern der Klein-
Klarheit und Kraft.
r die Musik, sonderlich für die

als Mensch so sehr bestimmt
und Pflanze wie zu Weib und
chen, so gehen wir wohl nicht
aß sie auch das Grundelement

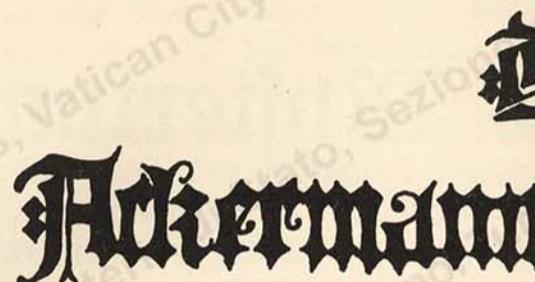
ll ist, ist Wachstum und Ent-
im Sinne Goethes, d. h.
unter das Gesetz des Gegebenen
Solches Wollen führt zur Voll-
schöpferischen. „Dann kann
ndern zeigen und sagen: Das
!“

inem Frühling“. , G. m. b. H., Köln-Bayental.

Komponist verschmäht es, aufdringlich
schreibt, obwohl er offenbar mit den
ten Ausdrucksmitteln vertraut ist,
ich und wirklich liedmäßig. An den
ere Anforderungen gestellt als an die
er Einfühlung werden die Lieder ihre
hlen und eine Bereicherung der Haus-

. Januar 1928.
ms lassen reiches und mannigfaltiges
erkennen, sie sind originell in der
n geschlossen und abgerundet. Mit
er feine Tönungen zu erreichen, er
eführte Singstimme und verklart die
. „aparte Satzweise“.

g, 28. Januar 1928.
ein fein empfindender Lyriker, dessen
ur einfach und schlicht sind, aber tief
Kurz: Einer, der noch etwas Eigenes



Anlage II

Gesellschaft zur Beförderung des Guten und Gemeinnützigen

Sonntag, den 5. Mai 1935, nachmittags 3½ Uhr
in der Martinskirche

VOLKS-KONZERT

veranstaltet vom
BASLER VOLKSCHOR

DER ACKERMANN UND DER TOD

Ein Mysterium nach der Dichtung des Johannes von Saaz
(um 1400) ins Neudeutsche übertragen,
gestaltet und vertont von

W. F. LAUDON
(Uraufführung)

Leitung: Walter Sterk



Mitwirkende: ALICE-ANNE FREY (Schaffhausen), Sopran
PAULA LINDBERG (Berlin), Alt
ALFRED FÄRBACH (Mannheim), Tenor
WILLY RÖSSEL (Davos), Bass
KÄTHE MÖLLER (Basel), Cembalo
Dr. FRITZ MOREL (Basel), Orgel
Eliten des Knaben-Real-Gymnasiums
(Leitung: M. Th. Spony)

Orchester der Basler Orchestergesellschaft

Cembalo Erard aus Basler Privatbesitz.

Programme Fr. 1.50 (reservierter Platz) und Fr. 1.— (steuerfrei)
bei HUG & Co., Freiestrasse und an der Konzertkasse.

brünstigen Sentimentalität kommen sie nicht entgegen. Sie sind im ausgeprägten Sinne des Wortes künstlerisches Bekenntnis in lyrischer Form. Das bewahrt diese Musik davor, daß sie trotz der Verkettung mit dem Geistigformalen einerseits und dem Sachlich-Malerischen andererseits nicht bloß Gedankenmusik wird oder äußerliche Tonmalerei, wenn auch hier und dort der in seiner Jugendlichkeit doch erst noch im vollen Werden befindliche Komponist im Formenspiel zu weit geht, der Versuchung erliegt und sich verliert.—Er mache sich nur die Prinzipien seiner Vorgänger, der großen Liedmeister, zu eigen und lasse sich bedeutsam werden, was Goethe unterm 5. Mai 1820 an Zelter schrieb: „Die Musik nimmt nur, wie ein einströmendes Gas den Luftballon, in die Höhe. Bei anderen Komponisten muß ich erst aufmerken, wie sie das Lied genommen, was sie daraus gemacht haben.“ Dies letztere trifft bestimmt nicht zu auf Willi Gernsheims Liedercompositionen. Aber was dabei zu bemerken ist und weshalb wir dies Goethewort bringen, ist dies: nur die Einheit Text—Musik macht noch nicht die grossation. Was hier besonders erstrebens ist ein Schaffen aus der Unmittelbarkeit verdichteten Lebens selbst heraus, nicht Texte heraus, wenn auch gefühlsmäßig; des Volkslieds in seiner grandiosen Gestaltung (16./17. Jahrh.). Das bringt musikalisch Gewinn und Weiterentwicklung weiter die Grenzen in jeglicher Hinsicht.

Hocherfreulich ist bei Gernsheim anzutreffende und noch seltener auch b Instinkt für das ihm gemäße, eigentlich gabung und Betätigung an sich: wie er seine Stärke erkannt, sich hinwendet geistiger Qualität, die ihm Schutz bietet

Nur-Musikalischen gegebenen Gefahren, genannt Subjektivismus, Ziellosigkeit u. a. Höchst anerkennenswert, wie Gernsheim auch auf das Risiko hin — sich freilich dabei in bester Gesellschaft befindend und beispielsweise, mutatis mutandis, mit dem großen Lyriker und Meister der Kleinform Robert Franz schicksalhaft verwandt —, dadurch als begrenztes Talent zu gering bewertet zu werden, dennoch instinktiv festhält an dem Seinen.

Was er da, unter dem Erlebnis Wüllners als Sänger, zu gestalten vermag, wenn er auch Dionysos zu seinem Rechte kommen läßt, zeigt der Fortschritt der „Visionen“ gegenüber anderen Liedgruppen, die allzuviel apollinisch, ja öfter zu weichlich gehalten sind. Was einst Franz so half und vorwärtsbrachte: die Beschäftigung mit den alten Meistern vom Schlag eines Schütz, die auch in kleinen Formen gigantische Kraft zu bannen verstanden, das kann auch hier nur förderlich sein.

Ueber den Holzschnitt wieder zurück zum feinen Stich und Aquarell — das gab den Meistern der Klein-

Personen des Mysteriums

Der Ackermann:	Tenor
Der Tod:	Bass
Der Schutzenengel:	Sopran
Der Todesengel:	Alt
Die Leidtragenden:	Gemischter Chor
Stimmen von oben:	Knabenchor
Gottes Stimme:	Männerstimmen

EINFÜHRUNG:

In düsterer Dämmerung auf einem Friedhof. Vor einem frisch aufgeworfenen Grabe kniet der Ackermann, verzweifelt über den Verlust seines geliebten Weibes. Die Leidtragenden scharen sich um ihn. Das Wehklagen Aller hebt an und steigert sich mehr und mehr, bis der Ackermann in jähem Ausbruch auffährt, dem Tod seinen eigenen Jammer entgegenschreit und ihn verflucht. Unter mächtigem Anschwellen der Musik erscheint der Tod. Der nun einsetzende Streit zwischen Ackermann und Tod ist nichts anderes als eines jeden Menschen Ringen mit dem unbegreiflichen Rätsel vom Sterben und vom Schicksal überhaupt.

Hier ruft der Witwer den Tod vor Gottes Gericht und zeiht ihn des Raubes und des Mordes. Dort aber stehen wir selber, weil keinem von uns das Leiderlebnis erspart bleibt.

Es ist das alte Lied vom unwiederbringlich Verlieren müssen und von der Ergebung in das Unabänderliche, Unfassbare und in Gottes Ratschluss. Das Erleben des Einzelnen wird zum Symbol für das Schicksal der ganzen Menschheit.

Der Tod aber ist der Herr über das Irdische, und alle Anfechtung prallt an seiner Ueberlegenheit ab.

Was den Stil der Musik betrifft, so entstand sie unter der ungeheueren Wucht der mittelalterlichen Sprache und in der Zeitlosigkeit des Inhalts.

Ein des Ins... und

Willi Gernsheim: „ Dichtung von E. A. Herrmann.

Die Musik, XIX/11. August 1927.

Wie die Gedichtchen Emil Alfred Herrmann duftige Gebilde, natürlich und warm eingleitet durch rhythmische und harmonisch intime Reize.

Deutsche Tonkünstlerzeitung, Berlin, 5. Oktober

Diese sieben Lieder sind auf feinsinnige E. A. Herrmann komponiert. Der Komponist Mannheimer Willi Gernsheim, hat sie in für Stimmung und Klang vertont, so zielgerichtet Vertonungen den dichterischen aus ebenbürtig erscheinen.

Neue Musikzeitung, Stuttgart, 46. Jahrgang, Heft 1. Aus seinen Liedern spricht ein echter und Zeitschrift für Musik, Leipzig, April 1928.

In der Musik dieser kleinen Lieder ist von melodisch und harmonisch eingefangen. Und Helle sind demnach ihre anmutender

Professor Dr. H. Freiherr von der Pfolden-Münch. Die Lieder von Dr. Willi Gernsheim sind meistens zart und duftig gehalten, einzel-

Preis



Der Ackermann und der Tod



Ein Mysterium nach der Dichtung
des Johannes von Saaz/um 1400/
Ins Neudeutsche übertragen/gestaltet
und vertont von W.F.Laudon



Die Personen des Mysteriums:

Der Alfermann:	Tenor
Der Tod:	Bassbariton
Der Schutzengel:	Sopran
Der Todesengel:	Alt
Die Leidtragenden:	gemischter Chor
Stimmen von oben:	Knabenchor
Gottes Stimme:	Tenore und Bass aus dem Chor (unisono)

Ort der Handlung: Abendlicher Friedhof
Zeit der Handlung: um das Jahr 1400

Aufführungsdauer: etwa 1½ Stunden
Aufführungsmöglichkeit: szenisch oder konzertmäßig

Orchesterbesetzung:

2 Flöten
2 Oboen (auch Oboe d'amore,
und Englisch Horn)
2 Fagotte (auch Kontrafagott)
3 Trompeten
3 Posaunen
Pauken, Wirbeltrommel, Becken, Triangel
Streicher
Cembalo
Orgel



Einführung:

In düsterer Dämmerung liegt ein Friedhof. Nur die Mitte der Szene ist erhellt: dort ragt deutlich das Kreuz eines frischen Grabs.

In Schmerzen kniet der Ackermann daran, verzweifelt über den Verlust seines geliebten Weibes.

Langsam scharen sich um ihn Leidtragende in grauen Gewändern, strömen von allen Seiten herbei unter den Klängen eines orchesterlichen „Introitus“, der übergeht in die „Lamentatio omnium“: das Wehklagen Aller hebt an und steigert sich mehr und mehr, bis der Ackermann in jähem Ausbruch auffährt, dem Tod seinen eigenen Jammer entgegenschreit und ihn verflucht.

Unter mächtigem Anschwellen der Musik erscheint der Tod und steht in fahlem Lichte vor dem Grabe.

Bis hierher bildet die Komposition einen Anfangspfeiler in Form einer Passacaglia, aufgebaut auf einem Bahthema, welches teils ohrfällig, teils latent das ganze Werk durchzieht und seinen eigentlichen Baustein bildet. Was den Stil der Musik betrifft, so entstand sie unter der ungeheuren Wucht der mittelalterlichen Sprache und in der Zeitlosigkeit des Inhalts.

Es ist müßig, die Handlung weiter zu zergliedern: der Streit zwischen Ackermann und Tod ist nichts anderes als eines jeden Menschen Ringen mit dem unbegreiflichen Rätsel vom Sterben und vom Schicksal überhaupt.

Hier ruft der Witwer den Tod vor Gericht und zeiht ihn des Raubes und des Mordes. Dort aber stehen wir selber, weil keinem von uns das Leiderlebnis erspart bleibt.

Es ist das alte Lied vom unwiederbringlich Verlierenmüssen und von der Ergebung in das Unabänderliche, Unerfahrbare und in Gottes Ratschluß. Das Erleben des Einzelnen wird zum Symbol für das Schicksal der ganzen Menschheit.

Der Tod aber ist der Herr über das Irdische, und alle Anfechtung prallt an seiner Überlegenheit ab.

Der Dichter hat sich in beide Rollen versetzt: er ist der sich aufbäumende Mensch und wie im Selbstgespräch zugleich auch in den Worten des Todes über sich hinausgewachsen, indem er zu den bittersten Wahrheiten über die Nichtigkeit alles Vergänglichen kraft seiner leidgeborenen Erkenntnis vorgedrungen ist.

So kommt es, daß der Tod als unerschütterlicher Verneiner zunächst weniger mit Hohn und Kälte als in abgeklärter Gelassenheit den unvernünftigen Mann zurechtweist. Erst beim Höhepunkt des Streites sucht er den unbelehrbaren Kläger mit Härte und Spott zu treffen.

Derweil nimmt der Chor der Leidtragenden regen Anteil und, — wie es die große Menge tut: ergreift Partei, wie gerade ein Wort ihren Sinn erregt. So gipfelt teils die Klage des Ackermanns, teils die Antwort des Todes in den Chorsätzen.

Dem Ackermann ist der Schützengel, dem Tod der Todesengel beigesetzt. Jeden Engel umgibt beim Erscheinen ein besonderes Leuchten. Am Ende dringt ein himmlischer Glanz aus der Höhe, wenn die „Stimmen von oben“ erklingen. Die Streitenden rufen Gott zum Richter an.

Gottes Stimme ertönt gewaltig: das Urteil wird gesprochen.

Der Tod bleibt Sieger; und dennoch hat der Ackermann Erlösung gefunden im Bewußtsein, daß ihm sein Weib, wenn auch leiblich tot, in seinem Herzen doch immer leben werde. Und während er in solchem Gefühl versunken ist, ertönt die alte Weise: „Mitten wir im Leben sind von dem Tod umfangen“ in einer doppelchörigen Motette und klingt in Gebet aus.

Die Instrumente stimmen eine Sarabande mit dem Titel „Consolatio“ an: die Musik als Trosterin richtet die tief Ergriffenen auf.

Und nun vereinigen sich: Ackermann, Tod, Menschen und Engel im Jubel zu Gott. Mit der „Acclamatio omnium“ ist alles Leid überwunden, und mit den Worten: „Gott ist der Sieg! Hallelujah Amen!“ schließt das Werk in lichtem Dur.



Dr. Willi
Mannheim
Seckenhe

45 Pres

Das jün

Die Ura
Volksch

" Basle

Dr. R



Verlag

Anlage V

Dr. Willi Gernsheim-Laudon (W.F. Laudon)
Mainz-Neustadt
Seckenheimer Landstraße 9

45 Pressestimmen und sonstige Urteile über seine Kompositionen:

Das jüngste Werk:

"Der Ackermann und der Tod"
Mysterium:

Die Uraufführung fand statt am 5. Mai 1935 in Basel durch den Basler Volkschor unter der Leitung von Walter Sterk. Darüber schrieben:

"Basler Nachrichten" 5.5.35:

Dr. Richard Benz

Heidelberg, 11. April 1934.
Kleiner Gaisbergweg 4
Anruf 4467

Das Mysterium „Der Ackermann und der Tod“ von Willi Gernsheim-Laudon hat mir eine Parkettplattform gewährt. Sich der Gestalte, die soeben im halbtheatralischen Dialog wieder lebendig zu machen, ist ein wichtiges Unterfangen; und es war nicht nur ein Bravour zu stellen. Dass, was als Hoffmann Hingezfügt von Körten und Gräfalten des gotischen Rosa die Ausdrucksmöglichkeiten von Chor & Recitativ in die Art des Baßbau Cantate, also ohne alle wirkliche Aufführung der Cäcilie, zu eröffnen bew. Die Aufgabe ist knapp in Schlaghaftigkeit wie in der Musik congenial gelöst und man wird hoffen auf eine Aufführung einer großfeierlichen Verbindung mitgruppen vorzusehen, die für meine Werke nicht sonderlich geeignet zu sein scheint. Das Mysterium empfiehlt Beachtung empfohlen zu werden bei gleichzeitigen Erklärungen darüber.

Richard Benz.

Anlage IV



brünstigen Sentimenta
gegen. Sie sind im ^a
künstlerisches Bekennti
wahrt diese Musik davo
mit dem Geistigformale
Malerischen anderseits
oder äußerliche Tonma
der in seiner Jugendlic
Werden befindliche Koi
geht, der Versuchung erl
sich nur die Prinzipien
Liedmeister, zu eigen u
was Goethe unterm 5
„Die Musik nimmt nur
Luftballon, in die Hö
muß ich erst aufmerke
was sie daraus ~~kommt~~

bestir
positi
wir c
Text
sition
ist ei
verdi
Texte
des V
staltu
musik
weiter

H
anzut
Instin
gabun
seine
geistig

Wi
Dich

Die Mu

V
C
E
V

Deutsch

L
E
A
f
z
a

Neue M

A

Zeitschr

I
m
ui

Professor

D
m



Anlage V

Dr. Willi Gernsheim-Laudon (W.F. Laudon)
Mannheim-Neustadt
Seckenheimer Landstraße 9

45 Pressestimmen und sonstige Urteile über seine Kompositionen:

Das jüngste Werk:

"Der Ackermann und der Tod"

Mysterium:

Die Uraufführung fand statt am 5. Mai 1935 in Basel durch den Basler Volkschor unter der Leitung von Walter Sterk. Darüber schrieben:

"Basler Nachrichten", 5.5.35:

"... Laudons musikalische Ausdrucksweise bedient sich einfachster Mittel. Seine Musik ist unter der ungeheuren Wucht der mittelalterlichen Sprache und der Zeitlosigkeit des Inhalts entstanden.

Das "Zeitlose des Inhalts": also des Dialogs zwischen Ackermann und Tod bedeutet das ewige Rätsel des Sterbens. Um in seinem Werk etwas von dieser Geschehensgröße lebendig zu machen, greift der Komponist zu einer überraschenden Lösung: er schreibt einen Stil, der sich mit verblüffender Ähnlichkeit Elemente barocker Kunst verpflichtet. Die polyphone Führung der Stimmen ist von der Klarheit eines Händel, die Harmonik in der Art Bachs; so, noch stilecht instrumentiert, könnte bei oberflächlicher Betrachtung das Werk als ein Produkt des 17. Jahrhunderts gelten. Das Handwerkliche ist mit direkt nachtwandlerischer Sicherheit gestaltet ...

Es fehlen zum alten Oratorium nur noch Rezitative und Arien. Hier ist der Punkt, wo persönliche Gestaltung am deutlichsten in Erscheinung tritt. Das Rezitativ wird erweitert, die Arie, zusammengezogen, zum Arioso; beide werden aber sehr frei behandelt. Die Chöre weisen respektable Anlage auf ...

Durch Verzicht auf das Gegenüber von großen und kleinen in sich geschlossenen Formen wird das Ganze zur mächtigen Scene, der es an dramatischen Akzenten nicht fehlt. Alles lässt eine weiche, aber weise Natur in lyrischem Atem strömen. Dieses Werk bedeutet gewissermaßen das Negieren des Persönlichen. Es ist mit alter Technik versucht worden, Überzeitliches zu gestalten. Nicht die Form, vielmehr der Geist entscheidet ...

Ist ein solches Werk nicht eine Flucht aus unserer unruhevollen Zeit? ...

Trotz verschiedener Deutungsmöglichkeiten ist das Werk nicht mit der Schutzmarke "im alten Stil" versehen. Noch weniger aber ist es glattem Epigonentum vergleichbar. Auf alle Fälle spricht hier, mehr als in anderen Werken, das mit, was außerhalb des Rein-Musikalischen liegt. Dieses in seiner Art "abseitige Werk" ist - das wissen wir - in wahrer Demut und Bescheidenheit geschaffen worden, um, wie der Komponist schreibt, sich "die Vergänglichkeit des Glücks und die Nichtigkeit des Irdischen begreiflich zu machen".

"Schweizerische Musikzeitung", 1.6.35:

"... Schöpfung von hoher Intention."

"National-Zeitung, Basel", 6.5.35:

"... Bewundernswert erscheint, wie Laudon in seiner Musik diesen Text dramatisch belebt, wie er ihm immer neue Akzente abgewinnt und mit dem Wechsel zwischen dem klagenden Landmann, dem ihm eifrig beistimmenden Chor und dem durch ruhige Bläserakkorde charakterisierten Tod starke, fast aufregende Wirkung erzielt. Ist die Rede des Ackermanns im Allgemeinen von einer durch das Gambalo begleiteten altertümelnden Spielmusik begleitet, so sind es düstere, in ihren herben Wendungen an die Zeitlosigkeit alter kirchlicher Musik erinnernde Akkorde, welche den Tod umgeben und im strahlenden Klang der Instrumen-



tation ihm oft den Eindruck des Majestatischen und Phantastischen schenken ...

Die Chorstellen bedeuten immer die dramatischen Höhepunkte des Geschehens. In ihnen werden die Klagen über die Vergänglichkeit zur Klage der Menschheit ... Der Ausdruck der Chöre ist packend, von tiefem Ernst getragen und gewichtig ...

Der Komponist verzichtet auf runde, in sich geschlossene Formen, auf Rezitative, Arien und selbstständige Chorsätze fast durchweg. Dadurch, daß er den Chor ständig in das Wortgefecht eingreifen lässt, daß er den Dialog fast immer fortlaufend durchkomponiert, rundet sich das Ganze zu einer machtvollen Scene, deren Verlauf eine dauernde innere Steigerung erfährt:

Die erste Steigerung bedeutet das Erscheinen des Todes; die zweite das Erklingen der Stimme Gottes. Eine weitere ermöglicht das Auftreten des Knabenchores, den man als "Stimmen aus der Höhe" deuten kann, und dessen "Hallelujah" geradezu wundervoll klingt. Aber den tiefsten Eindruck hinterlässt doch die große Schlußscene mit dem machtvollen Doppelchor "Mitten wir im Leben sind", mit dem bezaubernden "Amen" der Knabenstimmen, dem kurzen, als "Consolatio" bezeichneten Zwischenspiel für Orchester und Cembalo und dem festlich klingenden, alle Stimmen umfassenden Schlußchor "Heilig ist Gottes Wille". Diese ganze Schlußscene bedeutet im Rahmen des Gesamtwerkes das Gegengewicht zur machtvollen Passacaglia des Anfangs, zugleich aber auch die Besiegung des Todes und damit den Höhepunkt des Mysteriums ...

Die Aufführung hinterließ den vielen Zuhörern einen starken Eindruck, und der Volkschor darf mit berechtigtem Stolz auf diese künstlerische Tat zurückblicken."

"Basler Volksblatt", 7.5.35:

"... Es greift in dem Werk Alles logisch ineinander, und der ganze Verlauf wirkt überaus lebendig und steigert sich oft zu großer dramatischer Kraft. Dabei tritt sehr effektvoll ein in diesem Sinn verwendetes Orchester auf. Auffallend ist die glanzvolle, farbensatte Behandlung des Bläserapparates ... Das Ganze ist ein lebensvolles Gemälde. Der Komponist findet den richtigen und überzeugenden Ton. Was er aus dem Chaconne-Thema des Eingangs zu machen weiß, das verrät den im polyphonen, kontrapunktischen Stil erfahrenen und heimischen Musiker ..."

"Basler Nachrichten", 6.5.35:

"... Es gehört Mut und Können dazu, einen solch erhabenen Stoff aufzugreifen und auf solch respektable Art zu meistern ..."

Dr. Richard Benz, Heidelberg, der bekannte Kulturkritiker, schreibt:

"Das Mysterium "Der Ackermann und der Tod" von Willi Gernsheim-Lauder hat mir einen starken Eindruck gemacht. Schon der Gedanke, den herrlichen mittelalterlichen Dialog wieder lebendig zu machen, ist ein wichtiges Unterfangen; und es war eine neue und überaus fruchtbare Idee, durch behutsame Hinzufügung von Worten und Gestalten der gotischen Prosa die Wirkungsmöglichkeiten von Chor und Recitativen in der Art der Bach'schen Cantate, doch ohne alle direkte Anlehnung oder Copie, zu erschließen. Die Aufgabe ist sowohl in der Wortgestaltung wie in der Musik congenial gelöst, und man wird sich von einer Aufführung eine groß-feierliche Wirkung versprechen dürfen, wie sie für neuere Werke nicht häufig zu erzielen ist. Ich möchte das Mysterium ernstester Beachtung empfehlen und ihm ein baldiges Erklingen wünschen."
(11.4.34.)

Frühere Werke:

"Sieben Klänge aus einem Frühling", Lieder für hohe Stimme und Klavier
(im Verlag Fischer & Jagenberg, Köln-Bayenthal)

"Japanische Miniaturen", Lieder für hohe Stimme und Klavier
(im Verlag Fischer & Jagenberg, Köln-Bayenthal)

verschiedene sonstige Lieder-Zyklen für eine Singstimme und Klavier
(auch öfters Einzelveröffentlichung in Zeitschriften)

verschiedene instrumentale Kammermusikwerke.

und Phantastischen

chen Höhepunkte des Ge-
ergänglichkeit zur Kla-
st packend, von tiefem

geschlossene Formen,
sitze fast durchweg. Da-
cht eingreifen lässt,
komponiert, rundet sich
rlauf eine dauernde in-

en des Todes; die zweite
ermöglicht das Auftreten
Höhe" deuten kann, und
. Aber den tiefsten Ein-
it dem machtvollen Dop-
zaubernden "Amen" der
zeichneten Zwischenspiel
ngenden, alle Stimmen un-
. Diese ganze Schlußsen-
ewicht zur machtvollen
e Besiegung des Todes

ern einen starken Ein-
Stolz auf diese künst-

nander, und der ganze
ch oft zu großer drama-
in diesem Sinn verwen-
olle, farbensatte Behand-
lebensvolles Gemälde.
genden Ton. Was er aus
, das verrät den im poly-
heimischen Musiker ...

ch erhabenen Stoff auf-
stern ..."

urkritiker, schreibt:

on Willi Gernsheim-Lauder
der Gedanke, den herri-
zu machen, ist ein wick-
beraus fruchtbare Idee,
stalten der gotischen
Recitativ in der Art der
Lehnung oder Copie, zu
rtgestaltung wie in der
einer Aufführung eine
le sie für neuere Werke
Mysterium ernstester Be-
gen wünschen."
(11.4.34.)

r hohe Stimme und Klavi-
berg, Köln-Bayenthal)
ne und Klavier
berg, Köln-Bayenthal)
Singstimme und Klavier
ntlichung in Zeitschrift

" O Menschenherz, was ist dein Glück?" Fuge, Ritornelle und Gesänge
für tiefe od. mittl. Stimme, Cembalo, Streichquartett und Flöte.
" Arabische Nächte " Gesänge für Tenor und großes Orchester .

Frühere Pressestimmen und sonstige Urteile:
=====

"Allgemeine Musikzeitung", Berlin, 19.7.29:

" Die "Japanischen Miniaturen" sind mit ausgeprägtem Klang Sinn ver-
fasste Tongebilde und Kabinettstückchen von reizvoll intimem Charak-
ter. Das exotische Kolorit ist nicht aufdringlich, die kurzen Texte
finden eine von Persönlichkeitswert getragene Ausdeutung, der Ge-
fühlsgehalt ist instinktmäßig sicher erfasst, besonders geglückt ist
die schwermütige " Sehnsucht ". (Dr.Fritz Stege)

" Fränkische Tagespost ", 4.10.29:

" Solorgesänge von Willi Gernsheim, Hugo Herrmann und August Reuß.
Um es vorauszusagen: von diesen Drei ist nur Gernsheim ein wirkli-
cher Lyriker, der Eigenes zu sagen hat. Seine " Japanischen Miniatu-
ren " finden knappsten Ausdruck und haben eigenes Profil. Bei aller
Fortschrittlichkeit der Tongebung, die vor herbsten Dissonanzen der
Stimmführung nicht zurückschreckt, hat man doch nirgends den Eindruck
der Willkürlichkeit.

Gernsheims Musik atmet echte Größe, birgt im kleinsten Raum größ-
te Ausdruckskraft ..."

" Sängerzeitung des Steirischen Sängerbundes ", Graz, Mai 1929:

" ... Was vor Allem auffällt, ist der ausgezeichnete Klaviersatz, der
nicht nur gut spielbar ist, sondern auch in klanglicher Hinsicht bei
aller Durchsichtigkeit befriedigt. Gernsheim ist tonaler Melodiker:
er hat etwas zu sagen und sagt es in vornehmer, fessender Weise mit
wohltuender Wärme ..." (Dr.Mojsisovics)

Professor Dr. Wilhelm Kienzl, Wien, 5.2.29:

" ... Ich habe aus Ihren Liedern den Eindruck einer feinsinnigen, ja
fast empfindsamen lyrischen Begabung gewonnen, die noch zu sehr be-
merkenswerten Zielen gelangen kann. Dies scheint mir vor Allem aus
den ganz und gar unspekulativen Frühlingsliedern hervorzugehen. Das
beste Lied in den "Japanischen Miniaturen" dünkt mich das Lied "Ver-
gänglichkeit" in seiner Ausdrucksunerbittlichkeit. Es erfordert al-
lerdings einen reifen Sänger, der zu erleben vermag.

Es ist kaum zu glauben, daß es derselbe Komponist ist, der die
Frühlingslieder und die Japanischen komponiert hat. An einer Eigen-
heit verrät sich die Identität des Komponisten: an dem Festhalten ei-
ner "Note" in allen Liedern, sowohl im Thematischen wie im Harmoni-
schen, gegen die das Melodische sichtlich zurücktritt. Es ist aber
in allen Liedern poetisches Empfinden und Fluss, was umso bemerkens-
werter ist, als die Kürze der Gedichte - und damit auch ihrer Verto-
nungen ein Ausbreiten der Stimmung fast unmöglich machte. Ihrem wei-
teren Schaffen sehe ich mit Erwartungen entgegen ..."

" Neue Badische Landeszeitung ", 8.12.28:

" Gernsheim ist ganz Eigengewachsener ... Seine Melodien sind voll
eigenartigen Reizes, die Klavierbegleitung immer flüssig und duftig.
Reizvoll sind die "Japanischen Miniaturen", unter denen vor Allem
"Endlose Liebe" und "Sehnsucht" durch ihre weiche Einfachheit und
träumerische Süße hervorragen. In den "Grotesken Liedern" beweist
er einen gesunden Sinn für einen urwüchsigen volkstümlichen Humor.
Am besten gelungen aber erschien mir die Liedfolge "Arabische Nächte",
die -atonal gehalten- den zugrundeliegenden Text tiefausdeuten. Mu-
sik und Wort wachsen hier zu einer höheren Einheit zusammen. Alle
Lieder sind reich an Erfindung und stets mit bezwingender Kraft ge-

staltet ... Am Flügel sass Willi Gernsheim selbst. Er war den solistischen Kräften eine sichere Stütze und ein vortrefflicher Diener am Werk".
(Dr. Laux)

" Nürnberg - Fürther 8-Uhr - Abendblatt, "11.12.28:

" W. Gernsheim hat für seine zartbesaitete Lyrik die duftigsten Regio-
ter gezogen, die gelöstesten Empfindungen angesprochen und durch ei-
ne überaus subtile, vorsichtige Polyphonie recht intime Wirkungen
hervorgebracht" .

" Stadtanzeiger ", Mannheim, 15.12.28:

" Seine im Verlag Tischer & Jagenberg erschienenen Lieder sind reifs-
te, verheißendste Gaben in zarter, stimmungstiefer, lichter Ton-
malerei ..." .

" Hannover Kurier ", 21.2.29:

" Unter den modernen Gesängen waren die "Japanischen Miniaturen" von
Willi Gernsheim von besonderem Interesse, die die Kulturbesonderheit
glücklich erfassen, aber auch günstige Rückschlüsse auf die allgemeine
Einstellung des Tonsetzers gestatten, die von jeder eitlen Bedeu-
tungshascherei absieht, aber dem Kern des Vorwurfs sich künstlerisch
vermählt ..." .

" Badischer Beobachter ", Karlsruhe, 17.1.28:

" ... Willi Gernsheim geht in der Liedgestaltung eigene Wege und hat
seinen eigenen Stil gefunden. Er schreibt noch wirkliche Lieder, die
für eine weitgespannte Singstimme bestimmt sind. Natürlichkeit und
Fluss zeichnen seine "Sieben Klänge aus einem Frühling" aus. Eine
weitschweifende Melodik beinahe neuromantischer Prägung stützt die
" Visionen ". In dem "Liederkreis" sind echte Perlen enthalten. Auf
das Ausdrucksmittel einer differenzierten Begleitung wird hier eben-
sowenig verzichtet wie auf eine klangvolle Harmonik. Glücklich wird
oft der Volkstoncharakter getroffen ...
Gernsheim wird als Liedkomponist von höheren Graden zu merken sein"

" Allgemeine Musikzeitung ", Berlin, 6.4.28:

" ... Gernsheim führt in seinen Liedern eine eigene Sprache, - ein
in sich gekehrter Poet ..." .

" Schweizerische Musikzeitung ", Zürich, 28.1.28:

" Willi Gernsheim ist ein fein empfindender Lyriker, dessen Lieder
in der Struktur einfach und schlicht sind, aber tief in der Wirkung.
Ganz wunderfein ist das " Glückchen ", aber auch all die anderen Lieder
haben ein liebes, apartes und eigenes Gesicht. Humordurchwürzt
ist das Maikaterlied. - Kurz: Einer, der noch etwas Eigenes zu sagen
hat! "

" Professor Dr. Freiherr von der Pfordten, München, 23.2.28:

" Das alte geistliche Lied gefällt mir gut in seiner Schlichtheit.
Fahren Sie so fort: Sie sind auf dem rechten Weg ! " ...

" Musik im Leben ", Jahrgang 4, № 7:

" Sieben Klänge aus einem Frühling": Dieses Werk zeigt das Gesicht
einer feinfühligen Seele. Die sehr gewählte Tonsprache der Singstimme
wird von einer Klavierbegleitung gestützt, die sehr charakteristi-
scherweise ist, nirgendwo auf massige Wirkung ausgeht und immer die Linie
der Vornehmheit zu wahren weiß. Alles in Allem eine erfreuliche Er-
scheinung mit eigenem Gesicht. "
(Johannes Hatzfeld)

"Zeitschrift für Musik", Leipzig, April 1928:

"Sieben Klänge aus einem Frühling": In der Musik dieser kleinen Lieder ist wirklich der Lenz harmonisch und melodisch eingefangen. Beschwungtheit und Helle sind demnach ihre anmutenden Charakteristika." (Dr. Alfred Heuss)

"Deutsche Tonkünstlerzeitung", Berlin, 5.10.26:

"Sieben Klänge aus einem Frühling": "... Der Komponist hat sie mit einem höchsten Sinn für Stimmung und Klang vertont, sodaß die fein-ziseliierten Vertonungen den dichterischen Vorwürfen durchaus ebenbürtig erscheinen." (Arnold Ebel)

"Die Musik", XIX. Jahrgang, Heft 11:

"Sieben Klänge aus einem Frühling": Wie die Gedichtchen Herrmanns sind es leichte, duftige Gebilde; natürlich und warm empfunden, die Begleitung durch rhythmische und harmonische Feinheiten voll intimen Reizes..." (Martin Frey)

"Rheinische Musik- & Theaterzeitung", Köln, 2.3.29:

"... ein Lyriker mit eigener Note und reicher Erfindung..." (Dr. Karl Laux)

"Nürnberg- Fürther 8-Uhr- Abendblatt", 3.10.29:

"... Eine feine, besinnliche Musik schreibt Willi Gernsheim zu den zarten Miniaturen... Ein leichtes Wölkchen ringelt aufwärts, voll Duft des Tees, es singt irgendwo blütenfein wie Lächeln..."

"Volksfreund", Karlsruhe, 27.1.28:

"Die Lieder Gernsheims lassen reiches und mannigfaltiges Ausdrucksvermögen erkennen, sie sind originell in der Fassung, geschlossen und abgerundet. Mit wenig Mitteln weiß Gernsheim feine Tönungen zu erreichen, er untermauert die freigeführte Singstimme und verklärt die poetische Absicht..."

"Neue Mannheimer Zeitung", 8.12.28:

"... äußerst feine Gebilde, die das Wesentliche seiner Kompositionswweise hervorkehren: Durchsichtigkeit. Das Einbauen der Singstimme, die harmonische Spannung in der Begleitung offenbaren eine Könnerschaft in Formen und Verteilen des Klanglichen, die zu intensivster Gestaltung hindrängt. Gernsheim darf sich Großeres vornehmen. Das letzte Stück der "Miniaturen" sprengt im Ausdruck selbst den Rahmen, den sich die Gesamtüberschrift des Zyklus stellt." (Dr. Kayser)

"Allgemeine Musikzeitung", Berlin, 55. Jahrgang:

"... die reizvollen "Sieben Klänge aus einem Frühling".

Professor Dr. Roderich von Mojsisovics, Graz, 14.2.29:

"... Die Lieder haben mir einen sehr guten Eindruck gemacht... ausgezeichnet ist Ihr Klaviersatz: klingend und geschickt. Sie müssen eine pianistisch sehr gut entwickelte Hand haben..."

"Bamberger Tagblatt", 21.3.28:

"... Die Gesangsmelodie ist einfach gehalten, und gerade in dieser einfachen, schlichten Fassung liegt ihre große Schönheit. Die Schilderung des Textinhaltes liegt vorzugsweise im vorzüglich getroffenen Klavierpart. Die Stimmung jedes der kleinen Gedichte ist vortrefflich gekennzeichnet."

brünst
gegen.
künstle
wahrt
mit de
Maleris
oder ä
der in
Werde
geht, d
sich ni
Liedme
was G
„Die M
Luftbal
muß ic
was
best
posit
wir
Text
satio
ist e
verd
Text
des
stalt
mus
weit
anzu
Inst
gabu
seine
geist

W
Dic
Die 1

Deut:

Neue

Zeits

Profe

" Nürnberger Zeitung ", 4.10.29:

" ... Willi Gernsheims lapidar hingeworfenen "Japanische Miniaturen" sind feine, im Stile japanischer Musik gezeichnete Gebilde, natürlich atonaler Art."

" Rheinische Musik- & Theaterzeitung ", Köln, 31.3.28:

" Von Gernheim hörte man Lieder, die in ihrer persönlichen, in sich gekehrten und reifen Art aufhorchen ließen. Seine Gesangslinie ist immer schön und sangbar, dabei verzichtet er nicht auf interessante Harmonik und eine delikate Begleitung..."

" Freiburger Zeitung ", 5.2.28:

" ... ein beachtliches schöpferisches Talent, das Wesentliches zu künden hat ... "

" Mannheimer Stadtanzeiger ", 9.10.26:

" Sieben Klänge aus einem Frühling": ... feine melodische Erfindung ... kompositorisches Können ... sie sind verhältnismäßig schlicht und einfach gehalten ... Kurz: wir sehen hier wieder einmal: nicht, ob Wort oder Ton, - auf den Künstler, der es schuf, kommt es an. Ist er nur ein Eigener, so wird er immer unsere Seele zu finden wissen."

Professor von der Pfordten, München, Januar 1928:

" Die Sieben Klänge gefallen mir sehr gut, weil sie so schlicht und natürlich gehalten sind, dabei sehr duftig und sangbar. Sie sind einheitlich empfunden, gewissermaßen leichte Variationen der schwelenden Grundstimmung."

" Badische Post ", Heidelberg, 2.12.23:

" ... Die Lieder Gernsheims besitzen einen eigentümlichen Zauber: man geht in einem Garten, wo viele und schöne Blumen prunken ... Im Klaviertrio ist er in einen Marschner'schen Bezirk getreten, voller Naturweben ... "

" Mannheimer Musikzeitung ", 17.4.26:

" Sieben Klänge aus einem Frühling": Diese poetischen Tonbilder mit klangvoll ausgeführter Klavierpartie und wirklich sangbarer Stimme sind von besonderer Schönheit. Sie sind nordisch-germanisch empfunden mit leisen Anklängen an Jungitalien ..." (Arthur Elass)

" Badische Presse ", Karlsruhe, 16.1.28:

" Gernheim ist völlig in sich gekehrt und in sich hineinsingend. Seine Lieder zeugen von einer persönlichen, reifen Art und lassen aufhorchen ... "

" Neue Musikzeitung ", Stuttgart 1926, Heft 26:

" Die Lieder muten trotz der relativ ganz einfachen Mittel nicht alltäglich an".

" Zeitschrift für Musik ", Leipzig, März 1928:

" Aufs Vokale ist Gernheim eingestellt, frei in Form und Auffassung. Seine Lieder geben sich frei von Künstelei ..." (Dr. Alfred Heuss)

" Nürnberger Bürgerzeitung ", 5.10.29:

" Die Japanischen Miniaturen erweisen sich als feinsinnigste Kompositionen, getragen von apartem Klangsinn und diffiziler Harmonik; in ihnen steckt zweifellos ein beachtliches Können ..."

" Karlsru

" ... Ge
der in de
cher goft
der hatte
gern einn

Professor

" Die Lie
und dufti
Komponist
obwohl er
traut ist
trag werd
richtiger
und eine

Pressesti

" General

" ... Kei
und geist
Romantik
bald lyri
etisch ge

" Mannhei

" Die ung
ihrer Sch
in einer

" Mannhei

" ... eine
Auffassun
tig-Große
Fluß geht
und tief,
nen reiner
Pianisten
verzichtet
=====
Seitdem bo
tung von S
solo-piani

Bei den v
sich nur
Die Orig

" Karlsruher Tagblatt ", 18.1.28:

" ... Gernsheim, ein traumhaft - apollinisch schaffender Künstler, der in dem bekannten Kölner Verlag Tischer & Jagenberg einen Fürsprecher gefunden hat, hält sich frei von fremden Einflüssen. Seine Lieder hatten Stimmung und gefielten sehr ... Man wird seinen Werken gern einmal wieder im Konzertsaal begegnen. "

Professor von der Pfordten, München, 28.3.24:

" Die Lieder von Willi Gernsheim sind eigenartig, die meisten zart und duftig gehalten, einzelne auch kräftiger charakterisiert. Der Komponist verschmäht es, aufdringlich modern zu sein; er schreibt, obwohl er offenbar mit den neueren und neuesten Ausdrucksmitteln vertraut ist, verhältnismäßig einfach und wirklich liedmäßig. An den Vortrag werden größere Anforderungen gestellt als an die Technik. Bei richtiger Einfühlung werden die Lieder ihre Wirkung nicht verfehlten und eine Bereicherung der Hausmusik bedeuten."

Pressestimmen über das letzte rein-pianistische Aufreten:

" Generalanzeiger ", Mannheim, April 1919:

" ... Kein Kampf mehr zwischen Kopf und Herz, zwischen Fertigkeit und geistiger Fähigkeit. Schumanns Toccata gleichsam in Eichendorff-Romantik getaucht, Chopins g-moll-Ballade ganz Heine. Stimmungen, bald lyrisch, bald wild-zerrissen, bald kühl-ironisch, immer aber poetisch gefasst, waren vollgültige Proben feiner Klaviertechnik."

(Artur Blass)

" Mannheimer Tageblatt ", April 1919:

" Die ungemein schwierige Toccata von R. Schumann, die man, - wohl wegen ihrer Schwierigkeit, nie auf Konzertprogrammen findet, wurde von ihm in einer tüchtigen technischen Leistung bewältigt. "

" Mannheimer Volksblatt ", April 1919:

" ... eine ausgesprochene Persönlichkeit, die dem Werk seine eigene Auffassung aufprägt. Ihn reizt an der Schumannschen Toccata das Kräftig-Große und Frisch-Unmittelbare. Wie ein wasserreicher, starker Fluß geht sein Spiel dahin, bald lebhaft und rauschend, bald sinnend und tief, niemals aber stockend und schleppend. Er lässt dem Stück seinen reinen klavieristischen Wert, ohne den Ehrgeiz so vieler junger Pianisten, um jeden Preis tonmalen zu wollen. Sein männlicher Ton verzichtet auf billige Effekte und auf gemachtes Pathos ... "

===== Scitdem beschränkte sich das pianistische Aufreten auf die Begleitung von Solisten und auf Kammermusik, abgesehen von gelegentlicher solo-pianistischer Betätigung.

Bei den wiedergegebenen Kritiken und sonstigen Urteilen handelt es sich nur um einen Teil der vorhandenen Rezensionen.
Die Originale befinden sich im Besitz von Dr. Willi Gernsheim-Laudon.



Anlage VI

brünst
gegen.
künstle
wahrt
mit de
Maleris
oder ä
der in
Werden
geht, de
sich nu
Liedme
was G
„Die M
Luftbal
muß ic
was
best
posit
wir
Text
satio
ist e
verd
Text
des
stalt
mus
weit

anzu
Inst
gabi
seine
geist

W
Dic

Die

Deut

Neue
Zeits

Profe



N. 3689/140

L'qui j'envoie une

a Willi

-Lau

via

Anlage VI

Pfäffikon (Schwyz) Schweiz, 31.1.40.

Sehr geehrter Herr Dr. Gernsheim!

II

Besten Dank für Ihren freundlichen Brief vom 25. ds. Mts.. Eine Einreise nach der Schweiz kommt nicht mehr in Frage, nachdem die Schweizer Polizei absolut keine Emigranten mehr zulässt. Wenden Sie sich an die Brasilianische Botschaft beim Vatican. Botschafter ist Seine Excellenz Pinto Ildebrando Pompeo Accioly Roma Via 24 Maggio 43 Palazzo Rospigliosi. Bitten Sie denselben, um ein Brasilianisches Visum. Mit Freuden würde ich Ihnen die Überfahrt bezahlen, wenn ich noch Mittel hätte. Leider ist meine Hilfskasse total erschöpft, sodass es mir mit dem besten Willen nicht möglich ist, etwas zu senden. Trotz eifrigsten Bemühens gehen seit Kriegsausbruch keine neuen Mittel mehr ein.

Irgend ein anderes Land in Europa wüsste ich nicht, wo Sie z.Zt. unterkommen könnten. Überall besteht Grenzsperre für Flüchtlinge.

Mit besten Grüßen und Wünschen bin ich
Ihr ergebener

D. Ado om.



brünstig
gegen.
künstler
wahrt d
mit den
Maleris
oder ät
der in
Werden
geht, de
sich nu
Liedme
was Go
„Die M
Luftbal
muß w
was
besti
posit
wir
Text
sitio
ist e
verd
Text
des
stalt
mus
weit

anzu
Inst
gab
seine
geist

W
Dic

Die

Deut

Neue
Zeits

Profe

1911/12 (Sommersessione) 21. I. 40.

IV

Anlage



N. 3689/140

L'qui p'revenuta una
lettera del Signor Dr. Willi
Ferdinand Gernsheim han-
dher, residente in Jugoslavia.

Anlage VII

Nº 13.

Dr. Willi Gernstein-Zandon
glavni posta - Ljubljana -
Jugoslavien.

DIE BRASILIANISCHE BOTSCHAFT BEIM HEILIGEN STUHL,
in Antwort auf Ihr Schreiben vom 8. d., bedauert Ihnen mit-
teilen zu muessen, dass sie die Bewilligung zur Visierung von
Paessen durch Brasilianische Konsulate nur auf direkte Anfra-
ge des Vatikanischen Staats-Sekretariats zu erteilen befah-
higt ist.

Rom, den 16. Februar 1940.



brünst
gegen.
künstl
wahrt
mit de
Maleri
oder ä
der ir
Werde
geht, d
sich n
Liedm
was C
, „Die M
Luftba
muß i
was
best
posi
wir
Tex
sitio
ist e
vöre
Tex
des
stali
mus
weit

anzu
Inst
gabi
sein
geis

W
Dic
Die

Deut

Neue
Zeits

Profe



A due
mesi,
N.

20

2

A sua Eccellenza Pio
Yous, fattore Felici
Nunio Antônio
Belgrano

2 IV 40

2 V 40

R

Sua Eccellenza



+ L'qui pervenuta una
lettera del Signor Dr. Willi
Ferdinand Gerusheim han
dove, residente in Jugoslavia.
Villa Museo Prof. F. Frank
Bačvice - Sutčanica 5-II
Split.

Il predetto Signore impone
l'appoggio della Santa Sede
per poter emigrare al più
presto nel Brasile.
Sarai assai grato all'Ecc.
Eccellenza Vostre Rev. ma
x stesse congratulazioni
per assumere vicine infor-
mazioni in merito al

S. J. Gerusheim e suggerire
se il suo caso merita l'in-
tervento della S. Sede. In

particolare occorre sapere se
trattasi di un cattolico non

⁺
oriene, perché volta atra ~~città~~
gli ebrei convertiti possono
riphuire della benestra
concessione ^{sec. 1^a cc. nro}
L'or. fun. Sen. sec. Repub.
ffica Brancaccia.

Prof. H.

GERSTE

Oggi
Signr
Lauc



Ebrei

A
II
Se

Autr. cont.
Zornow
envelopes
cc. suo
Repub.

STEL-FAERBER Margarete Maria

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI



Belgrado, 13 Maggio 1940.

N. 2495/174

23 - V - 40

Oggetto - Informazioni circa il
Signor Willi Ferdinand Gernsheim-
Laudon.

Eminenza Rev.ma,

l'Ecc.mo Mgr.Vescovo di Spalato,al quale mi sono rivolto
per avere le notizie chiestemi col venerato Dispaccio del 2 cor-
rente,n.3689/40,circa il Signor Willi Ferdinand Gernsheim-Lau-
don,mi scrive quanto segue :

" Il Sig.Dr.Willi Ferdinand Gernsheim Laudon in realtà di-
" mora a Spalato,Villa Mursa,presso F.Frank,Bačvice,Sunčnica 5
" II.A Spalato é arrivato addì 3-XII-1939 ed ha permesso di di-
" mora in Jugoslavia fino addì 15 corr.
" Egli é nato a Mannheim in Baden,sul Reno,avrà circa 35-38
" anni.Porta due cognomi:Gernsheim e Laudon;primo é del padre,
" il secondo della madre;il nonno per parte del padre era ebreo,
" mentre la famiglia ed anche egli adesso sono di confessione
" evangelica;tuttavia era obbligato di lasciare la Germania cau-
" sa le note leggi del Hitler.Di professione é medico-dentista,ma
" sembra che più si occupi di musica.Nella chiesa dei Cappucci-

Ebrei
A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card.Luigi MAGLIONE
Segretario di Stato di Sua Santità

CITTA' DEL VATICANO



102

GERST

+ oriano, perchè volta a
gli chei convertiti forse
apprezzare della benestra

" ni, vicino alla sua abitazione, è venuto qualche volta a suonare
" l'organo. Ha composto vari misteri religiosi ed ha non pochi
" amici e conoscenti fra i cattolici, anche religiosi Beneditti-
" ni - p.e. il Presidente del Comitato per emigranti tedeschi -.

" Alla sposa, una Svedese, nel lasciare la Germania, ha affi-
" dato in custodia tutte le sue opere ma sembra che la polizia
" tedesca non le permise di portarle seco in Svezia.

" Pochi mezzi di sussistenza ha potuto portare seco dalla
" Germania; qualche cosa ha ricevuto dal Comitato Zagreb - che
" non v'esiste più - e ultimamente poi da qualche - sacerdote
" (?) - da Olanda che ora cessa.

" Essendogli stato accordato il permesso di dimora in Ju-
" goslavia fino addì 15 corrente, consigliato o invitato da un
" conoscente in Brasile, s'è deciso d'emigrare colà. S'era rivol-
" to quindi al Ministero in Beograd con preghiera che gli venis-
" se estradato allo scopo un passaporto, ma ebbe per risposta che
" presentasse qualche raccomandazione..... Egli è perciò credo che
" s'è rivolto alla Segreteria.

" Questo ho potuto rilevare per mezzo di persone che conver-
" sano con lui."

Nel trasmettere all'Eminenza Vostra Rev.ma le notizie an-
zidette, profitto ben volentieri dell'opportunità per rinnovar-
Le l'attestato della mia profonda venerazione; ed inchinandomi



Santa ~~con~~
Zornow
verslo
TEL-FAERBER Margarete Maria

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

al bacio della Sacra Porpora ho l'onore di professarmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma

*secus, electus, electio servata
electo, elect. di Bruxo,
Sueus Ispstico.*



oriano, perché voltautri ~~con~~
gli ebrei convertiti possono
esprimere delle benesla

SERTEL-FA

Posi

Prov

Mitt

Data

Ogge

Alleg

Esecu



N. d

172

STEL-FAERBER Margarete Maria

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione Italia 1054

Provenienza Genova

Mittente Margarete Maria Stael - Faerber

Data del documento 2. XII. 38

Oggetto L'Onor Consiglio

Trasformo questo saluto Herr
perche' vorrei far lui avere l'Italia
entro il 12 marzo 1939

Allegati

Esecuzione

N. di Protocollo

17257 - 202/39
/34





4725
202

A S. P. Renzo
H. f. Card. Pietro Boetto

11725/38
Mi revo a preunica di sua
sussidio alle h. v. Roma

Alla Sua Eminenza Cardinale Pacelli

Città del Vaticano -

Mi rivolgo a Voi, Suinezza,
nella mia così grande disperazione. Sono una
cattolica levesca e entro il mazzo debbo lasciare
l'Italia, perché sono di discendenza ebraica.
Non so dove andare, che cosa fare! Sono
orfana, senza fratelli e sorelle, faccio una
vita tanto modesta, inseguo a casa il tedes-
co. Sono senza mezzi, non ho amici, non
ho parenti, dove Vado. Suinezza? Non
posso andare in una colonia ebraica!
Mi sento profondamente cattolica, è la
mia fede che mi sostiene, soltanto in chiesa
trovo un po' di tranquillità, un po' di pace.
Ma che cosa sarà di me? Tre mesi sono
passati - tre mesi ho aspettato la salvezza
e il miracolo. Ho affidato il mio destino
al Signore e alla Maternità. Ho portato
tante, tante candele a Sant'Antonio. —

4725/38
202



+ A
Ref.
Archivio Storico della Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, Città del Vaticano. Tutti i diritti riservati.

ma adesso mi viene la paura! Una paura così grande. Sono una donna, un'inglese, una donna sola nel mondo - non resisto più al tormento dei miei pensieri, che cosa faccio, dove ando, - e così mi sono permesso di rivolgermi a Voi, Guinevera, scusatemi. Siete un'angelo così grande, avete una posizione così alta, vi prego di tutto il cuore: aiutatemi! Attualmente la Vostra piccola sorella cattolica, mi sente così abbandonata, senza patria, avesse non mi vogliono qui, sono così sola, Guinevera, tanto disperata. Fin'adesso nessuno si è occupato di me, sono iscritta dalle autorità come cattolica, ma il mio consolato tedesco ha le carte della mia disidenza. Siete Voi, Guinevera, l'unica mia speranza.

Con molta riverenza
Margarete Maria Gerstel-Faerber.

Senova, 29 novembre 1938-



Via L. Barabino 2 1/3
presso Signorina Maissq.

St. 4725
1037

A S. R. Remar
H. Card. Pietro Boetto
Arcivescovo d'
Genova

X-
3-
38



1725/38

Mi riconosco a prenunzia di spese
sussidio alle h. V. Roma
l'accoglienza lettera delle signore
Margarete Maria Jerschel Jaerber,
residente in questa città,
sodoppietà moglie malata,
spesso convalescente, la quale
si rivolge alla Santa Sede
implorando aiuto perché in
seguito alle recenti disposizioni
dei governi italiani in difesa
delle ragioni sarebbe, nel pro-
ssimo mese, lasciare l'Italia.
Se l'h. V. dopo aver appurato oppor-
tune informazioni, lo riteneva
conveniente, questa
Secretaria di Stato è disposta
a segnalare il precedente caso
alla Commissione istituita
presso il ministero dell'Interno,
accorgendo però è necessario che
la menzionata signora Jerschel
invii con sollecitudine un'apposita
domanda. Che se venisse
poi a trovarsi nella necessità

che dover emigrare, si jo sebbe
anche raccomandarsela
di farvi tornare il recente
consolatore: fra i cattolici
d'Irlanda per venire in aiuto
degli ebrei convertiti profetti:

Profitti

23.
Racc
ca
/20



Italia
1054

202

Appunto

Margarete Maria Gerstel Faerber

Ebrea convertita, tedesca di nazionalità, residente a Genova.

Curia Arcivescovile
Genova

Genova - 10 Gennaio 1939.

23.I.34

*Parrocchiale a S. Jacobi Vado 165
con libbra del 21-I-39 N. 267/39
(Rev. Fr. Friso)*

Eminenza Reverendissima,

Con riferimento al veneratissimo Fo=
glio di cotesta Segreteria di Stato, N°. 4725/38, in
data 7 Dicembre u. s., in merito alla supplica rivol=
ta alla Santa Sede dalla signora Margarete Maria
Gerstel-Faerber, residente in questa città, tedesca
di nazionalità, ebrea convertita, mi onoro di comu=
nicare a Vostra Eminenza Reverendissima che il Revº.
Clero della Parrocchia e distinte persone attestano
la bontà, la pratica cristiana, l'ottima riputazio=br/>
ne della sullodata signora. Mi reco a premura di in=br/>
formare ancora Vostra Eminenza che la predetta si=br/>
gnora il giorno 2 Gennaio 1939 ha inviato alla Com=br/>
missione presso il Ministero dell' Interno un' appo=br/>
sita domanda.

Prostrato al bacio della Sacra Por=br/>pora, col massimo ossequio mi protesto
dell' Eminenza Vostra Reverendissima
umilissimo devotissimo servitore
il Provicario Generale

A Sua Eminenza Ill.ma e Rev.ma
Il Signor Cardinale EUGENIO PACELLI
Città del Vaticano.
(con allegato)



Italia
1034

202/39

Rev. M. Stefanoff

107

di dover emigrare, ri-jorrebbe
anche raccomandarla
al ministero di salute

Cittadella - 10 gennaio 1938

15.1.38

Con riferimento al vostro omisso E.O.
n. 4752/38, il Consiglio di Stato, n. 2., in
questa Diocesi e, in quanto si è subbifissato
a S. S. Santa Sede quale vicaria Missione
Cardeal-Berger, richiede di questa offerta, regalesse
di missionalità, espresi concretamente, in nome del comune
vostro a Vatikan Beverenensis Beverenensis che il Re.
Questo vostro pericolo e struttura bisogna stessa
in quanto, si bisogna escludere, l'offerta libertà
de quelle salvaguardie di cui
= si prevedesse che la prevedesse
loro che sussidio Vatikan Beverenensis che il Re.
Borsa il giorno 5 gennaio 1938 mi inviaziò il suo
maisone prese il Ministero dell'Interno su questo
caso domande.

Protesto al solo delle scorsa for-

borsa, col massimo oséudo mi protesto

che, Vatikan Beverenensis Vatikan Beverenensis

unmissabile gravissimo servizio

il provvisorio generali



A S. S. Vatikan Beverenensis 1938 ms e Rea. ms
Il Sist. Cardinale EUGENIO LOCETTI
città del Vaticano.
con suffisso ()
città del Vaticano.

Appunto

Margarete Maria Gerstel Faerber

Ebreà convertita, tedesca di nazionalità, residente a Genova.

E' orfana, senza fratelli se sorelle.

Conduce una vita modesta, insegnando in casa privata e tenendo un po' di teatro.

Si trova senza mezzi e non avendo parenti o amici non sa ove andare.

Dovrebbe lasciare l'Italia entro il prossimo 12 marzo.

Ha inoltrato il 2 gennaio una domanda per ottenere il permesso di poter continuare a dimorare in Italia.

Raccomandata al Nunzio Apostolico Mons. Borgognoni Duca

con lettera N. 267 del 21 gennaio 1939. Vedi: ZEVI Primo



che dover emigrare, si gli sarebbe
anche raccomandato

di rimanere a recente



801

Ghilia
1037

261

Appunto

Margarete Maria Gerstel Faerber

Ebreà convertita, tedesca di nazionalità, residente a Genova.

E' orfana, senza fratelli e sorelle.

Conduce una vita modesta, insegnando in casa privatamente un po' di tedesco.

Si trova senza mezzi e non avendo parenti o amici non sa ove andare.

Dovrebbe lasciare l'Italia entro il prossimo 12 marzo.

Ha inoltrato il 2 gennaio u.s. domanda per ottenere il permesso di poter continuare a dimorare in Italia.

Raccomandata al Nunzio Apostolico Mons. Borgongini Duca

con lettera N. 267 del 21 gennaio 1939 (vedi: ZEVI Primo)



Gialia
1034

267/39

GESSLE

S



Feb 11
1054

GESSLER Famiglia

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

A p p u n t o

MARGARETE MARIA GERSTEL FAERBER

Ebreia convertita, tedesca di nazionalità, residente a Genova.

E' orfana, senza fratelli e sorelle.

Conduce una vita modesta, insegnando in casa privatamente un po' di tedesco.

Si trova senza mezzi e non avendo parenti o amici non sa ove andare.

Dovrebbe lasciare l'Italia entro il prossimo 12 Marzo.

Ha inoltrato il 2 gennaio u.s. domanda per ottenere il permesso di poter continuare a dimorare in Italia.



Italia
1054

3942
89

GESSLER

S.



A Sua
Il Sie
Segret

(con

H. Eul
575

39

GESSLER Famiglia

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Roma, 17 Maggio 1939.

N°6893

Eminenza Reverendissima,

In esecuzione dei venerati ordini impartitimi col Dispaccio del 21 gennaio u.s., N° 267/39, riguardante le pratiche per le ebree convertite MARGARETE MARIA GESTEL FAERBER e LINA GERBI, il Prefetto di Roma, in data 11 corrente, mi comunica che le relative domande non risultano pervenute al Ministero dell'Interno.
(Lervi)

Per ogni buon fine restituisco gli appunti.

Inchinandomi al bacio della Sacra Porpora, profitto dell'opportunità per confermarmi col più profondo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

(Firmato + F. Borgongini Duca
Nunzio Apostolico

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale LUIGI MAGLIONE
Segretario di Stato di Sua Santità

(con allegati che si restituiscono)



H. Eul
575

3942/89

GESSLER Fam

S. C

Posizi

Prove

Mitter

Data

Ogget

Allega

Esecu



Ministro degli Interni + P. S. Segretario di Stato

(oposizione la sua autorizzazione)

N. di

H. Eul
575

7

7

ESSLER Famiglia

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione

Provenienza

Mittente

Data del documento

Oggetto

Famiglia Jessler
non avendo

Allegati

Esecuzione

N. di Protocollo

7619/Ln

7944/Ln



GHIRON Me

GHETTI



GHIRON Mario

GHETTI Prof.

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Ved. less. 11.X.41 n. 7619/44
OPERA S. RAFFAELE
SEDE ROMANA

ROMA 24 settembre 1941.
VIA PETTINARI 57
TEL. 52-709

Eminenza Reverendissima,

Il sottoscritto quale rappresentante del Raphaels-verein umilmente espone a Vostra Eminenza quanto segue:
La famiglia cattolica non-ariana Gessler Viteslav (passaporto tedesco) e Gessler Erna Maria (passaporto ceco) attualmente residente a Sussak (via Medaglia d'oro 52) han ricevuto il visto per Cuba e tutti i altri visti di transito. Il posto per il vapore è riservato per il 20 ottobre con partenza da Bilbao. Sono anche in possesso dei biglietti aerei. Per poter partire da Roma con aereoplano occorre un lasciapassare dalle autorità italiane con destinazione Roma. La domanda per tale favore è stata fatta dalla famiglia presso il Ministero degli Interni, Direzione Generale della P.S. il 1. settembre. Non avendo ancora nessuna risposta ed essendo il caso urgente ed pietoso - specialmente perchè la famiglia è in pericolo di essere arrestata o forse anche rimandata in Croazia - si prega V. Eminenza Reverendissima perchè voglia degnarsi di intervenire presso le autorità italiane affinchè la famiglia possa venire a Roma per la partenza coll'aereoplano.

Baciando la s. Porpora si rassegna di V. Eminenza R.ma dev.mo servitore

P. Antonio Weber



7619/44

GHIRON

GHE

AMOR
TE FRANCISCA ALP
201-22-31

ANON 22

Ru

P



Obui

7619

GHIRON Mario

GHETTI Prof.

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Riviso Padre
P. Pietro Machi Kunderff.
Roma

Mye

x 619 / W

+

9-X-61

Li puo' segnalare il can
a Parre Zuch.

Qui unito mi prego
di riferire alla Pat. T.
un espoto della
n. dei Pallottini,
Soc. Per la famiglia M'Guar.
la famiglia GESSLER,
non ariana, che
bisogna solo del lasciapassare
a Lussek e Roma
per emigrare in
ex Cambiale.

molti gradi alle
se voluisse compiere
il benevolamente in
si del caso.

do



7619 / Lu

GHIRON M

GHETTI

Rur

P. Pd



John

GHIRON Mario

GHETTI Prof.

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Rerum Padre
P. Pietro Weis' Knecht
Rome

Wye

007619/ln

B

Firma sua Mainz

11
Feb. 1921

(con riferito da
notturno)

Qui unito mi prego
di rivedere alle Pat. V.
Rerum un exposito della
Rev. P. Weber dei Pallottini,
persa da la Reverendissima Signor
della la Signor Gessler,
cattolica non ariana, che
sarebbe l'oggetto solo de la la
lasciare su Lussek a Roma
per poter emigrare in
America Centrale.

Levi molto grata all'
Pat. V. se volesse compiere
certo di benvolenterlo in
permettendo del caso.

Profibro

Wojciech

7619/ln





Obri

20
un
an

GHIRON Mario

GHETTI Prof.

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Roma, piazza del Gesù, 45

18 ottobre 1941/XIX

Eminenza Rev.ma,

Il Capo della Polizia, con sua lettera del 16 da me ricevuta ieri sera significavami di avere dato "telegrafiche disposizioni alla Prefettura di Fiume perchè fosse consentito ai coniugi Gessler Viteslav e Savic Erna Maria di potersi recare a Roma allo scopo di ottenere dalla Legazione di Cuba i relativi visti e quindi proseguire in aereo per la Spagna".

Tanto mi è grato comunicare con Vostra Eminenza in risposta alla venerata Sua dell'11 ottobre (N.7619/41).

Con sensi di profondo religioso ossequio voglia credermi

Di Vostra Eminenza Rev.ma

infimo servo in Xto.

Pietro Tacchi Venturi M.

20. X. 41
D. P. Tacchi venturi
avvisati che la F. d. Wach
avrà fatto un pauroso affronto.

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. LUIGI MAGLIONE
Segretario di Stato di Sua Santità

CITTÀ DEL VATICANO



7944/11

116a



GHIRON Mario

GHETTI Prof.

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

116 a.





S. obui

GHIRON Mario

GHETTI Prof.

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione

Italia 1054

Provenienza

La Spezia

Mittente

Prof. Ghetti

Data del documento

18. XI. 38

Oggetto

Demando se vi è possibilità di far
riprendere l'incaricamento a un suo
collega che mi ha allontanato per la origine ebraica

Allegati

Esecuzione

N. di Protocollo

L 4675/38



GHIRON

AFFA



MO
Ves

h

GHIRON Mario

S CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

A. I. F. Remarq

4675/38



VATICANO, LI 10 Dicembre 1938

NUM. DI PROTOCOLLO ... 4675/38

Eccellenza Rev.ma,

Trasmetto all'Eccellenza Vostra Rev.ma l'acclusa lettera inviata a Sua Eccellenza Monsignor Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità e passata per competenza a questo Ufficio, colla quale certo Sig. Prof. Ghetti residente a La Spezia prega la Santa Sede di intervenire presso le Autorità italiane in favore di un suo Collegha, il quale, benchè da vari anni cattolico, essendo d'origine ebraica è stato allontanato dall'insegnamento.

Si compiaccia Vostra Eccellenza - se lo crede opportuno - di far sapere al menzionato Prof. Ghetti che la Santa Sede anche in questi ultimi giorni ha fatto dei passi per ottenere che sia concesso, specie a qualche ebreo convertitosi in tempo non sospetto e la cui situazione si presenta particolarmente penosa, di poter insegnare in Istituti dipendenti dalle Autorità ecclesia-

A Sua Eccellenza Rev.ma
MONSIGNOR GIOVANNI COSTANTINI
Vescovo di Luni, Sarzana e Brugnato
LA SPEZIA



4675/38

stiche. Qualora l'esito di dette pratiche fosse favorevole, non mancherò di informare Vostra Eccellenza.

Profitto volentieri dell'occasione per raffermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma

Dev.mo Servitore



J. H. S.
1054

GHIRON Mario

S CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

A. I. F. Remar

4675/38

Minch

10 Dicembre 1938

4675/38

Eccellenza Rev.ma,

Trasmetto all'Eccellenza Vostra Rev.ma l'acclusa lettera inviata a Sua Eccellenza Monsignor Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità e passata per competenza a questo Ufficio, colla quale certo dаг. Prof. Ghetti residente a La Spezia prega la Santa Sede di intervenire presso le Autorità italiane in favore di un suo Collega, il quale, benchè da vari anni cattolico, essendo dōtrigine ebraica è stato allontanato dall'insegnamento.

Si compiaccia Vestra Eccellenza - se lo crede opportuno - di far sapere al menzionato Professore Ghetti che la Santa Sede, come è ben noto all'Eccellenza Vostra, non ha mancato di compiere tempestivi passi presso le competenti Autorità italiane per mitigare la sorte degli ebrei convertiti. Purtroppo però gli articoli del Decreto-legge pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" risultano assoluti e tali da togliere ogni speranza soprattutto in fatto di

A Sua Eccellenza Rev.ma
MONSIGNOR GIOVANNI COSTANTINI
Vescovo di Luni, Sarzana e Brugnato
LA SPEZIA

con allegato



4675/38

GHIRON M



GHIRON Mario

S. CONGREGAZIONE NEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

A. J. F. Renou

4675/38

insegnamento.

Profitto volentieri dell'occasione per raffermarmi con sensi
di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma

Dev.mo Servitore



GHIRON



1053
Ghiron

46

S CONGREGAZIONE NEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

A. S. V. Renzi
 Mons. Giovanni Costantini
 Vescovo d'
 Luni

5
A - XI P. 38

Firma: S. Eccellenza

Oggetto: Il Prof. Ghetti invia in favore di
 un suo collega un raggiamento,
 in cui non dice il nome,
 che è cristiano e mantenente
 regolarmente messi i raggiamenti.

4675/38
 Trasmetto all' A. S. V. Renzi
 l'acchja lettera inviata a
 sua Eccellenza Mons. Montini
 Sottosegretario della Segreteria Stato
 d'It. e passata, per competenza,
 a quegl ufficio, colla quale
 cert Prof. Ghetti residente a
 ha fatta prega la S. Seole
 di intercedere presso le auto-
 rità italiane in favore
 di un suo collega, ~~di cui~~ ^{che} ~~è~~
~~esiste~~ il quale, benché da
 vari anni cattolico, essendo
 d'origine ebrea è stato
 solennemente due volte se-
 nato.

Si compiaccia a V. E. Renzi -
 se lo crede opportuno - di far
 sapere al menzionato
 Prof. Ghetti che la S. Seole
 anche in quest' ultimo
 giorno ha fatto dei passi
 per ottenere che sia concesso



Italia
 1054

4675/38

~~Specie~~
a qualche ebro convertito
in tempo non sospetto
& per cui j. Turzine si
presenta particolarmente
penosa & fatica in seguito
di molti dipendenti
dalle autorità - Eccellentiss.
Qualora questo o' delle
partite fosse favorevole, non
mancherò di informare

K. L.

Profitto



D. Sella
1054

GHIRON Mario

S CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

9

Si compiaccia V. E. - se
lo crede opportuno - di far
sapere al menzionato Professore
Ghetti che la S. Sede, come
è ben noto all'E. V., non
ha mancato di compiere
temporanei passi presso le com-
petenti autorità italiane per
mitigare la sorte degli ebrei
convertiti. Distrutto però gli
articoli del decreto-legge pubbli-
cato nella "Gazzetta Ufficiale",
risultano assoluti e soli da
tagliere ogni speranza specie
soprattutto in fatto di inse-
gnamento?

Profitti



Italia
1054

4675/36



Lolita
1057

GHIRON

GHIRON Mario

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Numero di Protocollo

Rubrica

Stato

Diocesi

Mittente

Data del documento

Oggetto

Dott. Mario Ghiron
di origine ebraica
si raccomanda alla T. fedg

Allegati

Vedi precedente N.

Data di registrazione

Provvida

Esecuzione

do
Ghiron
1054

X 3133
39



143a

29.5.39

Raccomandata
J.F. M. You

to

Do

Roma

Oc

S.E.G

avant

to.

E'

Commi



31

1.5-39

A Mons. Dell'Acqua i accolgo mi pregio rimettere
in P. V. Renna un pro-mem
lavoro mio riguardante il Professore
F. Mario Ghiron, il quale
ricorre al Ministero dei Trasporti
per ottenere il beneficio della
riminazione.

U. A. Youlin

In bala di
me faccio



123b

L. Uochi Venturi J.J.

Roma

30-5-39

1-VI-39

Firma Sua Eminenza

Sofitta

3133
39

H. Enl.
575



145



H. En
575

N.3133 / 39

+ Qui accolgo mi pregio rimettere
alla P. V. Roma un pro-mem-
oria riguardante il Professore
Dott. Mario Ghiron, il quale
fa ricorso al Ministro dei Re-
torni per ottenere il beneficio della
disconvenzione.

Preg. V.P. - se nulla vi oppone-
di remandare il caso all'apposita
commissione ministeriale incar-
icata di trovare le migliore
convenienze gli ehei:

Bent fure

Dott. MARIO GHIRON (medico), abitante in
Roma in Via Panama.

Occorre che la Commissione venga adunata da
S.E. Guidi Buffarini, perchè la pratica sta già
avanti ed è completa : manca solamente il Decre-
to.

E' già passata con esito favorevole alla I°
Commissione da tre mesi.

=====



3133 / 39



DOTTORIO CHIRIO (ministro)

Borsa in vis d'armi

occorre che se la commissione venisse adottata
sia per il ministero, basterà si disegni

il decreto: mentre se il decreto

è già stato approvato, bisogna che sia

comunicato al ministro: mentre se il decreto

è già stato approvato, bisogno che sia

comunicato al ministro: mentre se il decreto

è già stato approvato, bisogno che sia

comunicato al ministro: mentre se il decreto

è già stato approvato, bisogno che sia

comunicato al ministro: mentre se il decreto

è già stato approvato, bisogno che sia

comunicato al ministro: mentre se il decreto

è già stato approvato, bisogno che sia

comunicato al ministro: mentre se il decreto

è già stato approvato, bisogno che sia

comunicato al ministro: mentre se il decreto

è già stato approvato, bisogno che sia

comunicato al ministro: mentre se il decreto

è già stato approvato, bisogno che sia

comunicato al ministro: mentre se il decreto

è già stato approvato, bisogno che sia

comunicato al ministro: mentre se il decreto



H. Enl.
575

N.3133 / 39

lui accolgo mi pregio rimettere
alla P. V. Rennà un pro-mem-
oria riguardante il Professore
dott. Mario Ghison, il quale
ha ricorso al Ministero del Gu-
erriero per ottenere il beneficio della
disimminuzion.

Preg. V. P. - se nulla vi si oppone
di segnalare il caso all'apposita
commissione ministeriale incar-
icata di studiare le miglie
ritruzioni concernenti gli ebrei:

Invith

30-5-39

1-VI-39

Firma Sua Eminenza

3133 / 39



GIEL



A. Eul.
575

GIELER Ernst

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione Ebni

Provenienza

Mittente

Data del documento

Oggetto

Signor Ernst Giel
cattolico

chi è aiuto della Stud

Allegati

Esecuzione

H. Eul
N. di Protocollo

2133/40





GILLIAM Ida

a Mons. DELL'ACQUA

Data

2. IV. 1940.

(d'entrata in ufficio)

Nº

Mittente: Cognome

Gie Lier,

Nome

Ernst'

Indirizzo: Località

Zürich, Hotzestr. 28.

Diocesi

Data (della missiva)

23. IV. 1940.

Oggetto

Catolico che vuole sposare
una donna che ne conosce
sta a Zürich non può
mudare di nulla. Inghilterra
Dove la donna, domanda
l'aiuto per andare in
qualch'un paese.

Evasione:

(Arcivescovo)

Nunziatura o Delegazione

Congregazione o Ufficio

Eseguita da
il
con



GILL



GILLIAM Ida

a Mons. DELL'ACQUA

Zürich, den 23. Februar 1940

Heiligster Vater ! Euere Heiligkeit !

In tiefster Not wage ich es, mich an Sie, Heiligster Vater, zu wenden. Voll Vertrauen hoffe ich Erhörung meiner demütigen Bitte, weil Sie doch unser aller Vater sind.

Meine Situation ist folgende: meine Braut & ich hatten im Frühjahr 1938 den Willen, uns mit der Erlaubnis Euerer Heiligkeit zu verehlichen. Meine Braut ist gebürtige Jüdin & nun auf dem Wege der Conversion. In Österreich, meiner Heimat, brach Hitler ein; meine Braut & ich mussten die Eheschliessung verschieben. Am 13. Februar 1939 verliess meine Braut die Heimat, um in England als Hausgehilfin eine Stellung anzutreten. Genau nach einem halben Jahr gelang es ihr, für mich eine Garantie & eine Anstellung im selben Hause bei Mr. Butler, Warren-Wood, Hatfield, Herts, zu vermitteln. - Nur von der Schweiz aus konnte ich mir dorthin die Weiterreise ermöglichen. Hier ereilte mich das Verhängnis. Es brach der Krieg aus & jetzt war mir plötzlich die Einreise nach England gesperrt. Durch die Hilfe eines edlen Priesters fand ich hier in Zürich bei guten Menschen Zuflucht & Aufnahme.

Weil ich in kein anderes Land kann & weil mir desgleichen die Mittel zur Weiterreise fehlen, bin ich hier festgehalten & deshalb habe ich die Bitte an Euere Heiligkeit gewagt. Heiligster Vater, helfen Sie mir, wenn immer möglich zur Weiterreise in irgendein Land, in welches auch meine Braut emigrieren kann.

Meine Braut wurde am 23. April 1914 in Mödling, Wien geboren; mit Erfolg hat sie die Volksbürgerschulen besucht & als Kindergärtnerin hat sie sich das Staatsdiplom erworben. - Ich wurde am 11. Juni 1908 in Vösendorf geboren, habe ebenfalss die Volksschule durchgangen; dann erlernte ich das Handwerk der Maschinenschlosserei. Die letzten 11 Jahre war ich immer in der gleichen





Sehr geehrte Herr Minister,
ich darf Ihnen mitteilen, dass die
Botschaft des Deutschen Reiches in
London die Absicht hat, die
Botschaft des Deutschen Reiches in
London zu verlegen. Die Botschaft
wurde von dem Deutschen Reich
im Jahre 1933 verliehen und befindet
sich in der Nähe des Grosvenor
Palace, Grosvenor Square, London.
Die Botschaft wird in ein neues
gebäude umgesiedelt, das im
Gebäude des ehemaligen
Deutschen Reiches in London
gekennzeichnet ist. Das neue
gebäude befindet sich in der
Grosvenor Gardens, London.
Die Botschaft wird in ein neues
gebäude umgesiedelt, das im
Gebäude des ehemaligen
Deutschen Reiches in London
gekennzeichnet ist. Das neue
gebäude befindet sich in der
Grosvenor Gardens, London.

GILLIAM Ida

Stellung.

Heiligster Vater ! Euere Heiligkeit können sich jederzeit näher über mich vergewissern beim H.H.Vikar der Bruderklausen-Kirche, wie bei der Caritas in Zürich.

Verzeihen Sie mir, heiligster Vater, wenn ich es gewagt habe, mich in meiner Not , direkt an Sie zu wenden. Jn mir lebt soviel Gottvertrauen, dass ich weiss, es wird meine Bitte nicht unerhört verhallen.

Gottes Schutz in meinem schwachen Gebet auf Sie, heiligster Vater herabflehend, dankt Jhnen mit herzlichstem "Vergelt's Gott",
in aller Ehrfurcht,

Ernst Gieler.

Adr.: Ernst Gieler
Hotzestr. 28/Keller
Zürich 6

Adr.: Amelie Kohn
b/Mr.Butler
Warren-Wood
Hatfield, Herts





Ebu

GILLIAM Ida

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

N. 2133/40

L'ignor Jencuntha user
supplica del S. Ignor Ernst
Giebel, cattolico, residente in
Zurigo (Hotzestr. 28/Keller).
Il predetto signore, che afferma
di lavorare in una istituzione
di misericordia, implora aiuto e
protezione della S. Sede.

La piso alle Eccellenze Vorher
Renu di giudicare nella
ben nota sua prudenza
e come convegna favorire
il Sig. Giebel, sconsigliato a
questa Segreteria d. Stato.
Bwpth.



A Sua Eccellenza Revu
Mons. Filippo Bernardini
Ministro Apostolico

Berna K

13
- III - 40

Firma Sua Eminenza

2133/40 per Ayer

Ebri



~~repubblica di San Marino~~
~~repubblica di San Marino~~
~~repubblica di San Marino~~
~~repubblica di San Marino~~

Eduard

GILLIAM Ida

S. CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Posizione

Provenienza

Mittente

Data del documento

Oggetto

Allegati

Esecuzione

N. di Protocollo

Ebuci





GILLIAM Ida

vedi SALVINI GILLIAM Ida



132

133



MATTHEW HENRY











135

